La cavalleria degli avversari di fronte nel processo Caillaux

La ricchezza di Calmette

PARIGI, 25.

Uno dei giornalisti più combattivi e nello stesso tempo più franchi — Guy de Cassagnac — scriveva l'altro ieri: « Gastone Calmette fu una vittima della propria epoca, una vittima di questo giornalismo d'affari in cui si combatte per alcuni interessi e mai per un'idea ».

Quando diceva ciò il direttore dell'« Autorité » sapeva benissimo che i parigini non avrebbero tardato a conoscere molte gravi verità su colui che per vari anni stette alla testa del « Figaro », atteggiandosi a uomo probo, integro, virtuosissimo.

Chi le svelò per primo quelle verità fu Giuseppe Caillaux allorchè, coi documenti alla mano, dimostrò che il Calmette aveva mercanteggiato con banche, con società industriali e con Governi; qualche giornale accennò alla grossa fortuna che Calmette era riuscito ad accumulare; finalmente ecco che il « Bonnet rouge », in un'edizione speciale che è andata letteralmente a ruba, ha dimostrato che in venticinque anni il direttore del « Figaro », facendo il giornalista, aveva accumulato parecchi milioni.

Per compiere tale dimostrazione il giornale suddetto ha pubblicato due testamenti di Calmette. Il primo è questo:

« In caso di morte, ecco le mie volontà:

« Lascio tutti i miei mobili e gli oggetti che si trovano nella mia camera da letto, nella sala da pranzo, nell'anticamera, nella cucina e nella dispensa, alla signorina Enrichetta Depoix, abitante in Rue de la Bienfaisance 9, che è stata per me la migliore delle compagne, che mi ha consolato nelle ore di preoccupazione e per la quale sento un profondo attaccamento.

« Desidero inoltre che l'anello che porto al dito e la moneta nella quale si trova il suo ritratto le siano dati per ricordo.

« Il resto dovrà andare ai miei parenti, insieme al denaro che potrei avere, ai miei libri e tutte le mie carte.

« Ringrazio i miei buoni parenti di tutte le cure che hanno avuto per me e del grande affetto che mi hanno sempre attestato.

« Gastone Calmette ».

Questo testamento, che porta la data del 1.o ottobre 1888, prova che in quella epoca il direttore del « Figaro » non possedeva un centesimo.

Ed ecco ora il secondo, redatto ventiquattro anni dopo e completato l'anno scorso:

« Il mio testamento è il seguente:

« Lascio a mia moglie, Teresa Calmette nata Prestat il quarto in usufrutto che la legge le accorda.

« La maggior parte della fortuna che io lascio mi viene dalla eredità personale che ho raccolto alla morte del signor Chauchard, e in secondo luogo dalla donazione personale fattami (con atto depositato presso il notaio) dalla signora Boursin, in ricordo della devozione da me dimostrata al signor Chauchard, al quale, insieme a lei ho chiuso gli occhi al letto di morte.

« Questa fortuna personale si compone di:

« 1. Venti azioni della Società del Louvre, che io posseggo in piena proprietà, interesse e capitale.

2. Duecento azioni della Società del Louvre.

« 3. Un milione in valori diversi, sia in titoli al portatore o nominativi e per i quali debbo versare alla signora Boursin una rendita vitalizia di 30,000 franchi annui, vale a dire gli interessi del milione al 3 0/0 — convenzione verbale che dovrà essere eseguita dopo di me come lo fu me vivente.

« 4. Quattrocentosessantaquattro azioni del « Figaro » depositate a mio nome nella Cassa del « Figaro » e la cui rendita dovrà essere consegnata alla signora Boursin, vita natural durante per diventare poi alla sua morte mia piena proprietà, compresi i dividendi.

« 5. Diversi valori acquistati sullo ammontare della successione Chauchard mediante somme che questi mi aveva lasciato.

« Questi valori che ammontano a circa 600,000 franchi sono stati comprati per mio conto sull'ammontare del mio lascito personale dall'agente di cambio Verneuil nella cassa del quale sono depositati in un conto speciale intitolato a Gastone Calmette. Questi valori sono mia piena proprietà, capitale e rendita.

« Sull'altra parte della mia fortuna proveniente da operazioni o da impieghi di denaro fatti prima del 1907 figurano fra l'altro: un lotto di azioni della Società del Casino di Vichy depositate in una cassaforte della Société Générale, e cento azioni del « Figaro ».

« Lascio a mio fratello Alberto Calmette, direttore dell'Istituto Pasteur di Lilla o in caso di predecesso ai suoi figli, dieci azioni della Società del Louvre. Queste dieci azioni saranno prese fra le cento di cui sopra. Mio fratello dovrà passarne la rendita alla signora Boursin fino alla morte di questa; dopo, diventeranno sua proprietà completa.

« Lascio nelle stesse condizioni a mio fratello Emilio Calmette dieci azioni della Società del Louvre, e, in caso di suo predecesso, ai suoi figli, con gli stessi oneri.

« Nelle stesse condizioni che ai miei due fratelli o ai loro figli, lascio al signor Daniel Ballot, che vive a Parigi presso i suoi genitori, dieci azioni della Società del Louvre a ricordo dell'affetto che lega i miei figli a questo ragazzo, e spero che i coniugi Ballot mi autorizzeranno a dare al loro figlio Daniele questa prova della mia tenerezza per lui e della mia amicizia per loro.

« Tutti questi legati dovranno essere liberi da ogni spesa ed imposta.

« Lascio al mio amico Giorgio Hoentschel la perla grigia montata su spilla da cravatta, che mi ha spesso visto indosso.

« Se i legati che attribuisco ai parenti ed amici sorpassassero l'ammontare di quanto posso disporre, e se sorgesse qualche contestazione in proposito — ciò che deplorerei vivamente — domando che vengano attribuiti nell'ordine col quale li enumero, poichè il primo è quello che mi sta più a cuore, e così di seguito.

« Tali sono le mie ultime volontà.

« Il presente testamento annulla in modo esplicito i precedenti.

« Fatto a Parigi l'11 dicembre 1912.

« Gastone Calmette ».

« Codicillo. Questa è la mia volontà.

« Da aggiungere al mio testamento.

« Tutti i valori del Conto B. N. 3 depositati alla Banca Svizzera il 26 febbraio 1913 fanno parte del milione di cui si parla nelle mie disposizioni testamentarie surriferite.

« Altri due milioni di valori sono in mano dell'agente Verneuil fino dal 1.o febbraio 1913. Anche questi due milioni sono mia proprietà, ma ne debbo la rendita alla signora Boursin, sua vita natural durante, che mi ha fatto dono del capitale riservandosi l'usufrutto.

« Parigi, 27 febbraio 1913 ».

E' pertanto opportuno che i lettori sappiano che le azioni della Società del Louvre valgono 25,000 franchi ciascuna, cosicchè le 250 azioni di cui si parla in questo secondo testamento rappresentano un valore di 5,500,000 franchi; ogni azione del « Figaro » vale 505 franchi, per conseguenza le 464 possedute dal Calmette rappresentano 234,000 franchi; le azioni del Casino di Vichy costano 2,050 franchi e, complessivamente, il lotto di 400 posseduto dal Calmette, valeva franchi 820.000. Aggiungendo le 100 azioni del « Figaro » provenienti, come disse il testatore, da operazioni anteriori al 1907, e il milione di valori diversi, di cui al paragrafo terzo, si vede che il patrimonio del direttore del « Figaro » ammontava ad oltre dodici milioni.

La pubblicazione del « Bonnet rouge » termina con un commento molto breve: « Come si vede — osserva il foglio parigino — il giornalismo inteso come lo intese Calmette è molto lucrativo ».

Ma dei dodici milioni e più appartenenti al direttore del « Figaro » una buona parte gli furono lasciati, com'è detto nel secondo testamento, dal Chauchard. Il Chauchard fu il creatore dei « Magazzini del Louvre ». Era un ignorante e un vanitoso, e Calmette lo fece apparire un uomo coltissimo, gli creò la fama di grande mecenate e gli fece avere varie onorificenze. Morendo, il Chauchard destinò al Museo del Louvre parecchi quadri di molto valore e spartì la propria sostanza fra il Calmette e colui che allora era ministro dell'Istruzione. Alla sua amica Boursin non lasciò che l'usufrutto di alcuni milioni toccati al direttore del « Figaro ».

L'attesa pei periti

Oggi, dopo la escussione degli ultimi testimoni, i meno interessanti, vedremo alla sbarra i periti chirurgici, che verranno a deporre su la possibilità, o meno, di salvare il Calmette, se egli fosse stato operato in tempo da un chirurgo che avesse saputo il fatto suo, e dotato forse di quella audacia che soli pochi chirurghi posseggono e che se talvolta spedisce più rapidamente il malato all'altro mondo, pure sovente ha il vantaggio di strappare il paziente alla morte. I periti della difesa, sono dunque citati per conferire solennemente una patente di bestialità ai medici che curarono Calmette dal momento in cui fu ferito, all'ora della morte avvenuta quasi sei ore dopo.

I periti dell'accusa diranno che ogni soccorso, ogni sforzo sarebbero stati vani, perchè le ferite erano mortali, ma specialmente, quella che era inferta all'inguine, e contro la quale nessuna operazione poteva valere. Sarà dunque un dibattito scientifico, severamente scientifico; uno di quegli aspri duelli fra sapienti che a cose finite fanno pensare che anche la scienza è una opinione, bianca per uno e nera per un altro, e con eguale verità per tutti e due.

Ma anche questo duello varrà alla difesa per i suoi fini; poichè basterà che nell'animo dei giurati sia insinuato il dubbio che Calmette poteva essere salvato, perchè essi si sentino anche meglio armati per assolvere l'imputata; ciò che Labori vuole, poichè egli, pur non infierendo contro la memoria di Calmette vuole l'assoluzione della sua difesa, ed è appunto su questo dubbio, che egli sfrutterà con la sua consumata abilità, che egli fonderà una parte, e non la minore, degli argomenti della sua difesa.

E sarà, dunque, una emozionante battaglia di più alla quale avrà dato luogo questo processo, che è di gran lunga più interessante di quello della signora Steinhel, anche perchè la figura dell'accusata è qui scevra dalle ombre che velavano la fatale signora, che dovette l'assoluzione alla pietà più che ai risultati del dibattimento.

Qui, la signora Caillaux ha difeso il marito e so stessa: nè ci sarà da sorprendersi, in questa Parigi che trae da tutto la conseguenza logica, se domani essa sarà l'eroina: e anche per quelli che le sono, oggi, avversari.

Caillaux, ieri l'altro, lo disse francamente, affermò che egli non si dorrebbe di essere a fianco di lei; ma egli è il marito e questa frase di lui poteva essere interessata: ma ecco che ieri Ceccaldi, nella chiusa della sua testimonianza, disse chiaramente il sentimento che è nell'animo di molti; fece sentire che essa è una eroina dell'amore e della intimità coniugale. Ma anche il Ceccaldi è un amico, l'amico devoto di Caillaux; ed ecco allora un avversario, il Barthou, che si scusa di non avere detto, prima di terminare la sua deposizione, la sua parola; e ripara:

« L'on. Ceccaldi ha detto di essere meravigliato che dalla mia bocca non sia uscita una parola di pietà per l'accusata — disse Barthou tornando alla sbarra —; ebbene, signori giurati, io conosco la signora Caillaux e dichiaro che essa può essere certa che non sconfesserò nè rinnegherò mai in alcun modo l'amicizia che ebbi per lei. Io sono stato invitato a casa vostra, voi nella mia, dichiaro che ho per voi il più sincero rispetto.

« Ho dovuto lanciare una parola contro di voi. Voi siete difesa da amici devoti e da un marito che è il vivo adattamento dell'energia e dell'ingegno. Abbiatevi dunque il mio saluto, ma permettetemi di rivolgermi al signor Ceccaldi, ed egli mi comprende, che è uomo leale e di cuore, e di dirgli che era naturale che prima di ogni altro il mio sentimento di commiserazione sia andato verso il Calmette mio amico da venticinque anni, verso i figli, amici dei figli miei, verso gli orfani e verso l'assassinato.

E' un avversario che parla, e l'accusata è ancora *sub judice*; pensate a più tardi, a lunedì notte, dopo il verdetto, e ai giorni che seguiranno e verrete alla mia stessa conclusione.

Cortesia di duellanti

Ma un lato singolare, notevole, di questo processo è la cortesia che gli avversari manifestano gli uni verso gli altri. Si sente che sono uomini e donne di mondo, tutti, e di un mondo raffinatissimo dove non si perde mai la misura, dove il gesto è sobrio, la tenuta corretta, la parola calma anche se abbia un significato che lacera e dilania. Qui due avvocati, Chenu e Labori, due principi del Fôro Francese, si salutano cortesemente; ogni parola, ogni osservazione che l'uno volge all'altro è vestita di cortesia; si trattano coi guanti, si stringono la mano sorridendo e la stretta stritola le dita. Qui due avversari politici, Caillaux e Barthou, che si sono trovati di fronte alla Camera, armati di tutta la passione politica che li fa nemici, non hanno avuto, uno verso l'altro, neppure un gesto men che corretto. La parola, la smentita, portava a fondo, mordeva e tagliava; ma la forma nè era cortesissima, la *politesse*, quella squisita *politesse* francese che insegna a non oltrepassare mai la misura, è stata rispettata sempre in questo processo francesissimo in tutto; nella corruzione delle alti classi che qui si è rivelato, nell'odio della borghesia contro l'aristocrazia, e viceversa, del quale Caillaux si è fatto interpetre, quando, a fronte della aristocratica Gueydan, la divorziata, ha posto la piccola borghese, la moglie che ha ucciso, e si è dichiarato felice del matrimonio con una della sua classe; nei sistemi di alcuni grandi giornali, specialmente del *Figaro*, nel condurre le loro campagne, rivelati ieri da Ceccaldi.

E Ceccaldi è stato spietato, pur senza uscire mai dalle linee della più rigida correttezza quando ha detto, denunziando la campagna del *Figaro*:

— Io non ho voluto offendere alcuno. Ho voluto soltanto far notare che mentre è risultato che colui il quale era accusato di essersi indebitamente arricchito, ha soltanto la ricchezza ereditata dal padre; colui che l'accusava, e che nel 1900 non aveva un soldo, è morto nel 1914 lasciando tredici milioni. Ricorderò solamente che la rivelazione delle corrispondenze private è tradizionale al *Figaro*. Quando stava per pubblicare certe lettere del Montagnini accusate dal Denis Cochin, questi dovette reagire con tutte le sue forze e la sua autorità; più tardi l'ammiraglio Bienaimé seppe che si stava per pubblicare dal *Figaro* un documento che egli solo, oltre il ministro della marina, conosceva. La pubblicazione poteva nuocergli. Pregò il *Figaro* di rinunziarvi, ma invano; la pubblicazione avvenne e l'ammiraglio perdette il posto.

E l'ammiraglio Ravel, una delle più belle speranze della nostra marina, non morì forse per essere stato trattato come il suo collega?

Nè meno corretto che con Barthou era stato il Caillaux nel confronto con la sua prima moglie. Bisognava vedere con quale leggero inchino e con qual signorile gesto della mano Caillaux rispose alla Gueydan, che lo avvertiva che egli stava disonorandosi: la cura della mia dignità, signora, mi imponeva di non vivere con voi.

E con quale calma egli le disse: il solo torto che io mi rimprovero verso di voi, fu quello di sposarvi. Furono parole crudeli, parole feroci; acerate lingue di serpente penetranti nell'anima, ma il volto era quasi sorridente, e il gesto tranquillo.

E la Gueydan non perdeva le staffe. Ricevette, serena, le due terribili botte che la colpirono a morte pubblicamente. Solo impallidì leggermente, e da parigina consumata volse il dialogo ad un altro punto dell'argomento: non altrimenti uno schermitore su la pedana saluta l'avversario che lo ha colpito.

E quando l'avvocato Labori dovette accettare le lettere della Gueydan, che egli a nessun costo voleva, e che rappresentavano uno scacco per la difesa, non ebbe un gesto meno che educatissimo e s'inchinò dinanzi alla Gueydan e le disse una parola che fece pensare ch'egli fosse al colmo della gioia per l'alto onore toccatogli, e la sua voce tremava per la bile che l'atto della Gueydan aveva provocato in lui. E la Gueydan lo sentì, ma non ebbe un gesto solo per far capire che essa gioiva dal tiro giuocato alla difesa.

La consegna delle lettere

Perchè il momento emozionante della giornata d'ieri fu la decisione a proposito delle lettere della signora Gueydan.

Ceccaldi aveva reso la sua deposizione, e quindi Barthou aveva proclamato il proprio rispetto per l'accusata; e Ceccaldi aveva fatto una carica a fondo contro la ricchezza di Calmette, e contro la campagna del *Figaro* poi era venuta di nuovo sul tappeto la questione delle lettere. Su questo s'ingaggiò una discussione cortese fra Labori e Chenu. Labori sosteneva che cinque lettere erano inutili, e che solo tre dovevano essere acquisite al processo. La signora Gueydan affermava o leggerle tutte o non leggerne alcuna, quando Chenu intervenne; ed intervenne con una frase brusca, all'indirizzo di Labori che rifiutava che le lettere fossero consegnate alla parte civile.

— Voi siete mio collega e siete avvocato, signor Labori; fra cinque minuti avrò le lettere.

Ma il Presidente, egli pure abile uomo di mondo, sospese la seduta troncando l'incidente.

Alla ripresa, Chenu dichiarò:

— Le mie parole alla fine della prima parte dell'udienza sono state mal capite. Dicendo: «voi siete mio collega e siete avvocato e fra cinque minuti avrò le lettere», volevo rendere un omaggio all'eminente collega; non voglio equivoci sulla stima che ho per lui.

Ed il duello della cortesia feroce si riaprì, ognuno dei due avvocati rimanendo fermo su la sua posizione. Labori non desiderava che si leggessero le lettere, nè che queste fossero acquisite al processo, e la trovata di escluderne cinque era stata abile, poichè la signora Gueydan voleva che fossero lette tutte o nessuna. E non furono lette, ma allegate agli atti, confidate agli avvocati di difesa e di accusa e comunicate al Pubblico Ministero.

Era possibile trovare soluzione più elegante di questa? E' vero che è meno legale, come ebbe a dire il presidente, ma fu una trovata abile per negarne la conoscenza al pubblico e concederla alle parti interessate. E l'interesse della giornata d'ieri finì qui; perchè i testimoni interrogati dopo non fecero altro che ripetere cose ormai note, dette già e dibattute dai testimoni più importanti, nelle precedenti sedute, e come tutti i giorni Caillaux, uscendo dalla Corte, fu al solito applaudito dagli amici e fischiato dagli avversari; ma questo è ormai il ritornello di tutti i giorni, nessuno se ne preoccupa più, neppure la polizia; la quale però si prepara a fare piazza pulita per il giorno del verdetto, specialmente, se sarà, come ognuno ormai pensa, di assoluzione.

SARTI.

Giuseppina Caillaux davanti ai suoi giudici al tribunale di Parigi

La conferenza per l'Ulster fallita

sollevando un cumulo di sdegni

LONDRA, 25.

Se l'onorevole Asquith ha realmente consigliato a Re Giorgio di convocare i *leaders* dei varii partiti rappresentanti alla Camera dei Comuni, per discutere la questione dell'Ulster, certo egli non ha avuta una felice idea, poichè ha gettato il proprio partito in uno stato di eccitamento e di irrequietezza che non gli giova a superare le difficoltà della situazione.

Se invece, come dai più si afferma, l'idea di convocare la conferenza in questione è venuta al Re, che a quanto si dice ne avrebbe imposta in certo qual modo l'accettazione al Primo Ministro, il Sovrano non poteva mostrare minor riguardo per le tradizioni costituzionali inglesi.

Il modo col quale la conferenza è stata convocata, e l'idea generale a cui si dovrebbe informare, non garba a nessun partito, nè ai conservatori nè ai radicali, nè ai protestanti dell'Ulster nè ai nazionalisti irlandesi, e meno che mai garba al partito labourista!

Questo ha già votato un fierissimo ordine del giorno nel quale deplora che il Primo Ministro, cedendo ad alte influenze abbia pensato essere possibile risolvere un problema, come è quello irlandese, in altra sede che non alla Camera dei Comuni. Nello stesso ordine del giorno i deputati labouristi hanno espressa la loro sorpresa di vedere chiamati a far parte della conferenza due uomini, e cioè Sir Edward Carson ed il capitano Craig, che virtualmente sono dei ribelli in armi contro l'autorità del Parlamento e quindi anche contro quella del Re.

Le deduzioni che i labouristi derivano da questo fatto sono facili ad intendersi. « Se la forza brutale deve avere così grande influenza nel risolvere le questioni politiche, dicono essi, noi prenderemo nota della cosa, ed alla prima occasione ci varremo dell'insegnamento ».

Che cosa penserebbero domani, l'on. Bonar Law (ammesso che diventi Primo Ministro!) e che cosa penserebbe Re Giorgio se i labouristi, per risolvere una importante questione o politica od economica, armassero i due milioni e mezzo di soci delle *Trade Unions*, e gettassero il peso di questo vero esercito di lavoratori sulla bilancia?

I conservatori dovrebbero tenere presente che gli operai inglesi sono organizzati e disciplinati non da pochi mesi, ma da tre generazioni, e che possono disporre ad ogni momento dei vistosissimi fondi delle *Trade Unions* i quali ammontano a parecchi milioni di sterline. Che cosa accadrebbe in Inghilterra se l'on. Ramsey Macdonal e l'on. Keir Hardie assumessero delle attitudini carsoniane? e se si presentassero a discutere in Parlamento come rappresentanti della forza armata di un paio di milioni di uomini?

E' possibile ammettere un fatto di questo genere? Nella questione irlandese tanto il partito conservatore che quello liberale hanno commesso errori gravissimi, il primo incitando la ribellione dell'Ulster per meschine questioni di intrighi politici, il secondo per non avere avuto il coraggio di parlare forte e chiaro fin dal principio, dichiarando che non avrebbe permesso l'organizzazione armata della rivolta, e che avrebbe proceduto legalmente contro i *leaders* e gli incitatori.

Ora la cosa è *fatta* e le sue conseguenze saranno assai serie, se non irreparabili; anche se per il momento si trova modo di rabberciare gli spropositi con un compromesso.

Il fallimento della Conferenza

LONDRA, 25.

Si annuncia ufficialmente che la conferenza sull'*home rule* è terminata. Essa non è giunta ad alcun risultato. Un consiglio di Gabinetto ha avuto luogo per esaminare la situazione, dopo di che Asquith si è recato alla Camera dei Comuni e alla fine della seduta ha fatto la seguente dichiarazione:

« Debbo informare la Camera che la conferenza organizzata da S. M. ha tenuto quattro sedute allo scopo di stabilire quale parte dell'Ulster debba essere sottratta all'applicazione del *bill* per l'*home rule*. Stante l'impossibilità di giungere ad un accordo sulla determinazione dei distretti da escludere, la Conferenza è stata costretta a porre fine ai suoi lavori. Questo rapporto è quello che il Presidente della Conferenza ha fatto pervenire a Sua Maestà. »

Asquith ha poi annunciato che l'*amending bill* in seconda lettura sarà discusso martedì prossimo.

Un deputato ha domandato se sarebbe possibile dare alla Camera qualche indicazione sulle divergenze che hanno impedito il successo della Conferenza, ma Asquith ha risposto che ciò gli è per il momento impossibile.

Dopo che l'ultima seduta della Conferenza era terminata, lord Lansdowne, Bonar Law, sir E. Carson, il capitano Craig, Dillon, sono rimasti al Palazzo.

Redmond, Asquith, Dillon e Lloyd George si sono, poscia, recati a Downing Street dove il primo Ministro ha chiamato anche Winston Churchill.

In questo Consiglio è stato concretata la dichiarazione fatta da Asquith ai Comuni.

Lo sciopero di Pietroburgo

1500.000 scioperanti

PIETROBURGO, 25.

Mentre la situazione politica si aggrava, lo sciopero di Pietroburgo che assume ora le proporzioni di una grande rivolta, si estende e viene a rendere la situazione ancora più grave.

L'origine di questo sciopero è noto.

Da circa un mese gli operai dei pozzi di petrolio a Baku erano in isciopero. Essi chiedevano miglioramenti di condizioni economiche e riconoscimento ufficiale, da parte della Direzione della Compagnia, della loro organizzazione. La compagnia aveva fatto capire che su alcuni capitoli del Memoriale presentato dagli operai e riguardanti la questione economica essa avrebbe potuto fare delle concessioni; quanto al riconoscimento ufficiale essa l'aveva puramente e semplicemente respinto.

Di qui, lo sciopero che durava da un mese, e l'appello degli scioperanti alla solidarietà delle organizzazioni.

Gli operai delle officine Putiloff di Pietroburgo risposero all'appello, e cinque giorni fa, circa 25 mila di questi abbandonarono il lavoro, e vollero recarsi in corteo, a tenere dei comizi per manifestare la loro solidarietà.

La polizia proibì corteo e comizi; ma gli scioperanti, non tenendo conto della proibizione tentarono traversare il ponte Putiloff per recarsi nel centro della città. Si ebbero qui i primi tumulti, le prime violenze degli scioperanti, che assalirono a sassate la polizia; ed i primi feriti.

La polizia, costretta a difendersi, fece uso delle sciabole, e la folla fu dispersa da ripetute cariche di cavalleria.

L'indomani il numero degli scioperanti aumentò. Una grande parte dei tramvieri, e gli scaricatori del porto fluviale fecero causa comune con gli scioperanti di Putiloff, che erano aumentati di numero ed i tumulti furono più gravi e violenti.

I negozi che rimanevano aperti furono devastati dalla folla infuriata, le vetture tramviarie che circolavano assalite, costrette a retrocedere, o rovesciate sulle vie per farne materiale da barricate.

L'intervento dei cosacchi

Impotente a frenare i disordini, poichè gli scioperanti armati di rivoltella rispondevano col fuoco al fuoco della polizia, questa dovette chiamare in proprio aiuto i cosacchi, i quali sul principio si limitarono a caricare la folla e a tentare di disperderla servendosi delle sciabole e degli squadroni; poi dovettero fare uso delle armi, e furono durante due giorni battaglie disperate per le vie, specialmente nel quartiere Putiloff, dove le officine sono deserte e nel quartiere Schusselburg dove i dimostranti saccheggiarono alcuni alberghi.

Anche nei sobborghi di Sturaia Dorownie la polizia a cavallo dovette sparare colpi di rivoltella e parecchi dimostranti rimasero feriti.

Ma la giornata grave fu quella di ieri. Circa 150 mila erano gli scioperanti, e nella notte, fuori della città, era stato tenuto un comizio al quale avevano partecipato circa 10.000 dei più risoluti rivoluzionari. Ivi erano stati presi gli accordi per i tumulti di ieri che furono gravissimi; ma che, appunto per la loro gravità, pare abbiano esaurita la forza di resistenza degli scioperanti, ai quali si erano all'ultim'ora uniti anche i tipografi che in seguito allo sciopero delle tipografie i giornali il *Recht*, il *Corriere di Pietroburgo*, la *Birgeuija Wiedomosti*, il *Giornale Ufficiale del Commercio e della Industria* non si sono pubblicati.

I giornali operai hanno cessato le loro pubblicazioni perchè quasi tutti i redattori sono stati arrestati.

Secondo alcuni giornali il Governo ha deciso di prendere misure molto energiche per prevenire i disordini, che ieri sono stati gravissimi.

I cosacchi hanno dovuto prendere d'assalto alcune case, in quartieri operai, dalle finestre dalle quali si sparava e si gettavano tegole e mattoni contro di loro. In un punto del quartiere Schussburg gli scioperanti avevano eretta una barricata, ed hanno resistito lungo tempo alla polizia ed ai cosacchi prima di abbandonarla. In questo punto vi sono stati un morto e molti feriti; e un cosacco e alcuni agenti sono stati feriti.

Durante l'assalto ad una vettura tramviaria, una donna è stata ferita da una sassata lanciata dagli scioperanti, il conduttore è stato malmenato e la vettura incendiata.

Dinanzi all'aggravarsi della situazione il Governo ha deciso di agire con la massima energia.

Infatti è stato chiamato a Pietroburgo il generale Kuzankuff, ben noto per la sua energia, ed a lui è stato affidato il compito di reprimere lo sciopero; compito assai grave e delicato poichè si viene a sapere ora che in una riunione tenuta dai direttori degli stabilimenti delle fabbriche e delle officine di Pietroburgo è stata decisa la serrata, se lo sciopero continuerà.

Verso la pacificazione?

Tuttavia sembra che non ci sarà bisogno di mandare ad esecuzione questa minaccia.

Infatti da stamane il movimento di sciopero accenna a diminuire quantunque nella maggior parte degli stabilimenti non si sia ancora ripreso il lavoro.

Le tipografie, alcune piccole officine e alcuni stabilimenti restano chiusi, per ordine delle loro amministrazioni.

Il servizio tramviario è ristabilito eccettuate le linee dei sobborghi.

Gli operai si mantengono tranquilli. A ciò contribuisce, probabilmente, il grande numero di arresti compiuto dalla polizia. Si dice che fino a questo momento siano state arrestate più di 2000 persone, e fra queste i principali agitatori, i redattori di giornali operai, socialisti e rivoluzionari, e molti capi degli operai.

Anche i feriti sono moltissimi, e questi dalle due parti; perchè anche molti agenti e qualche cosacco sono stati colpiti da rivoltellate sparate dagli scioperanti.

Tuttavia si spera che l'ordine possa essere, dentro oggi, ristabilito.

Il Generale Huerta alla Giamaica

KINGSTOWN, 25.

Il generale Huerta e i suoi compagni sono sbarcati oggi dall'incrociatore tedesco *Dresden* ed hanno preso le loro disposizioni per fare un soggiorno di una settimana in Giamaica.

I somali del Giuba

Emigrazioni e conflitti

LONDRA, 25.

Vi ho già segnalato le informazioni pubblicate dalla *Morning Post* sulle condizioni di instabilità e di irrequietezza delle tribù Somale passate in questi ultimi tempi dal territorio italiano, e da quello abissinio, nel territorio britannico lungo la riva meridionale del Giuba.

Ora il *Times* aggiunge alle notizie già note alcuni interessanti particolari inviatigli da un corrispondente che si trova a Kismayn.

Questi racconta che da circa un'anno e poco più una tribù di somali, assai bellicosa, la tribù dei Merehan, ha cominciato a passare il Giuba in prossimità di Serenli ed ha domandato di stabilirsi nel paese.

Siccome questa tribù portava con sè numerosi fucili, il comandante del fortino di Serenli dichiarò che il Governo inglese non aveva nessuna difficoltà a permettere che i somali Marahan si stabilissero in territorio britannico, ma che prima di ciò fare dovevano consegnare tutte le armi da fuoco in loro possesso.

I capi della tribù risposero, di essere pronti a consegnare le armi a condizione che il Governo inglese disarmasse pure la tribù somala Aulihan che si è stabilita essa pure da qualche tempo a sud di Serenli, e che è nemica dichiarata dalla prima.

Il comandante britannico ha risposto che il Governo inglese non poteva accettare condizioni, ma che garantiva la protezione e la sicurezza delle tribù che si stabilivano nel suo territorio contro qualsiasi nemico.

I capi somali non rimasero contenti da queste dichiarazioni e non accondiscesero alla immediata consegna delle armi.

Dopo qualche tempo la guarnigione del fortino di Serenli la quale si componeva soltanto di un'ufficiale e di una dozzina di uomini venne rinforzata mediante l'invio di una compagnia di fucilieri neri e questo fatto venne interpretato dai somali Marehan come una minaccia di ostilità onde essi cominciarono a molestare le popolazioni nei dintorni del forte ed attaccarono anche una stazione di segnalazione dipendente dal forte stesso. In seguito a ciò il comandante inviò un messaggio alla stazione radiotelegrafica Marconi di Bardera, in territorio italiano, domandando nuovi rinforzi, e questi giunsero rapidamente, sotto forma di due altre compagnie di fucilieri.

Con queste truppe a sua disposizione il comandante cominciò una serie di operazioni per ridurre i somali marehan all'obbedienza, e diverse scaramuccie ebbero luogo. In una di queste una compagnia di fucilieri fu sorpresa in un terreno difficile dai somali e per poco non venne distrutta in un conflitto durato moltissime ore. La compagnia formò un quadrato e coll'appoggio di una mitragliatrice riuscì a tenere lontano il nemico durante la giornata. Poi nella notte ripiegò su Serenli dove giunse senza gravi perdite.

I somali invece subirono perdite assai rilevanti, specialmente nel tentativo da essi fatti di sfondare il quadrato.

Fortunatamente per gli inglesi il fuoco dei somali era maldiretto, e troppo alto i fucili adoperati erano fucili francesi provenienti da Gibuti. In seguito a queste constatazioni il Governo inglese ha deciso di rafforzare le piccole guarnigioni lungo la riva meridionale del Giuba, specie nel tratto superiore e lungo i confini coll'Abissinia.

Il corrispondente dice che per impedire l'infiltrazione delle armi che si opera attraverso l'Abissinia, sarebbe necessario costruire una catena di *blockhouses*, o quanto meno quattro o cinque posti fortificati importanti, ed organizzare una forza mobile che potesse spostarsi senza difficoltà da una località all'altra per sorprendere le carovane che fanno il commercio delle armi.

Il corrispondente nota l'importanza del fiume Giuba, che costituisce la frontiera naturale fra i possedimenti italiani e quelli inglesi dell'Africa orientale, nota che Kismayn è l'unico porto di quel tratto di costa praticabile durante tutto l'anno, e gli italiani hanno tenuto dal Governo inglese il permesso di servirsene per le comunicazioni del Benadir. Infatti i porti della Somalia italiana sono delle rade aperte, che non possono essere usate durante il periodo dei mansoni. Però nota il corrispondente gli italiani stanno spendendo ingenti somme per creare un posto commerciale a Mogadiscio ma prima che questo sia finito, occorreranno ancora parecchi anni.

L'unico porto praticabile nell'epoca dei mansoni, a nord di Kismayn è quello di Hafun presso il capo Guardafui, pure in territorio italiano, ma troppo lontano per potere servire ai bisogni del Benadir propriamente detto.

CRONACA DI ROMA

COSE CAPITOLINE

Foglie che cadono

Non errammo certamente allorquando, a pena a ventiquattro ore di distanza dall'ultima seduta consigliare, rilevammo l'esagerazione dell'atteggiamento della Minoranza per l'incidente avvenuto nella votazione per le Commissioni.

La Maggioranza accettò — com'è noto — le schede dei nomi proposti dalla Commissione delle Commissioni, votò il centinaio e più di nomi proposti e credette di escluderne due: il consigliere della minoranza comm. Franzetti per le case popolari e l'avv. Tarsia per la Congregazione di Carità. E' inutile ritornare sui particolari dell'episodio: la Maggioranza ha opposto ai pettegolezzi elevati dagli avversari sull'incidente ragioni non indifferenti. Ma non valsero ad evitare le dimissioni del senatore Salvarezza e del cons. Grifi della minoranza, da membri della Commissione delle Commissioni, ritenendosi toccati dalla esclusione nelle Commissioni accennate, dei due nomi proposti. E ammettiamo pure che la loro suscettibilità poteva essere passibile, per quanto era avvenuto, di questo gesto. Appena saputo della loro intenzione e perciò contemporaneamente ad essi, tutti i membri della Commissione rimettevano nelle mani del Sindaco le loro dimissioni. Era questa una dimostrazione di alta colleganza che i colleghi tutti della Maggioranza davano al senatore Salvarezza ed al cons. Grifi. Nello stesso tempo il Sindaco, pregando i consiglieri della Maggioranza a restare in carica dava al Salvarezza ed al Grifi le sue larghe assicurazioni sulla fiducia di tutti in loro e pregandoli di proseguire i lavori urgenti della Commissione faceva in ogni modo comprendere che il Consiglio avrebbe avuto presto il destro di fare una dimostrazione tangibile degli intenti della sua lealtà nel voler mantenere con i membri della Minoranza rapporti di stima reciproca. E siccome così i membri della Maggioranza come quelli della Minoranza della Commissione delle Commissioni avevano stabilito d'accordo i criteri per la prosecuzione dei lavori della Commissione stessa, essa tenne, anche nell'assenza, ritenuta oramai precaria, del Salvarezza e del Grifi, una o due sedute.

L'incidente veniva intanto — col solito sistema di gonfiature e di falsificazione — « montato » dalla stampa bloccarda che tragicamente chiedeva il ritiro da ogni Commissione dei consiglieri e degli uomini dell'ex Blocco. Evidentemente all'ex Blocco dispiaceva che il Consiglio potesse proseguire in un'aura un po' pacifica i suoi urgenti lavori. Aveva dovuto constatare con amarezza i rapporti che il Sindaco — ripetiamo: avendo ancora molte illusioni sui metodi bloccardi — aveva saputo stabilire coi membri della minoranza, ed occorreva creare un ambiente per inscenare uno degli oramai cognitissimi « bluff » per impedire così, al senatore Salvarezza ed al consigliere Grifi di tenere nel giusto valore e le dimissioni dei loro colleghi della maggioranza della Commissione delle Commissioni e le leali assicurazioni del Sindaco: fatti già bastanti per sanare il piccolo e parlamentarmente trascurabile incidente. Le imposizioni dei giornali sembra però non bastassero a rassicurare, sul contegno dei due egregi consiglieri dimissionari chi fa il giorno e la notte, scatena le tempeste, agita le foglie, decreta gli allori, scaglia scomuniche, od ordina la quiete nel mondo del Blocco. E furono perciò mobilizzate le piccole e le grandi guardie: incominciò l'altra sera la riunione di qualche organizzazione elettorale rionale del Blocco a stabilire il ritiro clamoroso della minoranza da tutte le Commissioni municipali; hanno seguito le assemblee — addirittura dei partiti della Democrazia — per deplorare, nè più, nè meno « l'atto di sopraffazione compiuto dalla maggioranza » e protestare contro « la manifestazione settaria consumata ai danni di coloro che rappresentano una tanto cospicua parte della cittadinanza romana ».

Ora tutto ciò è troppo grottesco — occorre indiscutibilmente poco pudore in certi organi, per parlare di sopraffazioni settarie — per non rivelare anche ai più ingenui che si ubbidisce ad un piccolo e misero piano di battaglia ansiosamente atteso.

Non ce ne dorremo, specialmente noi che illusioni, su tal materia non potevamo crearci e ci guardammo bene dal crearne nel pubblico. E non ce ne dorremo anche perchè quanto è avvenuto potrà far comprendere a coloro i quali nonostante i precedenti speravano alimentare ancora la loro speranza di avvicinamenti e pacifici accordi con la minoranza perchè, per il bene di Roma, i lavori del Consiglio potessero svolgersi rapidi e senza ostacoli, là dove ostacoli non possono ragionevolmente elevarsi, come questo sogno debba esulare, definitivamente, anche all'infuori della buona volontà personale di qualche consigliere bloccardo più vicino alla sponda liberale. Non può esistere che una Volontà nella grande architettura bloccarda, con la quale trattare con successo.

Ma contro di lei c'è un « veto »: quello imposto dalla massa elettorale con la vittoria del 14 giugno.

* *

Istituzione di nuove scuole

La cessata Amministrazione, riconosciuta la necessità di istituire una scuola nella località denominata Monteverde, dove per iniziativa di alcune Cooperative e di privati, si è venuto a formare un nuovo quartiere, aveva iniziato trattative per prendere in affitto alcuni locali adatti allo scopo, ma per cause da essa indipendenti non potè tradurre in atto il suo proposito.

Ripresa in esame tale questione durante la gestione del R. Commissario, si sarebbe ravvisata la convenienza di prendere in affitto alcuni locali di proprietà privata dove col nuovo anno scolastico potrebbe essere istituita una scuola capace di circa 250 alunni. Ma ogni deliberazione è rimasta sospesa in attesa che l'amministrazione testè costituitasi decida sull'istituzione della nuova scuola.

× × ×

Per la istituzione di una scuola elementare nel nuovo quartiere Salario, si sono presi accordi con l'Istituto Cooperativo per le case degli impiegati dello Stato in Roma, il quale ha acconsentito a dare in affitto al Comune per l'annua corrisposta di L. 6000 e per la durata di cinque anni alcuni locali nello stabile sociale in via Salaria, dai quali si potranno ricavare circa dieci classi capaci di oltre trecento alunni.

Negli uffici comunali

Questa mattina il Sindaco, accompagnato dal segretario generale comm. Lusignoli, ha visitato la Direzione dell'Ufficio Tecnico e le varie divisioni dell'ufficio stesso. E' stato accompagnato nella visita dal direttore tecnico cav. uff. Nestore Cinelli e dal direttore amministrativo cav. avv. Arturo Ferri, ai quali ha rivolto lusinghiere parole di soddisfacimento.

× × ×

Questa mattina, presentato dall'assessore Libotte, è stato ricevuto dal sindaco il cav. Benedetto Trillini, presidente del Comitato per il miglioramento del quartiere di S. Saba, il quale ha esposto al capo dell'Amministrazione comunale alcuni desideri degli abitanti di quel quartiere.

Il sindaco ha ascoltato con molto interesse il cav. Trillini ed ha promesso di esaminare con benevolenza le richieste fatte nell'interesse di quell'importante quartiere.

Un ottimo provvedimento per la salute pubblica

Data la cattiva abitudine che hanno taluni di depositare i detriti sulle banchine del fiume e sui Lungotevere ed in altri posti poco frequentati della città, lo Assessore dell'Ufficio d'Igiene, prof. Roselli, su proposta dell'Ufficiale Sanitario, ha disposto che tali escrementi siano cosparsi di acido fenico, sia per allontanarne le mosche, che porterebbero certamente altrove germi di infezione, sia anche per impedire che altri vi ritorni a lordare.

Lo stesso Assessore sta poi prendendo accordi con il collega per la Nettezza Urbana, per formare speciali squadre di disinfettori e spazzini che asportino gli escrementi e disinfettino il suolo.

Il vincitore della Tombola nazionale
ha riscosso le sue 200,000 lire

Negli uffici del Comitato della Tombola Nazionale, in via dell'Aracoeli n. 3, piano terreno, è stato effettuato stamane alle ore 11 il pagamento della cartella vincente il premio di 200,000 lire.

Il fortunato possessore della cartella che porta il n. 15 e fu staccata dal registro numero 35140, in vendita a Vicenza, è il signor Alfredo Morandi fu Giacinto, domiciliato a San Lazzaro di Vicenza.

Egli è un bell'uomo sulla cinquantina, di statura un poco superiore alla media, dal viso aperto e intelligente illuminato da due occhi chiari, penetranti, vivacissimi e incorniciato da una corta barbetta a due punte, che dovette essere biondissima ed incomincia ad esser bianca.

Il Morandi ha vissuto fino ad oggi modestamente al suo paese, con lo stipendio non lauto di assistente in una delle rinomate fornaci del luogo. E' carico di famiglia, moglie e otto figli ancor piccoli, dei quali due soli maschi... La improvvisa fortuna gli toglie ora ogni preoccupazione per l'avvenire dei suoi piccini, ponendolo in grado di provvedere ad una soddisfacente sistemazione dei maschi e di preparar la dote per ciascuna delle sei bimbe. Sopratutto per ciò egli è contento d'aver vinto, assai più che per sè...

E la sua contentezza, la quale non era disgiunta da una certa e ben giustificata commozione, il Morandi non pensava neppure a nasconderla! Contentezza e commozione non hanno impedito al simpatico uomo di compiere senza imbarazzo, con speditezza, le piccole formalità che gli erano necessarie per entrare in possesso della vistosa somma. Egli ha firmato con mano ferma la ricevuta che gli veniva presentata, ha tranquillamente e con grande attenzione contati i biglietti di vario taglio — lire mille cinquecento e cento — che quella somma componevano. Poi dei biglietti ha fatto un solo pacco che è risultato di volume considerevole e che egli ha avvolto con un quarto di foglio di grossa carta da imballaggio. Aiutato da due fidi amici che lo avevano accompagnato per far da testimoni al lieto avvenimento, il Morandi ha poi legato il pacco con una funicella in croce.

Quindi, al cav. Ristori che a nome del Comitato gli aveva fatta la consegna della somma e che si rallegrava con lui della fortuna toccatagli, il Morandi ha stretta con effusione la mano, pregandolo di rendersi interprete della sua gratitudine presso gli altri membri del Comitato stesso e manifestandogli il proponimento di devolvere qualche cosa alla beneficenza.

Poi, fiancheggiato dai due suoi amici — il maresciallo Achille Stagno dei granatieri e il maresciallo Giuseppe Angelini del 6.o Alpini — il fortunato uomo, tenendo ben stretto fra le mani il pacco prezioso, ha abbandonato il locale, sorridendo simpaticamente ai molti giornalisti accorsi a presenziare la riscossione, schermendosi alle loro domande ma non mostrandosi malcontento che parecchi obbiettivi fotografici fossero puntati verso di lui.

Sempre accompagnato dagli amici, col pacchetto fra le mani, a piedi, il Morandi si è recato subito alla Banca Commerciale per depositarvi la somma. Non si sa mai...

Combattete la polvere con l'elettricità

Siamo in estate, la polvere fine ed impalpabile entra per le finestre, copre mobili, penetra nei tappeti, nelle stoffe, ovunque sfidando tutti gli sforzi dei famigliari e delle buone massaie che inutilmente s'affaticano per toglierla. Chi può combatterla? Ancora una volta è l'elettricità, fedelissima e provata serva dell'uomo, che si assume la lotta e vince. Afferra l'agile nemico nel campo aperto, va a trovarlo in ogni screpolatura, in ogni angolo dove già si crede al sicuro; tale un serpente attira la polvere e se il nemico non cede facilmente cambia la forma dell'omnivora bocca, disperdo soffiando le file nemiche e divora poi vorace i fuggitivi. La sua fame è insaziabile e non dà tregua.

Tale meraviglioso lavoro lo compie l'aspiratore elettrico « Santo », uno dei più perfezionati capolavori della tecnica moderna.

L'ossatura d'alluminio lo rende leggerissimo e mobilissimo, tale da poter essere manovrato da qualsiasi persona, pur rimanendo elegante e robusto. Può trovare utile impiego tanto nelle case private che negli alberghi, nei negozi, negli uffici, nelle officine ed ogni giorno la sua applicazione si diffonde a scopo igienico ed economico.

Una delle più recenti ed originali sue applicazioni è quella delle biblioteche nelle librerie e negli archivi, dove, senza esagerare, può dirsi che un giorno la ben nota polvere degli scaffali sarà una leggenda del passato.

In una delle più reputate e conosciute librerie di Roma, la Libreria Loescher — angolo Via Due Macelli e Via Capo le Case — il nostro polvivoro viene gentilmente mostrato al pubblico e la Ditta fabbricante l'A. E. G. — Thomson Houston, Via del Caravita, 6, è sempre a disposizione del pubblico interessato, per qualsiasi informazione che può necessitare in merito, come pure mostra il funzionamento del « Santo » gratuitamente tanto a domicilio che nel suo deposito in Via Rasella, 135.

L'"Aida„ allo Stadio Nazionale

L'ULTIMA PROVA DELL'« AIDA » DIRETTA DAL MAESTRO MASCAGNI

Iersera ha avuto luogo la prova generale della tanto attesa *Aida*. Nell'immenso Stadio v'era soltanto un piccolo stuolo di persone appositamente invitate: ad ogni modo, l'applauso dell'uditorio fu spesso fragoroso e parve vaticinare allo spettacolo eccezionale con successo magnifico e durevole.

Furono ammirati, per quanto ancora incompleti, gli scenari dipinti dai professori Ferri e Polidori e la coreografia ricca e di buon gusto. Quanto alla concertazione del maestro Mascagni e alla interpretazione delle signore Capella e Besanzoni, e del tenore Chiodo, del baritono Bione e del basso Argentini, tutti furono d'accordo nel rilevarne gli altissimi pregi.

E' lecito dunque prevedere, per la grande *première* di stasera, una vittoria ... su tutta la linea.

Domani, lo spettacolo si ripeterà di giorno, alle 18,30.

Lunedì si posa e martedì, alle ore 20,30, terza rappresentazione.

Il Municipio rende noto che in occasione delle rappresentazioni straordinarie allo Stadio nessun compenso di ritorno a vuoto spetta alle vetture di piazza, mentre invece compete, a norma della tariffa vigente, un supplemento di L. 1.30 per il ritorno a vuoto delle automobili pubbliche.

Per agevolare poi, nell'interesse dei cittadini, il noleggio delle vetture pubbliche aperte ad un cavallo, al termine dello spettacolo, in ora avanzata della notte, e far trovare il maggior numero possibile di vetture a disposizione degli spettatori, la Giunta ha disposto che le vetture di piazza, per il servizio di ritorno in città, dallo Stadio, abbiano il diritto ad uno speciale compenso, pari a tre supplementi L. 0.60) oltre al supplemento consueto di 20 centesimi.

Queste vetture, quindi, partiranno dallo Stadio, per rientrare in città con un supplemento di L. 0.80 da segnarsi sul tassametro.

Mancato omicidio al Testaccio
per una lite fra due fruttivendole

Tutte le mattine si svolge in piazza Mastro Giorgio, al Testaccio, un modesto ma attivissimo mercato di frutta ed erbaggi.

Fra le figure più tipiche e più note del chiassoso ambiente è una certa *Rosona*, così soprannominata a cagione della sua alta statura, della vigoria delle membra, dei modi assolutamente virili. *Rosona*, fruttivendola, linguacciuta, prepotente, tiene ad essere la dominatrice del mercato: non sopporta la concorrenza! Col suo rauco vocione da facchino urla per quattro, instancabilmente, per decantare la propria merce, per soffocare le voci delle concorrenti, per rimbeccare le frecciate delle compagne invidiose; e contemporaneamente si sbraccia per otto per acciuffare al passaggio le massaie e le servette ed impedir loro di fermarsi dinanzi alle ceste delle vicine, per pesare, per assestar le frutta sul panchetto, per scapaccionare i ladruncoli e per asciugarsi il sudore... *Rosona* — ovverosia Rosa Paglia, di 40 anni, romana — è il moto perpetuo personificato. Le altre fruttivendole la temono e, naturalmente, non la vedono di buon occhio: onde i battibecchi sono frequenti, quotidiani. Ma *Rosona*, col vantaggio della voce e della statura, finisce quasi sempre e facilmente per aver ragione sulle avversarie.

Se non che, stamane, verso le otto e mezza, durante uno di tali battibecchi, ella ha corso serio rischio di rimetterci la vita... Ed ecco perchè. La Rosa Paglia, per la solita gelosia di mestiere, aveva attaccato lite con una delle vicine che è moglie di un certo Giuseppe Corradi, di Filippo, di 39 anni, scalpellino, e che le faceva grande e coraggiosa concorrenza.

La *Rosona*, accesa in volto più del solito, ora appoggiando le mani sui fianchi ed ora protendendole in gesto di minaccia e di sfida, col suo vocione rauco mirava a... seppellire l'avversaria sotto una valanga d'ingiurie. L'altra, una donnina esile ma risoluta, con una vocina lacerante le ricambiava... i complimenti e le teneva testa meravigliosamente. Le massaie e le serve, i monelli e i passanti facevano cerchio per godersi meglio la scena, prevedendo che le due donne avrebbero fra poco mandato all'aria le ceste e si sarebbero accapigliate.

Ma ad un tratto un uomo, torvo e minaccioso, s'è fatto largo fra la calca e s'è piantato di fronte alla *Rosona*, di fianco all'esile avversaria. Era il Corradi, lo scalpellino, che passando di là per recarsi al lavoro, aveva udito l'alterco, aveva riconosciuta la voce della moglie, era accorso in difesa di lei.

La *Rosona*, senza sgomentarsi, ha raddoppiato le ingiurie: ma ce n'erano abbastanza anche per lui!

Ma lo scalpellino, senza aprire bocca, ha cacciato lentamente una mano in tasca, ha estratta una rivoltella, rapidamente l'ha spianata contro la *Rosona* e ha esploso due colpi...

La *Rosona* ha tentato di ripararsi chinandosi dietro le ceste; lo sparatore è subito fuggito. Ma per un miracolo la fruttivendola era viva e vegeta; i due colpi le avevano soltanto sfiorata la persona all'addome e al braccio destro.

Pallida e convulsa s'è rialzata in piedi, ha incominciato a tastarsi qua e là, quasi non potesse credere d'essere sana e salva: poi s'è accorta delle due ferite e s'è fatta accompagnare all'ospedale della Consolazione. I sanitari l'hanno giudicata guaribile in otto giorni.

Il Commissariato di P. S. del Testaccio, informato del fatto, ha subito iniziato le indagini per l'arresto dello scalpellino.

Una coppia fermata a Montecarlo

Giunge notizia da Monaco che è stata fermata ieri a Montecarlo una coppia fuggita da Roma. Si tratta di Biagio Del Re, di Luigi, di 32 anni, da Colle Sannita, domiciliato a Roma al Corso Umberto e di Teresa Palladino di Eugenio, di 24 anni, romana.

Le ragioni del fermo risiedono in un mandato di cattura spiccato contro il Del Re e la Palladino con la seguente imputazione: « per aver determinato Luigi Di Biasio, esattore di Montecompatri, a sottrarre la somma di 26 mila lire ai danni della Esattoria ».

Per maggiore intelligenza dei lettori diremo che la Teresa Palladino, figlia del noto Eugenio Palladino, proprietario di una casa da giuoco in via Condotti, è maritata a Luigi Di Biasio, ragioniere, ex-esattore a Montecompatri. Ella or non è molto, abbandonò il marito per andare a convivere con il signor Biagio Del Re.

Qualche tempo dopo il Di Biasio fu colpito dall'accusa di peculato. E gli si allontanò allora da Roma, giunse a Chambery, tentò suicidarsi con un colpo di rivoltella: ma non riuscì che a prodursi una lieve ferita. Intanto il Ministero di Grazia e Giustizia faceva pratiche per ottenere l'estradizione del Di Biasio: ma come le pratiche non furono ultimate entro il termine prescritto di 30 giorni, esse furono nulle e il Di Biasio non fu potuto estradare.

Successivamente il giudice istruttore interrogò sulla faccenda del peculato la signora Palladino, moglie del De Biasio, e l'amante di lei, Biagio Del Re. Subito dopo l'interrogatorio i due amanti prendevano il volo: e fu allora che contro di loro venne emesso il mandato di cattura di cui sopra.

Adesso il Ministero ha iniziate le pratiche per la estradizione della coppia.

La Roma dei Cesari

E' veramente interessante visitare lo splendido plastico che rappresenta la *Roma Imperiale*, nell'epoca di Costantino, che è visibile ogni giorno in via Foro Romano, 16.

Gl'investimenti

Un bambino

Stamane in via dei Prefetti, certo Alessandro Pellegrini, accompagnato dalla moglie, Maria Scacchi, conduceva per mano il suo bambino per nome Fulvio, di 16 mesi, quando è passato un carro, rasentando il gruppo.

Il Pellegrini non ha fatto in tempo a tirare a sè il piccino, che è stato urtato dal carro e gettato a terra violentemente.

Vinto dall'ira, il Pellegrini si è slanciato sul carrettiere — che era il fruttivendolo Giovanni Rossi di anni 18, romano — e gli ha affibbiato un morso al viso, producendogli una ferita nella regione orbitaria destra.

Dopo di che ha accompagnato il suo piccolo all'ospedale di San Giacomo.

I sanitari hanno riscontrato sui fianchi del bambino una forte contusione, giudicata guaribile in 10 giorni con riserva.

A sua volta il fruttivendolo si è recato all'ospedale per farsi medicare la ferita prodottagli dal Pellegrini ed è stato giudicato guaribile in 5 giorni con riserva.

Una donna

In via Cavour, stamane, la vettura tramviaria n. 379 della S. R. T. O., condotta da certo Gori, ha urtato un carretto da fruttivendolo guidato da una donna, Luisa Martucci, abitante in via Capocci 67.

All'urto la Martucci è caduta dal carro ed è rimasta ferita al capo in due punti. I passanti l'hanno soccorsa e l'hanno accompagnata alla Consolazione.

I sanitari l'hanno trattenuta in osservazione.

Un'altra donna

Stamane certa Teresa Del Fiore di anni 28, romana è stata investita in piazza Sciarra dalla vettura pubblica n. 787, ed ha riportato una forte contusione al malleolo del piede sinistro.

All'ospedale di San Giacomo è stata giudicata guaribile in 15 giorni con riserva.

Finalmente

Buona parte della cittadinanza romana e la quasi totalità dei visitatori estemporanei, sono d'accordo nel ritenere che a Roma, città di principi e di travetti, manchi assolutamente l'elemento graduatorio tra quelle due classi sociali che costituisce, economicamente parlando, la materia cerebro-spinale d'una città moderna. E' questa una convinzione talmente radicata, nell'animo dei buoni quiriti, che nessun ragionamento, perchè non corredato pur troppo da prove di fatto, riuscirebbe a demolire. E' logico quindi come i rappresentanti dell'industria cittadina, di quella proteiforme industria che caratterizza la meravigliosa operosità delle provincie settentrionali, debbano pensare col più nero pessimismo all'esito di una eventuale iniziativa diretta a voler distruggere in qualche modo quella, che è ormai diventata una non certo invidiabile prerogativa della capitale. A chi dunque attribuire la colpa di un tale ristagno nello sviluppo di questa nostra città?

Al commerciante che non tenta rischiando o alla popolazione che non incoraggia simpatizzando?

Un giovane commerciante romano, spirito meravigliosamente moderno per larghezza di vedute e per praticità di convinzioni, ha già da tempo cominciato a risolvere per suo conto l'interessante dilemma. L'opera sua, improntata sopratutto, all'interesse e al decoro della città che gli dette i natali, gli ha già creato un largo stuolo di simpatie fra quanti lo conoscono. Ed è per questo che ora si accinge con fiducia a pensare di condurre a termine ciò che è stato da tanto tempo il suo sogno.

Il classico Ristorante Marinese, lo storico ritrovo di via Nazionale, nel giro di qualche anno è stato trasformato in uno dei migliori e più aristocratici della capitale; il neo cavaliere Romolo De Angelis, l'« enfant gaté » dei frequentatori del simpatico ritrovo, dallo slancio e dalla temerarietà del più fanatico dei sacerdoti di Mercurio, ha compiuto il miracolo, che ora intende ad ogni costo di completare. Fra non molto avremo a Roma un locale che sarà una riproduzione di quelli che hanno reso celebre il mondo gastronomico di Vienna e Parigi; egli sta prodigando all'uopo tutta la sua più vigorosa attività. Il pubblico di Roma dovrà tributargli lode, perchè il gesto è audace, e sopratutto perchè chi lo fa è un giovane romano che vuol dimostrare assurde le ingiuste prevenzioni di coloro i quali credono che la città eterna sia eternamente destinata ad essere il reliquario di civiltà trascorse e non anche il modello di civiltà future.

NOTIZIE UTILI

"LVX PERPETVA„
Società Italiana per l'Illuminazione delle tombe al Cimitero del Verano

Ringraziamo la concessionaria municipale *LVX PERPETVA* del pensiero cortese di rimetterci il suo bel manifesto. Esso è veramente degno della lodevole iniziativa, e caratterizza in modo chiarissimo lo scopo che la suddetta Società si è prefisso. E' edito dallo Stabilimento F.lli Armanino di Genova.

Si rammenta che la sede principale della *LVX PERPETVA* è in via San Niccolò da Tolentino, 21, palazzo Ferri (Telef. 11-065 e 11-167), e che è bene prenotarsi fin d'ora per avere la luce nell'anniversario dei defunti.

A quelli che...

vanno a Napoli e vogliono spendere poco e mangiar in un Ristorante posto in una incantevole posizione, è veramente da consigliarsi il « Ristorante Popolare » in via Tasso, gestito dal notissimo signor Matacena, dei « Giardini Internazionali ».

INTERESSANTE NOTIZIA
In fatto di ferri da stiro elettrici

E' utile informare che la Società Anglo Romana per far apprezzare ai propri utenti i vantaggi che offrono i nuovi ferri da stiro elettrici da essa posti in vendita, li dà in esperimento per un mese agli utenti che hanno un consumo non inferiore a L. 120 all'anno.

Dopo il mese esperimento si potranno restituire od acquistare a L. 10 ciascuno.

Chi vuole fruire di tali vantaggiose condizioni può rivolgersi al *Magazzino vendita* in via Tritone, n. 25.

I concerti

IN PIAZZA COLONNA

Dalle 21 alle 23 la banda comunale eseguirà:

SAINT-SAENS: Marcia d'incoronazione
MERCADANTE: *La schiava saracena*, sinfonia.
BEETHAVEN: Andante con moto, scherzo e finale della V sinfonia.
VERDI: *Rigoletto*, fantasia.
WAGNER Marcia funebre di Sigfrido nel *Crepuscolo degli Dei*.
VIDAL: *Polacca*.

IN PIAZZA DELL'ESEDRA

Dalle 21 alle 23 il concerto « Umberto I » suonerà:

LOZZI: 41, marcia.
MERCADANTE: *Il reggente*, sinfonia.
MARENGO: *Sport*, ballo.
SAINT-SAENS: *Danse macabre*.
VERDI: *I Vespri siciliani*, sinfonia.
DUCALOSSI: *La Gitana*, valzer.

PICCOLA CRONACA

Ultimo giorno di Coralie al Teatro Cines

Domani domenica al teatro Cines si daranno le ultime definitive repliche di *Coralie & C.*, la divertentissima commedia che tanto successo ha avuto presso il pubblico romano.

Le rappresentazioni si svolgeranno ad ingresso continuato dalle ore 17 alle 24 ed i prezzi saranno quelli estivi, cioè al disotto dei popolarissimi. Infatti: Galleria cent. 30, Poltrone di II ord. e laterali in sala cent. 50, Poltrone in sala cent. 75.

Tombola a beneficio dei Reduci G. Garibaldi

Domani alle 18,15 sul Piazzale di Porta Pia verrà estratta una tombola di L. 3000. Quaterna, in una delle due righe L. 200, cinquina come sopra L. 300, prima tombola L. 2000, seconda L. 500 — a beneficio della Società dei reduci Giuseppe Garibaldi.

La cioccolataia, l'amore e l'inchiostro

Un po' di scompiglio ha turbato stamane il lavoro in una delle sale della fabbrica di cioccolata Italo-Olandese in via Torino.

Una delle operaie, giovane e graziosa, Settimia Pietrangeli, di 20 anni, da Capranica di Sutri, abitante al viale Giulio Cesare n. 105, ha tentato di suicidarsi bevendo una notevole quantità di inchiostro contenuta in un bicchiere e pari a quattro bottigliette da un soldo.

I sanitari l'hanno trattenuta in osservazione. La ragazza ha accennato solo in parte alle ragioni del tentato suicidio: di spiaceri amorosi...

I Teatri

TEATRI DI ROMA

All'Argentina: — un pubblico magnifico assisteva iersera alla serata d'onore di Ermete Zacconi. Si rappresentava *Il cardinale Lambertini*, ed era quella di iersera la 499ª replica del fortunatissimo lavoro in Italia. E' superfluo dire quanto l'attore illustre fu festeggiato in questa che è, senza dubbio, una delle sue più caratteristiche e geniali interpretazioni.

Oggi Zacconi chiude all'*Argentina* questo suo fortunato ciclo di rappresentazioni estive con la 500ª rappresentazione del *Cardinale Lambertini*.

Al Nazionale: — le recite della compagnia Dalla Porta-Capodaglio proseguono sempre dinanzi ad un pubblico affollato, che si diverte alle allegre commedie del repertorio parigino. Iersera *Niente di dazio!* suscitò il consueto successo di ilarità. Il Capodaglio, la Dalla Porta e gli altri ebbero molti applausi. Domani *Guerra in tempo di pace* in tutti e due gli spettacoli festivi.

Spettacoli del 25 Luglio

ARGENTINA — Compagnia drammatica del comm. Zacconi — Riposo.
CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.
NAZIONALE — Compagnia drammatica Dalla Porta-Capodaglio — Ore 21: *Fiorette e Patapon*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi, dalle 18 alle 24, spettacolo continuato col seguente programma: *Coralie & C.* Grande successo d'ilarità.

REALE — *In mezzo a bestie feroci*, dramma.
EDISON — *Gli artigli che uccidono*, dramma.
ALHAMBRA — Spettacolo attraente.

COSE DELL'ISOLA D'ELBA

Storia di un delitto

PORTOFERRAIO, 24.

Degli attentati di martedì sera la *Tribuna* ha già fatta la cronaca arida e precisa. Si tratta d'un vero fatto teppistico sul quale è sperabile che le autorità si propongano di far luce sul serio. Nè sarebbe forse opportuno di riparlarne per ora se esso non fosse la risultanza grave di uno stato di cose anormale e insostenibile, sè, cioè — per quanto sia grave il dirlo — una delle più industri e fortunate regioni d'Italia non si trovasse sotto l'incubo della paura, abbandonata come è nelle mani di alcuni facinorosi che s'imperniano in un solo uomo, il prosindaco di Portoferraio.

In vista di ciò il fatto di cronaca esorbita dai suoi confini apparenti e vuole essere esaminato nelle linee generali delle circostanze che lo precedettero e lo produssero.

Questo incresciòso lavoro io credo di avere scrupolosamente compiuto; ed eccomi a darvene conto.

La prima rappresaglia

Nella mia ultima corrispondenza, avanti le elezioni, mentre davo per certo che l'on. Del Buono sarebbe uscito capolista, causa la deliberata astensione generale, aggiungevo che il primo atto della sua amministrazione sarebbe stato di inconsulta rappresaglia verso la società *Elba*, che egli odia per ragioni tutte sue personali. Lo aveva del resto annunziato in un manifesto, e mantenne la parola, malgrado il contrario parere de' suoi stessi amici con l'ostinazione della idea fissa.

Non era infatti insediato da due ore sulla scranna sindacale quando mandò a notificare alla Società che la nuova amministrazione intendeva di riscuotere all'atto della introduzione nello Stabilimento il dazio sui carboni, i lubrificanti etc., stabilito in un *forfait* di lire 20 mila annue, con regolare contratto di cui vi parlai, per la durata di venti anni dal 1903 e cioè con una validità inoppugnabile di circa dieci anni ancora.

Di ciò il prosindaco non ha voluto tener conto. E' sua vecchia abitudine di non rispettare nè contratti, nè impegni firmati di qualsiasi genere, e si deve quindi tenergli conto della inalterata coerenza.

L'atto illegale fu riprovato, come vedremo, dallo stesso prefetto di Livorno, che ha fatto valere a tempo e con energia la sua autorità.

L'*Elba* da canto suo non avrebbe potuto subire simile prepotenza senza scioccamente compromettere la sua dignità e i suoi interessi. Si oppose quindi recisamente alla assurda pretesa del Del Buono e, per norma della cittadinanza, troppe volte ingannata, diresse ai suoi impiegati e operai di Portoferraio un chiaro manifesto, accolto con generale favore, spiegando il cattivo giuoco ed esprimendo la sua fermezza nell'idea di resistergli, secondo il buon diritto.

I propositi dell'"Elba,,

« Ad evitare — diceva il manifesto — equivoci e insidiosi apprezzamenti sul vero stato delle cose e sui deliberati che la nostra Società si trova costretta a prendere di fronte all'atteggiamento assunto in odio ad essa dai rappresentanti dell'Amministrazione Comunale, insediatasi il 14 corr., la Società vuole portare a vostra conoscenza i seguenti fatti, che risultano da atti e documenti promanati e sottoscritti dai rappresentanti del Comune.

« Nell'ottobre del 1900 il Comune di Portoferraio si fece a sottoporre alla Società « Elba » varii progetti di vantaggi e facilitazioni al fine di indurla a preferire, per l'impianto dei suoi stabilimenti, il circondario di questo Comune ai territorii di altri Comuni, i quali pure avevano offerto alla Società varie facilitazioni per ottenere lo stesso impianto, e con due deliberazioni del Consiglio Comunale 15 ottobre, 3 novembre 1900, il Comune di Portoferraio avanzava la formale proposta di *esentare la Società « Elba » da tutte le tasse di introduzione* nei suoi stabilimenti delle materie prime nonchè da qualsiasi imposta municipale presente e futura e di accordarle altri rilevanti vantaggi.

« Fu in seguito ed in base a tale formale e solenne proposta che il 20 ottobre 1900 l'Amministrazione della Società deliberava l'impianto dei proprii stabilimenti nel territorio di questo Comune.

« Ma, compiuto l'impianto, il Municipio di Portoferraio con deliberazione consiliare 13 ottobre 1902, decretava in massima lo allargamento della cinta daziaria senza alcuna esclusione degli stabilimenti stessi.

« Per tal modo ogni impegno assunto assunto dal Comune verso la Società minacciava di venire meno, dopo che la Società aveva irrevocabilmente rispettato i proprî; e sorse un'aspra contesa tra Comune e Società, composta di poi col contratto 9 giugno 1903.

« Per tale contratto l'« Elba » si inducèva a corrispondere al Comune la somma di L. 20.000 annue, in 4 rate trimestrali anticipate di L. 5.000, di fronte all'obbligo preciso del Comune di rilevarla da qualsiasi imposizione di dazi o tasse comunali di qualsiasi natura fossero in quel tempo e nell'avvenire esigibili, consolidando in tal guisa e con tal somma qualunque imposta daziaria o comunale potesse colpire gli stabilimenti di proprietà della Società « Elba ».

« Dal 1903, all'avvento della nuova Amministrazione insediatasi il 14 corrente, il canone fu regolarmente corrisposto dalla Società senza alcun contrasto, e le materie prime introdotte negli stabilimenti con libera pratica senza l'inceppo di alcuna formalità.

« Insediatasi l'attuale Amministrazione, il primo suo atto fu quello di esigere il pagamento dei dazi comunali per la introduzione delle dette materie prime, minacciando prima atti violenti di fermi o di sequestri e poi denuncie di contravvenzioni, addirittura come se la convenzione del 1903, già eseguita per oltre 10 anni, non esistesse nemmeno.

« Di fronte a tale ostilità, che, nella sua sostanza, è manomissione aperta di ogni impegno morale e giuridico assunto dal Comune, cioè dalla cittadinanza di Portoferraio, qualunque sia poi il cavillo che intende a spiegarla, e di fronte ai segni non dubbi di animadversione all'industria da parte dell'attuale Amministrazione Comunale, la Società ha deliberato di addivenire alla chiusura degli stabilimenti di sua proprietà in Portoferraio fino a nuove disposizioni, ove, da parte della locale Amministrazione non si riconosca formalmente che, fino a quando il Magistrato Civile (cui essa può adire) non abbia annullato il contratto 9 giugno 1903, nessun pagamento di dazio è dovuto o deve essere fatto per la introduzione delle materie prime negli stabilimenti di Portoferraio oltre il canone annuo di L. 20.000 e non si continui a rispettare puntualmente il contratto, eseguendolo così come è stato eseguito dal 1903 ad oggi. Qualunque atto dell'Autorità Comunale o degli impiegati daziari fosse diretto ad alterare la esecuzione data, per oltre 10 anni a quel contratto, prima che l'Autorità giudiziaria, richiesta dal Comune, non lo abbia dichiarato nullo (e l'« Elba » naturalmente non pensa nemmeno che ciò possa avvenire) darà luogo, da parte nostra, alla chiusura dei nostri stabilimenti di Portoferraio.

Impiegati ed Operai,

« Il provvedimento che la Società, fatta ogni giorno bersaglio di una lotta senza quartiere e senza misura, si trova costretta a prendere è molto grave; ma i supremi interessi dell'industria lo impongono; nè si cerchi di pararne la responsabilità col far credere che possa essere determinato dal cattivo stato degli impianti e che la minacciata violazione del contratto del 1903, non sia che un pretesto cercato dalla Direzione della Società per giustificare la chiusura. La voce che si fa correre in questo senso è falsa. Gli impianti (tutti lo sanno) sono in condizioni normali, nè altra ragione all'infuori di quella della violenza che le si vuole usare, manomettendo la fede del contratto, potrebbe attualmente determinare la Società al provvedimento della chiusura.

« Impiantatasi in questo Comune, sulla fede di impegno solennemente preso dalla Rappresentanza Municipale di completa esenzione da ogni imposta, l'« Elba » dovette subire il contratto del 1903; ma nuovi sacrifici e nuove vessazioni essa non può nè è disposta a sopportare. Non è stata la Società a violare i patti; e se al contratto del 1903 il Comune non presterà pieno rispetto, gli stabilimenti verranno chiusi.

« Ricada su cui spetta la responsabilità del provvedimento.

18 Luglio 1914.

Società « Elba ».

Sgomento e proteste

Questa decisione di propositi e la motivata minaccia della serrata sgomentarono tutto il personale appena il manifesto fu affisso, lunedì 20.

E colpito dev'essere stato anche il Del Buono dal coro unanime di riprovazione che gli cresceva d'intorno. Perchè nel frattempo essendosi presentato sottocarico il piroscafo norvegese *Ramwick*, nè potendosi introdurre il carbone se prima il Comune non avesse receduto dalla sua stolta pretesa, si dovette inviarlo a Napoli con grave danno di stallia e di maggior nolo.

Concordemente a ciò la Società, nella provisione che venendo a mancare i generi di prima necessità sarebbe stata costretta ad arrestare man mano il lavoro nei varii reparti, dispose per la chiusura e quindi pel graduale licenziamento degli operai.

Ebbero intanto il preavviso degli otto giorni di rito circa 300 lavoratori delle Acciaierie e del Carburo, i quali accolsero la notizia con desolazione pari allo sdegno verso chi si rivelava chiaramente causa unica della loro imminente sventura: il Comune. Avvenne che le scale della Prefettura non videro mai tanta gente come in quel giorno e che il povero signor sottoprefetto ricevette tanta di quelle commissioni da averne per tutta la vita.

Furono prima gli operai dello stabilimento: poi gli operai scaricatori e gli impiegati: e l'Associazione di M. S. tra Operai Alti Forni; e i trecento preavvisati di licenziamento: e in ultimo una trentina di notabilità cittadine accorrenti a scongiurare l'autorità perchè rimovesse energicamente le cause della minacciata sventura.

Il sottoprefetto, che non farebbe male a una mosca, accomodante e pacifico a malgrado del suo duplice nome quasi guerresco — Standardo d'Astuto — si profuse in promesse. E le Commissioni se n'andarono un po' consolate senza cedere alle lusinghe del *donzello* municipale (Comune e Prefettura hanno Sede nello stesso palazzo) implorante sulla porta un tantino di visita anche per il signor Sindaco.... che le avrebbe ricevute molto volentieri.

Nessuno cedette all'invito.

Solo, cioè anche abbandonato da' suoi desolati colleghi di giunta, travolti loro malgrado in una colleganza di cui sentono ora tutto il pericolo. Uomini come il colonnello Romanelli e il notaro Paoli, se possono essere stati tratti in inganno o aver ceduto al miraggio d'una giustificata ambizione, non possono però far getto della loro dignità personale.

Ed eccoli dunque sulle spine, a invocar vie d'uscita, chiedendo al cielo e agli uomini: *chi ce l'ha fatta far?*

La rupe Tarpea

Nella giornata di martedì gli operai dello Stabilimento chiesero alla direzione un'ora di permesso. Volevano fare una dimostrazione di seria protesta al Comune. Il Direttore si oppose. Egli è scrupolosissimo in fatto di disciplina sul lavoro, e non transige. Fece bene. Tale è anche l'opinione de' suoi stessi dipendenti i quali hanno imparato ad amarlo e ad apprezzarlo.

La dimostrazione fu così rimandata alla sera. Avrebbero dovuto essere oltre milletrecento.

Ma l'autorità allarmata mandò il delegato Bosi a bloccare il ponticello d'entrata in città angusto punto strategico che pochi soldati bastano a proteggere. E i dimostranti furono trattenuti per circa un'ora, tanto che molti, stanchi d'attendere, se n'andarono.

Ai rimasti, oltre 700, fu poi permesso di entrare.

Qui viene fatto di chiedere:

— Perchè, un'ora prima, no?

Se era bene la dimostrazione doveva non essere ostacolata: se male impedita del tutto.

Intanto... in città qualcuno si era preparato. Presso il Municipio s'era adunata una folla, di un centinaio, tra curiosi... e altri. Dal balcone, come la colonna operaia fu giunta, l'onorevole Del Buono tentò di parlare. Ma poichè i suoi avevano accolti a fischi gli operai, questi a lor volta ne ricambiarono largamente le sue parole.

Venti minuti di lotta tra il povero oratore torcentesi le mani, minacciante la folla, imprecante alla ingratitudine umana, trascorsero senza che non una delle auree frasi cadesse nell'orecchio d'alcuno.

All'ultimo, in un istante di sosta, si intesero invettive contro persone e istituzioni. Ma fu un lampo. La dimostrazione si sciolse, con qualche pugilato, senza gravi conseguenze per la presenza di numerosi carabinieri.

Il prosindaco rimase a versar la piena del suo afflitto cuore nelle caste anime di *Grouchetto*, di *Foglio da cento*, e di *Re de' mocci*...

Direte: Ma chi sono costoro? Corte dei miracoli? Bassifondi di Londra?

No: sono la teppa di Portoferraio: teppa e stato maggiore a un tempo: quasi tutti pregiudicati, ammoniti, reduci di galere. C'è anche *Topo*, e c'è *Topino*, e *Pelo*, e *Meletta* (!) e *La Bimba*, e *Caserio*, e *Pirulè*, e *Prence*, e *Principino*, e *Niccio*, e *Bello Gigi*....

La storia di un delitto è delineata.

Il resto a domani.

LUIGI BECHERUCCI.

Il fosco dramma di Ozieri

I parenti della vittima smentiscono il capitano Lucini

SASSARI, 24.

Ieri vi ho brevemente telegrafato una intervista avuta da alcuni giornalisti con la famiglia del Pischedda che l'autorità ritengono sia stato ucciso dalla signora Lucini. Eccovi un accenno più ampio di quanto i familiari dell'ucciso hanno detto, in evidente contrasto con le dichiarazioni fatte giorni sono dal cap. Lucini.

— Nella nostra famiglia — ha affermato il vecchio Pischedda — non vi sono stati mai dissensi notevoli; siamo poveri ma, grazie a Dio, abbiamo la coscienza diritta e tanto senno a capire che nulla vi è di più riprovevole per la santità di una casa come gli odi tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle.

— Come si spiega allora che il povero Antonio da un anno si sia allontanato da voialtri?

— E chi glielo dice? Lei crede a quel che dice il signor Lucini? Antonio dormiva là, perchè aveva le sue buone ragioni, ma non ci trascurava affatto. Tutti i giorni, mattina e sera, sempre che le sue occupazioni glielo permettevano, ci veniva a visitare ed aveva sempre parole gentili e buone.

— Proprio così — ha commentato una delle sorelle del defunto.

— Non solo — ha ripreso il vecchio — ma egli parlava volentieri dei suoi affari, dei suoi progetti per l'avvenire, delle sue imminenti nozze. A riprova dell'affiatamento che regnava completo fra noi e mio figlio, debbo ricordare che il quattro scorse giugno il povero Antonio invitò ad intervenire qui, in casa nostra, il negoziante signor Solinas e i coniugi Lucini, per prendere il caffè, e ricordo che la signora ci dichiarò che proprio in quel giorno aveva avuto la partecipazione di un grave lutto che aveva colpito la sua famiglia in continente.

Dove sono dunque queste discordie? Il capitano ha parlato anche di pretese inimicizie contro mio figlio. Ciò è ugualmente inesatto; Antonio non aveva nemici di sorta; il suo nemico è chi lo assassinò mentre dormiva tranquillamente.

All'intervista era presente anche la fidanzata dell'ucciso: Giuseppina Riana, la quale ha confermato quanto il vecchio Pischedda ha detto.

— Nei lunghi colloqui durante il nostro fidanzamento — ella ha soggiunto, — mai Antonio ebbe a lagnarsi dei suoi genitori o dei fratelli, tanto è vero che avevamo deciso di venire a convivere qui, dopo le nozze, proprio in questa casa!

Quella donna gli ha fatto le fatture e lo ha perduto.

— Come, ha interrotto, lei sospettava, sapeva forse questa cosa?

— Sospettare e sapere è tutto uno! Il cuore di una donna che ama non può ingannarsi!

Sono certa che si faceva di tutto per allontanare il mio Antonio da me!

— Ha delle prove?

— Delle prove come le intende la giustizia no; ma vi sono dei presentimenti che valgono più delle prove materiali.

Pronunziando queste parole la giovane donna scoppiò in pianto: dinanzi a quel dolore sincero e inconsolabile, i giornalisti non insistettero più oltre e lasciarono la casa triste dove era stata rievocato con tanta effusione d'amore il ricordo del loro perduto.

Un prete ucciso da un negoziante in Sardegna

CAGLIARI, 24, ore 21.25.

Ieri mentre il sacerdote, trentenne, Antonio De Montis, e lo studente diciassettenne, Salvatore Piras, attendevano alla stazione di Uras il treno proveniente da Golfo Aranci per restituirsi a S. Gavino, patria dello studente e dove l'altro era da poco vice-parroco, entrava eccitatissimo nella stazione certo Giuseppe Loriga, negoziante di Uras, che non esitò a puntare la rivoltella contro i due che ragionavano tranquillamente fra loro. Il prete, accortosi subito del pericolo, si riparò dietro lo studente, di modo che un primo colpo trapassava al disgraziato giovane il braccio destro; insistendo poi il prete a farsi scudo del malcapitato Piras, il Loriga, sempre puntando la rivoltella, si appressò alquanto, lo svincolò bruscamente dal sacerdote e scaricò l'arma, uccidendo il prete e dandosi quindi alla fuga.

Il prete e lo studente erano reduci da una festa religiosa celebratasi nel Comune di Ures, dove l'ucciso era stato precedentemente parroco. Il ferito ieri stesso fu trasportato all'ospedale di Cagliari.

Le cause del delitto sono ancora ignote: alcuni dicono che si tratti di questione assai delicata.

Una tragica rissa a Bibbiena

Un morto e due feriti tra i passanti

BIBBIENA, 25, ore 17,15.

Ieri sera, durante una rissa accesasi per ragioni d'interessi tra certo Cariaggi Carriaggio e Briggeri Gino, dal fucile che questi teneva partirono due colpi, uno dei quali investì all'addome certo Carnevali Ignazio, agente daziario e l'altro certi Fellini Gino e Biagiotti Angelo che, tutti estranei alla contesa, casualmente si trovavano a transitare presso i rissanti.

Il Carnevali poco dopo cessava di vivere; gli altri furono ricoverati all'ospedale.

La cittadinanza è rimasta oltremodo impressionata per l'accaduto, tanto più che non si ha qui ricordo di simili fatti e che il defunto nostro ospite da poco tempo, godeva di generali simpatie. In paese si stanno preparando solenni attestati di rimpianto alla vittima.

L'acropoli di Gubbio

Il prossimo fascicolo della *Rassegna Contemporanea* conterrà, in una delle cronache di Anton Giulio Bragaglia, la relazione degli importanti studi che P. Benveduti ha fatto intorno all'acropoli di Gubbio.

Come è noto a Gubbio fu scoperto, e tuttora conservasi, il più importante documento relativo agli antichi dialetti italici: le tavole eugubine. Il Benveduti, dopo un minuzioso esame del contenuto di dette tavole, valendosi delle conoscenze che egli ha intorno alla protostoria italica, è riuscito a stabilire la località ove doveva sorgere l'Acropoli eugubina e ad identificare una delle porte urbane di Gubbio con la porta Votiva menzionata più volte nelle tavole sopra ricordate. Il Benveduti ha identificato inoltre le figurazioni di un'antichissima secchia che conservasi a Bologna dove fu scoperta (Secchia Zannoni) con il contenuto delle tavole eugubine.

Un molino in fiamme a S. Giovanni Teduccio

Mezzo milione di danni?

NAPOLI, 25.

Ieri un violentissimo incendio si è sviluppato nel molino del pastificio del signor Giovanni Chiappetti, a San Giovanni a Teduccio.

Il molino sorgeva precisamente sulla via Traccia, vale a dire sulla via che da San Giovanni a Teduccio, mena a Poggioreale, ed è propriamente il secondo edificio a destra di chi viene da San Giovanni.

Vi sono adibiti al lavoro circa ottanta operai, numero questo che si assottiglia la notte durante la quale, appena venti degli ottanta operai restano adibiti alla macinazione ed alla lavorazione della pasta.

Poco prima delle dieci e mezza, ieri sera il dottore Luigi Soritani e l'ingegnere Andrea Savino passando per via S. Giovanni hanno notato, che delle faville scintillanti uscivano dal tetto dell'edificio da quella parte orientale, che mena sulla via Villa Nuova.

In un baleno la notizia dell'incendio sviluppatasi nel molino Chiappetti s'è divulgata in tutta la zona vicina, e subito, è stato un accorrere di volenterosi pronti a prestare il loro aiuto. Ma l'opera di soccorso è stata vana, perchè le fiamme alimentate dal vento si sono propagate rapidamente in tutta la grandiosa fabbrica, e in un momento tutto il molino è diventato una immane fornace.

Immediatamente una squadra di pompieri agli ordini del tenente Dragotti, si è recata sul posto, con pompe a mano e pompe a vapore; dalla caserma vicina accorrevano 120 fucilieri, e le autorità di P. S. inviavano sul posto una quarantina di carabinieri ed agenti.

Pure i marinai della nave *Coatit*, verso la mezzanotte, hanno coadiuvato a spegnere l'incendio, ma, purtroppo, tante fatiche non sortirono l'effetto desiderato, giacchè l'acqua difettava.

Dopo sforzi immani i pompieri sono riusciti ad isolare, per buona fortuna, un altro grande molino di proprietà del signor Tartaroni, che è presso quello incendiato e che stava per essere lambito dalle fiamme.

L'incendio dura ancora; quanto ai danni è impossibile precisarli; certo essi sono enormi. Per farne un calcolo approssimativo bisogna tener presente alcune considerazioni d'indole, diremo così, tecnica e commerciale. Il molino Chiappetti, ha la potenzialità di « sfarinare » seicento quintali di grano, ogni ventiquattro ore, il che vuol dire, che mentre seicento quintali sono « sfarinati » alla fine d'una giornata, un numero eguale di quintali si deve trovare nella « pulitura », nella « macinazione » e nel « depositi » in tutto un numero di quintali di grano pel valore complessivo di lire centomila. A questa somma già ingente bisogna aggiungere l'altro non meno ingente rappresentato dal valore del macchinario che si fa ascendere a circa trecentomila lire, ed il valore dello stabile, in tutto un danno di circa mezzo milione.

Lo stabilimento, come ci è stato riferito, era assicurato presso alcune compagnie di assicurazioni fra le quali, la « Venezia » e la « Cooperativa Incendi », per una somma ingente, che si fa ascendere complessivamente al « milione ».

Riguardo alla causa sembra trattarsi di un corto circuito.

Due marinai della "Coatit,, feriti

L'incendio è stato estinto alle sei di stamane. Del molino, non restano che le mura esterne. Nell'interno è un mucchio di rovine: macchine contorte, soffitti crollati, travi cadenti.

I locali della cilindreria sono stati distrutti. Così gli ambienti adibiti alla manipolazione delle farine e delle semmole. Il pastificio, che aveva macchine di legno, è stato del pari devastato dal fuoco. Soltanto il lato ovest del fabbricato è stato risparmiato.

Il direttore del molino, signor Rizzano, interrogato, ha escluso l'ipotesi del dolo.

Intanto è doveroso rilevare l'opera animosa prestata dai marinai della *Coatit* che correvano senza darsi pensiero del pericolo dove più urgente si richiedeva il soccorso, sgombrando i locali dai materiali ammassati, cercando con ogni mezzo di isolare i caseggiati dove il fuoco minacciava continuamente di attaccarsi.

Durante questa lotta feroce, accanita, terribile, in uno dei reparti delle macchine improvvisamente cedettero delle travature che rovinando fragorosamente colpirono i marinai Emilio Bertolini e Domenico Zelormino, ferendoli l'uno alla guancia e l'altro al braccio, sicchè dovettero essere accompagnati al posto di pronto soccorso, dove vennero medicati.

GLI SPORTS

IPPICA

Il Campionato Europeo di trotto

La nostra massima prova di trotto, il Campionato Europeo, avrà luogo domani a Faenza, per la settima volta.

Infatti è dal 1908 che la cittadina emiliana fa disputare annualmente il suo Campionato intitolato al compianto cav. Rossi, e riunisce in esso, malgrado l'epoca e la coincidenza con le maggiori corse di Baden, a cui le nostre scuderie hanno preso l'abitudine di partecipare, un forte numero di inscritti.

Sette anni fa, *Silico*, il minuscolo cavallo della Scuderia Winans, l'unico rappresentante straniero, batteva i nostri, fra cui *Onward* e *Grattan Bells* godevano le maggiori simpatie. Quell'anno, al termine della terza prova che consacrava *Silico* vincitore del primo Campionato, furono indimenticabili momenti di delirio, il pubblico non seppe più contenere il suo entusiasmo ed invase la pista, circondando il bel cavallino e Pannock, l'abile suo *driver*. Questo trionfo invogliava l'anno dopo un'altra scuderia tedesca, quella della signora Maria Martin, a venire in Italia per far trionfare *Shady G*, il bel sauro da *Shade On*, che dopo avere incorso, nella prima prova, nella squalifica generale di cui era sola eccezione *Princesse Xenia*, trionfava, dopo aver preso la testa in partenza e resistito per 3 s. *V. Serrodin* gli attacchi di Jockey che aveva avuta contraria la sorte causando una amara delusione ai molti suoi sostenitori. Una ovazione accoglieva il pallido *driver*, nel suo giro d'onore.

La pista pesante non ha permesso di abbassare l'eccellente tempo di *Silico*: 2'11".

Nel 1910, *Custer*, in una condizione perfetta nelle mani del suo proprietario Flaminio Brunati, iscriveva il suo nome nel libro d'oro dei vincitori, giudicandosi in due prove, abbastanza ne[illegible]nte, la corsa davanti a *Codero*. Terzo *Betty Brook*; quarto *Jockey*, sotto i colori di Bellini.

E poi per tre anni consecutivi è toccato a *Codero*. Nel 1911, in due prove, dopo un duello accanitissimo, riusciva a precedere sempre di una testa il suo più accrrimo avversario *Fred Leybrun* della Scuderia francese del signor Rousseau.

Il duello accanito portò l'abb[illegible]ento del *record*, poichè il tempo della seconda prova fu di 2'1" 3/5. Tale *performance* portò in visibilio il pubblico che ebbe il piacere di rivedere pressochè l'identico duello l'anno successivo. Ancora nelle mani di Barbetta, dopo aver perso la prima prova, *Codero* vinceva di poco la seconda e alla terza, caso rarissimo, i due competitori finivano *dead heat;* ma la giuria non poteva far grazia dell'andatura a *Fred Leyburn* e *Codero* era vincitore.

Codero si ripresentava anche nel 1913, sotto i colori del milanese Giovanni Laverzari, colla guida di Bottoni e vinceva, cosa contraria alla sua indole, la terza e la quarta prova, resesi necessarie per aver vinto la prima *Milly Fleet* e la seconda *Adlon*.

Nella quarta prova, *Codero*, messosi alla corda, ha dovuto resistere ad un attacco a fondo di *Adlon*, che in fine non aveva più nulla da opporre, tanto che in arrivo era sorpassato da *Milly Fleet* che così assegnava la seconda moneta. Quarto *Lionello;* quinta *Mary G.*

Quest'anno, nessuna scuderia di oltre Alpe scenderà a contrastarci la vittoria ed il quadro dei partenti può ritenersi in via definitiva il seguente:

Pierrot m. b. 7 a. Centanin Bolgè: (Patriot e Evalon) Sig Emo Centanin.

Sir Todd, m. b. o. 9 a. Centanin Bolgè (Todd e Hellen).

Adlon, m. s. 5 a.: Pietro Bozzano (Axworthy e Dorothy T.) E. Barbetta.

Mack's Mack, m. b. 7 a. Cav. Giuseppe Sesana: (Frenzel e Minnie Granger) A. Mauro.

Butti.

Council Croft, m. b. o. 8. a.: Butti-Bonetti: (Cannici Chimes e Miss May Croft) A. Butti.

Milly Fleet f. m. 5. a. Angelo Cicognani:

Codero m. r. s. a. Giovanni Lavezzari: (Bingen e Jolly Bird) A. Bottoni.

Maricold f. m. 9 a. Fratelli Giorgi.

Glucksstern m. b. 8 a. Flaminio Brunati: (Allentell e Pearl Belle).

Garrick m. b. 8. a. dott. M. Centanin (Narquois e Bajonette) partente dubbio.

FOOT-BALL

Riunione tra le Società di calcio

In vista della assemblea generale della Federazione Italiana del Giuoco del calcio, che si terrà in Torino il 2 agosto prossimo, le Società romane affiliate sono invitate alla riunione che si terrà domani sera nella Sede della Società Sportiva Pro Roma, in via dell'Umiltà 36, per discutere sul programma da svolgere e sulle proposte e modificazioni all'organamento del Campionato Italiano.

Si prega vivamente di non mancare.

NUOTO

Il Campionato del Tevere

La grande gara per il Campionato del Tevere che da sedici anni la Rari Nantes Roma svolge nel tratto di fiume che corre dalla foce dell'Aniene al Porto Fluviale Margerita (terzo pilastrino dell'ala destra) avrà domani il suo svolgimento.

Tale importantissima manifestazione che ha una storia molto interessante nella cronologia natatoria italiana — avendo annoverati i nomi dei più forti campioni — viene effettuata su di un percorso totale di metri 7500, ed è libera ad ogni nuotatore dilettante che risieda da tre settimane in Roma o nella provincia di Roma.

L'appuntamento è fissato per le 9,30 alla foce dell'Aniene. — Premi in medaglie d'oro, vermeil ed argento.

Fra i nomi che più fulgidamente hanno brillato in questa classica competizione laziale rammenteremo quelli di Marsili, Pelacchi, Tofini e Pizzanerilli.

E domani certo assisteremo ad una gara che potrà forse rivaleggiare — per interesse — con le migliori sin qui disputate, dato il numero dei concorrenti e l'ottimo valore di alcuni di essi che lotteranno strenuamente per conquistare la vittoria.

CICLISMO

Il Giro di Francia

La penultima tappa vinta da Faber

DUNKERQUE, 25.

La penultima tappa del giro di Francia, Longwy-Dunkerque (km. 293) si è iniziata ieri sotto una pioggia dirotta. I cinquantacinque superstiti pedalano faticosamente contro il vento violentissimo. Il gruppo si assottiglia a Saint Jean Motney Carignan la pioggia cessa e quaranta corridori si trovano uniti ad attraversare Cerleville alle ore 7.53. Tutti i migliori sono presenti, con essi Bertarelli, Erba e Pratesi. Il vento aumenta intanto la sua intensità ed una pioggerella fine e penetrante cade ad intermittenza. Pratesi è presto attaccato con altri, poi la stessa sorte tocca ad Erba.

Sono le 11.45 quando Brocco fugge dal controllo di Nauerge ma il gruppo si riforma dopo pochi chilometri. Trousselier buca e Luigi Eggel, per scansare un velocipedastro, cade ferendosi ad un ginocchio. Bertarelli invece procede lento sul terreno ghiaioso, Emilio Georget è a terra per una bucatura. A Valencien non sono più che venticinque uomini che transitano per quel controllo alle 13.16. Gli stessi, eccettuato Borgarello, la cui forcella si è rotta, passano ancora ben serrati in un unito gruppo a Lilla alle 15.25; l'italiano è obbligato a raggiungere a piedi il controllo di Avec Macquart dove un velocipedastro provoca una caduta di Thys a cui si stacca la ruota posteriore. Thys cambia la ruota con quella di Heusghem e velocemente raggiunge il plotone. Numerosissimi ciclisti si aggiungono ai corridori.

Ad Hasebronck il gruppo di testa passa alle 17.14 e comprende solamente tredici uomini. All'ultima salita il gruppo si frazione. Rossius e Brocco, vittime entrambi di pneumatici, sono costretti a cedere ad una ventina di chilometri dall'arrivo e così il traguardo è tagliato nel seguente ordine: 1. Faber, in ore 15.3'16"; 2. Pelissier, a mezza ruota; 3. Thys, ad una lunghezza; 4. Alavoine, in ore 15.4'33"; 5. Georget, in ore 15.8'33"; 6. Trousselier, Tuberghien, Spiessens, Thytten, idem; Rossius, in ore 15.10'13"; Cooman, id.; Duboc, in ore 15.10'15"; quindi Bertarelli, in ore 16.23'19"; Borgarello, in ore 16.27'29".

La classifica generale

Nella odierna tappa Thys, per una infrazione al regolamento, è stato penalizzato di trenta minuti. Thys non ha più ormai che due minuti di vantaggio su Pelissier. C'è poi da risolvere un altro reclamo contro di lui che, se fosse accolto, toglierebbe al corridore altri quattro minuti di penalizzazione, tempo che comprometterebbe definitivamente la sua corsa. Ecco pertanto la nuova classifica dopo la quattordicesima tappa:

1. Thys in ore 187.7'32" — 2. Pelissier in ore 187.9'22" — 3. Alavoine in ore 187.41'59" — 4. Rossius in ore 188.4'40" — 5. Garrigou in ore 190.5'27" — 6. Georget in ore 190.26'555 — 7. Spiessens in ore 190.57'47" — 8. Lambot in ore 191.17'23" — 8. Faber in ore 193.21'24".

Quindi: 16. *Erba* in ore 198.18'48" — 33. *Pratesi* in ore 207.7'25" — 37. *Bertarelli* in ore 210.15'25".

SOCIETA'

— *Club Sportivo postelegrafico.* — I concorrenti che debbono ancora ritirare i premi dei campionati italiani ciclistico di resistenza, ciclistico di velocità e di nuoto, sono invitati recarsi nella sede in via Carlo Alberto, 63, oggi dalle 19 alle 20.

Prevenire e reprimere

Una piccola inchiesta fra i magistrati

Una classe di persone è circondata nel pubblico da una speciale considerazione di autorità: la classe dei magistrati, la quale specialmente, a coloro che si trovano fuori dell'ambiente, pare dia l'impressione di rimanere estranea a tutte le piccole contingenze della vita.

Il magistrato togato che ha nelle mani la più gelosa delle facoltà dell'uomo, quella di disporre della sua libertà personale, è egli un uomo come tutti gli altri, ha egli gli stessi piccoli difetti, gli stessi inconvenienti, le stesse virtù, gli stessi nervi di tutti gli altri mortali? Nessun dubbio che si risponda positivamente a questa domanda; ciò non toglie però che una indistinta impressione in certi momenti quasi ci consenta di credere il contrario.

Ma noi ma noi il magistrato, svestita la toga, è proprio un uomo come un altro; e se è vero l'aforisma che *tutto il benessere dell'umanità dipende dal buon funzionamento dello stomaco*, come diceva quel sociologo francese, noi abbiamo bisogno che nei sacerdoti della giustizia il volgare sacco che portiamo dentro di noi agisca perfettamente.

Ciò dato come verità... indiscutibile, sia lode a chi servendo al proprio stomaco serve alle ragioni della giustizia e dell'umanità!

Il fatto è che i magistrati ne sono tanto persuasi da non trascurare nulla perchè la regola non patisca eccezione.

Lo stomaco? Ecco il nemico, ed essi si muniscono degli opportuni rimedi per combattere o meglio ancora, impedire certe lievi e gravi malattie. Una buona digestione equivale dunque alla pace sociale!

A Milano è persuaso di questo lo stesso illustre Presidente della Corte d'Appello comm. Natale Palummo, primo magistrato giudiziario della città.

Perchè ne è persuaso?

Perchè anche egli ha una gelosa cura del suo stomaco, come ogni persona sana che si preoccupa della sua salute: infatti, egli pure prende il « tot ».

E non è il solo fra i magistrati!

Curanti sempre del supremo interesse della giustizia, noi abbiamo voluto fare una piccola inchiesta fra i magistrati: perchè? perchè?...

Il primo illustre magistrato a cui abbiamo rivolto una serie di domande delle più indiscrete ci ha chiuso la bocca con questo aforisma:

— Naturalmente: *Il « tot » aiuta a sbarazzare... il tavolo dei fascicoli che attendono una sentenza poco digeribile.*

— Ma dunque lei prende il « tot »?

— Si capisce, e con me una falange di consiglieri di Appello, di presidenti, di giudici, di pretori, ecc.

— Nomi, fuori i nomi!

Ed abbiamo avuto allora la sorpresa di constatare che il « tot » è enormemente diffuso fra i magistrati.

Ne fanno uso, il comm. Antonio Raimondi Presidente della Corte di Assise acutissimo giurista; il cav. uff. Giambattista Ghizzoni stimatissimo presidente del Tribunale; il procuratore del Re cav. uff. nob. Luigi Maggi, tempera nobilissima di magistrato; il cav. uff. Antonio Triberti consigliere d'Appello, giudice istruttore capo, sapiente ed obbiettivo ricercatore di ogni responsabilità penale; il cav. Gustavo Maestri, consigliere di Appello; il cav. uff. Biasioli sostituto P. G.; ed ancora una falange di giudici valorosi: il cav. Baruffi presidente di sezione; il cav. Severgnini; l'avv. Petrone; il cav. Ruvasio; il cav. Ranzi; il cav. Fabani; l'avv. Ranelletti; l'avv. Pestalozza; l'avv. Resignani sostituto procuratore generale; l'avv. Maggi; l'avv. Protti...

— Col « tot » si prevengono e si vincono le indigestioni, comprese quelle dei processi — ci diceva l'uno mostrandoci il tubetto del prezioso preparato.

E altri magistrati soggiungevano:

— Fra le birbonate della farmacopea, il « tot » è forse l'unico cui possano accordarsi le circostanze attenuanti!

— Il « tot » è utile per la digestione del *Digesto*.

La quale profonda osservazione dovranno forse meditare gli studenti universitari alle prese coll'antico Codice giustiniano.

E non mancò il pensatore che borbottò fra i denti, in tono quasi drammatico:

— Memento filosofico: materia e spirito: stomaco e cervello, « tot » e pensiero, sono tutte formole di una identica equazione, fondamentale nell'economia della vita.

E poi i nomi dei magistrati che fanno uso del « tot » sono ancora aumentati: si sono aggiunti quelli del cav. Albanesi, dell'avv. Porro Regano, del cav. Grugni, presidenti di sezioni, dell'avv. Mastropasqua, dell'avv. Carboni, dell'avv. Ridolfi, e d'altri che non rammentiamo.

— Ma tutti loro prendono il « tot »? — abbiamo esclamato con una certa meraviglia.

— E ne dubita!

E continuò allora la ridda degli aforismi che tutti questi magistrai ci hanno scaraventato addosso:

— *Quot capita, tot sententiae; pel « tot » una sola è la sentenza: è il miglior digestivo.*

« Il « tot » accelera la digestione e consente di subito riprendere la catena del lavoro. E' un vantaggio, è vero ma gradito alla nostra pigrizia?.....

— *Il « tot » è... carbone per lo stomaco, ma è pure carbone, e della migliore qualità per il cervello.*

— *Il « tot » è magnifico. Indispensabile per i fabbricatori di sentenze.*

— *Se il governo dello stomaco è governo della mente, il « tot » è certamente necessario agli uomini di pensiero.*

— *Prima digestio fit... in « tot ».*

— *Ho preso il « tot » e l'ho trovato utilissimo.*

— *Il « tot » è indicatissimo pei magistrati che debbono digerire volumi di carta, se è vero che la potenzialità digestiva del cervello è in ragione diretta di quella dello stomaco: mens sana in corpore sano.*

— *Il « tot » rendendo facile la digestione non fa dormire i giudici all'udienza!!!*

Siamo fuggiti, per non prenderne una indigestione: in tasca non avevamo al momento il « tot » che ce ne garantisse.

Dal *Carriere dei Tribunali.*

Milano, 17 luglio.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Re a Livorno

Abbiamo da Livorno, 25, ore 10:

Stamane alle 7,30, giungeva qui in automobile, il Re, accompagnato dal generale Vanzo e dal tenente colonnello di artiglieria, Asinari di San Marzano. Il Re si è recato alla Capitaneria di porto dove è stato ricevuto dal Comandante del Porto e quindi ha preso posto, col seguito in una lancia a vapore, recandosi a bordo dello *yacht* reale *Jela*. Poco dopo il Sovrano ha fatto chiamare a bordo il comandante del cacciatorpediniere *Indomito* che si trova nelle nostre acque. Lo *Jela* è quindi partito, seguito a breve distanza dallo stesso cacciatorpediniere *Indomito*.

Il principe ereditario ad Augusta

Abbiamo da Siracusa, 24 ore 23,15.

Il Principe ereditario, dopo aver visitato la fonte aretusa e il castello Maniace, ossequiato dalle autorità e dai cittadini, è partito stasera alle ore 17 a bordo della *Puglia* per Augusta.

Le condizioni del Duca d'Aosta

NAPOLI, 25.

Ecco il bollettino delle ore 10 sulle condizioni di salute del duca di Aosta:

« Nelle ultime 24 ore si è manifestato un leggero aumento della temperatura, la quale ha raggiunto un massimo di 38.8. Polso 105, pur mantenendosi sempre discrete le condizioni generali anche per l'aumentata alimentazione lattea.

Firmati: Cantoni, Verde, Bruno ».

L'ambasciatore Tittoni in crociera nel Nord

PARIGI, 24.

L'ambasciatore italiano a Parigi senatore Tittoni è partito ieri per una crociera nel mare del Nord.

Un movimento di prefetti

La notizia che l'ultimo Consiglio dei ministri s'era occupato del movimento dei prefetti, ha autorizzato indicazioni ed induzioni che non sono tutte precise.

Di certo non v'è, finora, che la destinazione a Palermo del comm. Adami-Rossi, attualmente prefetto di Livorno, e la conferma ad Ancona del comm. Taddei che regge ora la Prefettura.

Un raid attraverso l'Hammada Rossa
Il ten. Ziluca arriva a Misda

TRIPOLI, 24, ore 20,55.

E' arrivato a Misda un plotone di meharisti tripolini agli ordini del tenente Ziluca, già appartenente ai lancieri Firenze, coi quali fece tutta la campagna di Tripoli nel primo anno della guerra.

Il tenente Ziluca era partito da Ghadames, seguito nel primo tratto da un mezzo plotone col tenente Gagliano, che rientrò poi a Ghadames.

I meharisti seguirono l'itinerario compiuto dal Rohlfs attraverso la Hammada *rossa per circa 200 chilometri, oltre la Libia deserta. La marcia è durata otto giorni e si sono superati 500 chilometri di marcia con soli due giorni di sosta presso il Grande Lago salato. E' stato dunque un vero raid, data la stagione e la zona desertica attraversata.*

Nel pomeriggio di ieri con le solite ventuna cannonate si è iniziata con grande calma a Tripoli la festa del Ramadan.

Vice.

Gli studenti rumeni

Gli 80 studenti rumeni, giunti in Italia in viaggio d'istruzione, dopo cinque giorni trascorsi nel visitare le bellezze e le memorie di Roma, guidati dai prof. Romolo Artioli e dal prof. Cascioli sono partiti per Napoli, ieri notte alla mezza.

Alle 21 si erano riuniti a simpatico banchetto, in fine del quale parlarono l'Artioli, il prof. Cascioli, il signor Banu e lo studente Buia.

x x x

Riceviamo:

A proposito degli studenti rumeni e del rimprovero mosso al rettore dell'Università di Roma di non aver fatto quanto gli imponeva il dovere di ospitalità, è bene metter le cose in chiaro.

Or è circa un mese ebbi l'annunzio di un probabile arrivo a Roma di una carovana di studenti rumeni, desiderosi di visitare l'Italia, con promessa di telegrammi il giorno dell'arrivo. Mi detti premura di chiedere notizie a S. E. il ministro di Rumenia, ed ebbi gentile risposta che si trattava veramente di studenti autentici, ai quali sarebbe stata certamente gradita una nostra amichevole accoglienza.

Era mia intenzione di offrire agli studenti un ricevimento all'Orto Botanico del Palazzo Corsini, e per questo chiesi ed ottenni dal Ministero della Pubblica Istruzione un modesto assegno da aggiungere a quanto con le scarse risorse economiche poteva fare l'Università.

Intanto gli studenti giungono senza darmene preavviso, non vengono all'Università neppure per ammirare il michelangiolesco porticato, ed io non ho notizie che attraverso i giornali. Così è stato tolto a me ogni mezzo di compiere il gradito dovere di ospitalità.

Tutto questo io l'ho scritto a S. E. il ministro di Rumania.

Stando così le cose che poteva fare l'Autorità Accademica?

Con vivissimi ringraziamenti

della S. V. dev.mo

Alberto Tonelli.

I nostri "Giovani Esploratori,,

A proposito dei resoconti apparsi nei giornali di Roma intorno ad una festa che ebbe luogo giorni fa al *Giardino Educatorio Flaminio*, il prof. Colombo, commissario generale del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori (Boys Scouts Italiani), ci fa osservare che — comunque vogliano chiamarsi — i ragazzi del *Giardino Educatorio Flaminio*, non hanno nulla a che vedere col Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori, la cui organizzazione si va estendendo in tutta Italia, con un tipo nazionale di *Boys scouts* che gode tutto il favore della cittadinanza e delle Autorità Statali.

Alcune centinaia di questi Giovani Esploratori, fra i quali è ora anche S. A. R. il Principe Ereditario, si trovano da una settimana a far la vita del campo presso Rocca di Papa, ove saranno sostituiti in settembre da altri compagni che loro daranno il cambio.

La "superdreadnoughts,, in costruzione

Sono state date in questi giorni notizie imprecise sui nomi e i luoghi di costruzione delle quattro grandi navi da battaglia armate di otto cannoni da 381 mm.

Ricordiamo che la *Caracciolo* sarà costruita nel cantiere di Castellammare, la *Morosini* nel cantiere Orlando di Livorno, la *Colonna* nel cantiere Odero e la *Colombo* nel cantiere Ansaldo

Il Principe di Wied vuol resistere ai ribelli albanesi

DURAZZO, 24 (notte).

Nel regno delle minacce seguitano le minacce e le scaramucce e i combattimenti in aria...

Ieri nei settori della città di Durazzo, temendosi un attacco, si ebbero a sparare all'impazzata dei colpi di cannone e di fucile, che produssero panico generale nella cittadinanza già sbigottita di molto e diminuita di numero.

Ora gli abitanti di Durazzo si possono contare: tutti hanno preso il largo.

Il combattimento, sempre innocuo, durò per oltre un'ora. Ogni giorno ormai c'è un falso allarme. Il Re ieri mattina aveva deciso di recarsi a Vallona per visitare le linee di difesa e per confortare gli innumerevoli fuggiaschi minacciati nelle provincie dell'Albania meridionale. Il Re voleva pure rendersi conto personalmente di tutto e interrogare i miseri mussulmani scacciati dagli epiroti, e ad essi distribuire soccorsi. La Regina Sofia aveva dimostrato il desiderio ripetutamente di recarsi anch'essa a Vallona, insieme col Re; ma era stata dissuasa dallo stesso consorte e dai famigliari di Corte.

La partenza dunque che doveva ieri avvenire, è stata però rimandata poi di qualche giorno. Il Re è deciso, a quanto mi assicura, di recarsi però prestissimo a Vallona.

Fervono da parte austriaca, tedesca e rumena i preparativi per un probabile attacco al campo di Siak. Avverrà questo? Finora abbiamo assistito ad uno scambio continuo di minacce e niente altro. I ribelli alquanto titubanti, non si decidono ad attaccare Durazzo. Del resto Durazzo è abbastanza fortificata e può resistere ad un probabile attacco da parte degli insorti. Ma si dice pure che Guglielmo di Wied, prima di attaccare il campo di Siak, come ha promesso, attenda ancora l'arrivo di altri fidi volontari rumeni mentre i ribelli seguiteranno senza dubbio a vagare nelle uberiose campagne di Siak, in attesa benevola....

Guglielmo di Wied pochi giorni sono disse ad un personaggio:

— Sono deciso ad andarmene visto che l'Europa non mi manda nè soldati, nè uomini. Mi hanno fatto rimanere solo.

E il personaggio in parola effettivamente consigliò il Re di andarsene; motivo per cui moltissimi degli italiani e stranieri hanno pubblicato la notizia che presto il Principe Guglielmo avrebbe abbandonato Durazzo. Ma la partenza non ha più avuto luogo, nè avverrà per ora. Così ha voluto la Regina Sofia, che non intende affatto di staccarsi dal suo consorte, che in ogni caso deve rimanere al suo posto di combattimento fino all'ultimo e fino a quando non ci sarà nessuna speranza.

— I Wied non fuggono — disse tempo fa il Principe Guglielmo ad un autorevole funzionario di Corte. — Non mi si vedrà mai fuggire.

Circa l'intervento dell'Austria, non è il caso di ingrandire le promesse fatte dal comandante della corazzata San Giorgio. *Il comandante, fra l'altro, disse: « Maestà, noi abbiamo avuto l'ordine di sparare contro gli insorti e difenderemo Vostra Maestà fino all'ultimo. »*

Italo Sulliotti.

Wied non va più a Vallona
Fucileria attorno a Durazzo

DURAZZO, 24, ore 23,30.

Il principe di Wied, che ieri sera aveva deciso di andare domani a Vallona, ha rimandato la sua partenza.

Stasera alle ore 5 un piccolo gruppo di insorti si è avvicinato alle trincee provocando una fitta fucileria durata oltre un quarto d'ora. Si è sparato dalla difesa anche qualche colpo di cannone.

Il panico va aumentando sempre più in città.

Argirocastro e Delvino minacciate di distruzione

BRINDISI, 25 mattina.

Ismail Kemal, quale presidente del Comitato di salute pubblica ha scritto alla Commissione di controllo, che risiede a Durazzo, una lettera nella quale egli dice che, secondo notizie pervenutegli dai notabili musulmani di Argirocastro, trattenuti a Giannina dal Governo provvisorio epirota, la cui sede è stata trasferita a Delvino, questi musulmani di Argirocastro e di Delvino sono stati prevenuti della eventualità di una distruzione dei loro paesi da parte dei Comitati musulmani, e della utilità di evacuare dal paese.

Questa notizia allarmante fa temere che le località dell'Epiro ancora salve dalla distruzione, subiranno la stessa sorte di Coritza, di Colonia e di altre già distrutte. Davanti a sì triste prospettiva s'implora la Commissione d'intervenire a tempo per salvare le due sole località rimaste finora salve da una distruzione completa.

ATTOLINI.

Ismail Kemal smentisce

Riceviamo da

VALLONA 24 ore 6.12.

Prego di smentire formalmente l'idea di una divisione dell'Albania in tre cantoni, che mi si è attribuita.

Ismail Kemal.

Per gli ufficiali olandesi in Albania

L'AJA, 25.

Qualche giorno fa un Comitato composto di parecchie personalità aveva pubblicato un appello al popolo olandese per domandare al Governo di dimostrare alle potenze che è loro dovere di dare agli ufficiali olandesi in Albania i mezzi di adempire alla loro missione, oppure di autorizzarli a dimettersi. Una deputazione di questo Comitato si è recata ieri dal Ministro degli esteri. Questi ha informato i rappresentanti del Comitato che segue con simpatia i loro sforzi e che il governo olandese ha già fatto passi in questo senso.

Bollettino Militare

CORPO DELLO STATO MAGGIORE

Lunatto, capitano addetto comando IX Corpo armata, trasferito addetto comando Corpo Stato maggiore — Asinari di Bernezzo, id. id. 2.a divisione cavalleria (Verona), Id. id. IX Corpo armata.

I seguenti capitani sono comandati in servizio di Stato maggiore al comando a fianco di ciascuno indicato:

Tesalli, 2 alpini, Comando Corpo Stato maggiore — Zugaro, 60 fanteria, Ministero Guerra — Granelli, 26 id. Comando Corpo Stato maggiore.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Maglia, capitano legione Bologna, collocato a riposo — Denicotti, maggiore comandante Scuola allievi ufficiali carabinieri, nominato ufficiale della Corona d'Italia per speciali benemerenze.

ARMA DI FANTERIA

Capece, maggiore in aspettativa, collocato a riposo — Libertini, capitano 71 fanteria, id. id. — Basile, maestro direttore di banda, in aspettativa, richiamato in servizio 64 fanteria — Rubino, capitano in aspettativa, richiamato in servizio 30 fanteria — Abbolito, tenente colonnello a disposizione Ministero Guerra (comandato Collegio Militare Napoli), trasferito 30 fanteria continuando comandato come sopra — Cappabianca, capitano 60 fanteria, Id. 15 id. — Ardinghi, id. 12 id., Id. 37 id. — De Caro, id. aiutante campo brigata Casale, esonerato dalla sopraindicata carica e trasferito 64 fanteria — Scappuci, id. 4 granatieri, comandato comando Corpo Stato maggiore — Corridori, id. 36 fanteria, Id. Istituto Geografico Militare, a domanda — Vaquer, id. applicato Stato maggiore divisione Livorno, esonerato dalla sopraindicata carica e trasferito 11 fanteria — Sartorio, id. 86 fanteria (comandato divisione Livorno), nominato applicato Stato maggiore divisione Livorno — Poggesi, id. 88 id., comandato divisione Livorno — Pace, tenente 58 id., trasferito 85 fanteria, a domanda — Balsamo, id. 18 id., Id. 8 id., a domanda — Silvano, id. 64 id., Id. 43 id. id., a domanda — Sibilla, maestro direttore di banda 20 id., Id. 28 id., a domanda.

ARMA DI CAVALLERIA

Braschi, capitano reggimento lancieri di « Mantova », collocato in posizione ausiliaria — Corporandi, ufficiale d'ordinanza di S. E. il tenente generale Cadorna, cessa dalla carica sopraindicata — Giriodi, id. di S. E. il defunto tenente generale Pollio, Id. id. id. — Cadorna, id. id. id. di « Firenze », nominato ufficiale d'ordinanza di S. E. il tenente generale Cadorna conte cav. Luigi, capo di Stato maggiore dell'esercito.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Pistoi, colonnello a disposizione Ministero Guerra (comandato direzione artiglieria Roma), cessa di essere a disposizione e nominato direttore artiglieria Roma — Marro, id. comandante 19 artiglieria campagna, esonerato dalla carica sopraindicata e collocato a disposizione Ministero Guerra — Cricelli, maggiore direzione artiglieria Taranto, collocato a disposizione Ministero Guerra e comandato Direzione Artiglieria Taranto (fuori quadro) — Tellini, id. a disposizione (comandato Ministero Guerra), cessa di essere a disposizione e comandato come sopra e trasferito 13 artiglieria campagna — Ruggeri, capitano id. (id. id. id.), Id. id. id. trasferito Direzione Artiglieria Roma continuando comandato come sopra — Bianchi, tenente 23 artiglieria campagna (comandato R. Corpo truppe coloniali Eritrea), cessa di essere comandato come sopra — Rosso, sottotenente 17 id. id. (T), comandato R. Corpo truppe coloniali Eritrea.

ARMA DEL GENIO

Levi, maggiore Direzione Genio Torino (comandato Scuola Applicazione Artiglieria e Genio), cessa di essere comandato come sopra — Degiani capitano id .id. Alessandria (sottodirezione Cuneo) comandato Scuola Militare, Id. id .id. id. — Torra, tenente 2 genio, comandato R. Corpo truppe coloniali Eritrea.

CORPO SANITARIO MILITARE

Nocelli, maggiore medico, in aspettativa, collocato a riposo — Del Vecchio, tenente colonnello medico direttore ospedale Messina, collocato in posizione ausiliaria — Zuccari, capitano medico ospedale Caserta, trasferito ospedale Milano — Sferrazzo, id. id. 44 fanteria, Id. 90 fanteria — Palumbo, tenente medico 30 id., Id. 24 artiglieria campagna.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ruberto, capitano di sussistenza, consegnatario magazzino viveri Bari, collocato in posizione ausiliaria — Setti, capitano di sussistenza, direzione Commissariato III Corpo armata, esonerato dalla carica di cui sopra — Gallo, id. id., id. id., III Corpo armata, nominato consegnatario magazzino distribuzione viveri Milano

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Avallone, capitano d'amministrazione comando Corpo Stato maggiore, trasferito 18 artiglieria campagna — Asaro, id. id. 18 artiglieria campagna, Id. ospedale Alessandria.

CORPO CONTABILE MILITARE

Venturini, capitano contabile, in aspettativa per infermità, collocato a riposo — Calvieri, capitano contabile lancieri di « Firenze », collocato in aspettativa.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Livoisi, tenente veterinario reggimento « Genova » cavalleria, comandato R. Corpo truppe coloniali Eritrea.

Nella Magistratura

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice-pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1913-15:

Gruero, a Poirino — Lodato, ad Eboli — Trinchieri, alla 1.a pretura urbana di Roma.

Mendaia, presidente del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, è tramutato a Firenze — Bojano, giudice di 1.a categoria nel tribunale di Avellino, è tramutato al trib. di S. Maria Capua Vetere — Marciano, pretore nel 2.o mandamenti di Venezia, è tramutato al trib. di Massa — Mori, pretore di Camaiore, è tramutato al trib. di Sarzana — Dispensa, sostituto procuratore del Re di 4.a categoria presso il trib. di Messina, è nominato giudice del trib. di Palermo — Mancuso, giudice di 3.a categoria nel trib. di Girgenti, è collocato in aspettativa — Capece, giudice di 3.a categoria in aspettativa, è richiamato in servizio presso il mandamento di Pieve di Teco con le funzioni di pretore — Girardi, pretore di Vitulano, è tramutato a Montesarchio — La Cecla, pretore di Piana de' Greci, è tramutato a Carini — Giordano, pretore di Prazzo, è tramutato a Cavour — Maiuri, pretore di Serra San Bruno, è tramutato a Castel di Sangro — Albanese, pretore di Ferenza, è tramutato ad Acerenza — Trasimeni, pretore di Santa Fiora, è tramutato a Gubbio — Capualuni, pretore di Bonefro, è tramutato a Volta Mantovana — Galleani, presidente di sezione della Corte d'Appello di Torino, è collocato a riposo — Paglini, consigliere della Corte d'Appello di Venezia, è nominato presidente del trib. di Treviso — Lombardi, pretore di Pozzuoli, è tramutato al 2.o mand. di Firenze — Pende, uditore vice pretore di San Severo, è tramutato nella stessa qualità a Ceglie Messapica.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1913-15:

Spada, mandamento di Treviso — Mancini, id. a Sulmona — Pappalardo, id. ad Acireale — Alessio, al 3.o mandamento di Padova.

Il granduca Costantinovitch lascia Bari

Abbiamo da Bari, 25:

Questa mattina col treno delle 9.35 è partito per la sua patria il Granduca russo Oleg-Costantinovich. Alla stazione erano quasi tutte le autorità cittadine, tra cui il prefetto comm. Gasperini ed il sindaco cav. Bavaro, tutti i componenti la colonia russa e numerosi operai i quali hanno fatto una grandiosa dimostrazione al Granduca che affacciatosi al finestrino e levatosi il cappello, ha ringraziato commosso gridando: « Viva l'Italia! Viva il Re! »

Uragani devastatori al confine franco-italiano
Gli allagamenti di Modane

MODANE, 25.

Non solo la linea ferroviaria, ma anche la strada di confine è stata percorsa dalla inondazione e dalle frane; le comunicazioni sono interrotte e lo saranno ancora per qualche tempo. Tutte le linee telegrafiche e telefoniche subirono danni gravissimi, ma poterono fortunatamente essere riattivate quasi subito.

Lo spettacolo che offre la città di Modane è desolante. La vita è quasi completamente paralizzata; parecchie famiglie dovettero abbandonare le loro case che minacciavano di rovinare sotto la violenza del terribile uragano e dell'acqua, ed ora queste famiglie si trovano prive di un tetto sotto cui ripararsi.

Si spera per posdomani di poter attivare il trasbordo dei viaggiatori fra le stazioni di Modane e La Praz.

In Val d'Aosta

AOSTA, 25.

Benchè le campagne siano ancora quasi tutte allagate, le notizie che sopraggiungono attenuano l'impressione disastrosa della inondazione. La ferrovia trasborda i viaggiatori sopra un tratto di 300 metri. La strada provinciale consente anche il passaggio degli automobili. Il sottoprefetto, accompagnato dal sindaco e dal tenente dei carabinieri, visita i luoghi e distribuisce i sussidi.

Il torrente Valsavaranche asportò quasi tutti i ponti che lo attraversano. La sala delle macchine della fabbrica di Saint Marcel fu distrutta. La interruzione più grave della strada della Valtournanche è presso Autey per circa un chilometro.

Si spera che fra pochi giorni le comunicazioni normali saranno riattivate ovunque.

BARDONECCHIA, 25, ore 10.

L'uragano dell'altra sera che ha devastato Modane, ha pure prodotto gravi danni sul versante italiano.

A Bardonecchia, dopo due giorni di pioggia ininterrotta, nel pomeriggio e nella sera di ieri si è rovesciato in tutto il territorio un vero diluvio che è durato parecchie ore. Immediatamente tutti i torrenti si sono ingrossati, asportando massi e piante. Il Dora a Bardonecchia è ingrossato in modo straordinario, trasportando a valle alberi e macigni strappati dall'alto della giogaia. I soldati del presidio di Bardonecchia sono accorsi insieme a molti volenterosi montanari, in soccorso delle località minacciate. I danni maggiori però sono lungo la strada provinciale che in più punti è rimasta addirittura distrutta. Così per qualche giorno saranno interrotte le comunicazioni con Bardonecchia.

Sul posto oggi sono stati inviati molti soldati che lavorano a rendere la strada carrozzabile.

IL PROCESSO CAILLAUX
La sesta seduta
Una sfida fra magistrati?

PARIGI, 25, ore 18.

Una strana notizia circola oggi nel palazzo di giustizia. Il Presidente Albanel in seguito ad una esclamazione ironica che un giudice si sarebbe ieri lasciato sfuggire durante la discussione relativa alle lettere che la signora Gueydan aveva ceduto all'avv. Labori, avrebbe stamane mandato al magistrato i propri testimoni per chiedere soddisfazione.

Se ciò fosse vero, sarebbe un fatto senza precedenti negli annali della magistratura parigina.

La sesta udienza del processo Caillaux si è aperta a mezzogiorno in mezzo ad una certa animazione. Il Presidente ha subito dichiarato che rispettoso alle regole dell'ordine degli avvocati non tenterà di valersi dei suoi poteri discrezionali per far consegnare le lettere che la signora Gueydan consegnò ieri l'altro all'avv. Labori della difesa.

La Triplice Balcanica è salda

LONDRA, 25.

Il *Daily Telegraph* riceve da Atene: Gli incidenti di frontiera e il conseguente inasprirsi di relazioni tra Rumenia e Bulgaria, hanno provocato un passo diplomatico da parte della Grecia e della Serbia, il quale passo dimostra la solidità della Triplice intesa balcanica. Sono in grado di annunziarvi che entrambi i Governi hanno notificato alla Bulgaria che un conflitto con la Rumenia non li lascerà indifferenti, ed hanno affermato recisamente la loro risoluzione di mantenere integro il trattato di Bucarest.

Venizelos in via per Bruxelles

VIENNA, 25.

Il *Neues Wiener Tagblatt* ha da Trieste: Ieri è qui giunto il Presidente del Consiglio greco, Venizelos, col Direttore generale del Ministero degli esteri. Egli fu ricevuto dal Ministro di Grecia a Vienna, Gryparis, con cui conferì, e ripartì alle 8,45.

Cronache di Sardegna

Le elezioni a Tempio

TEMPIO, 24

Come era da prevedersi, la vittoria è stata riportata dai frazionisti. I quali, facendo capo al partito Cazulli, hanno battuto in breccia il partito avversario rappresentato dall'amministrazione uscente ed al gruppo radico-socialista.

Il signor Salvatore Ruzzittu e il prof. Andrea Marcialis, che erano i candidati provinciali dei frazionisti, riuscirono eletti con una maggioranza di parecchie centinaia di voti.

Pure ha trionfato l'intera lista comunale portata dai frazionisti, che ha avuto una forte maggioranza.

Il maggior numero dei voti è stato riportato dai signori Campus e Ganau, che appartengono entrambi al partito Cazulli.

Il cinque agosto, si dice, verrà insediato il nuovo Consiglio comunale.

Per la carica di Sindaco pare che sia indicato il signor Giovanni Campus, persona intelligente ed onesta, che gode, a buon diritto, la stima della cittadinanza.

Le elezioni a Nuoro

NUORO, 25.

Tutta la città è in movimento per le elezioni.

Qui ad Oliena sono giunti rinforzi, temendosi disordini.

Un altro professore aggredito?

SASSARI, 24.

Si parla dell'aggressione che avrebbe patito un altro professore, in conseguenza dell'esito degli esami.

Ma la notizia non è confermata.

Da Cagliari

CAGLIARI, 24.

NELLA « CASSA ADEMPRIVILE »

Alla lettera dei sindaci del Campidano, diretta dal presidente del Consiglio di amministrazione della nostra « Cassa Ademprivile », risponde a mezzo dei giornali il direttore di essa, avv. Antonio Pirazzuoli, assicurando che l'Istituto si era già occupato della possibilità di ricominciare le anticipazioni per miglioramenti agrari preveduti dalla legge 10 novembre 1907 n. 844, anticipazioni sospese solo da pochi mesi; e continua dicendo che appena saputo dalla pubblica stampa la approvazione della nuova legge che aumenta alquanto le disponibilità della Cassa, il Consiglio di amministrazione, prima ancora che apparisse la lettera suddetta, aveva deliberato di fissare per una prossima riunione la discussione sull'oggetto in parola.

C'è da augurarsi che il benefico Istituto assolva il còmpito assegnatogli dalla legge; e darà sfogo più largamente di qualunque altro, a quelle operazioni di credito che hanno specialmente attinenza alla ricostituzione dei vigneti invasi dalla fillossera, che ormai distrutto e colpito la più gran parte, la quasi totalità delle nostre vigne, dalle quali il Campidano traeva la più cospicua sua ricchezza. Ed il lamento dei sindaci rappresentanti i nostri viticultori deplorava appunto il rifiuto della «Cassa» ad aprire crediti per questo scopo.

Potrebbe intanto l'Istituto cominciare le operazioni con le 700 e più mila lire, che secondo è detto a pagina 15 della Relazione dell'esercizio 1913, la «Cassa» conserva depositate nella nostra sede della Banca Commerciale Italiana.

Nè può essere contestata l'urgenza che si impone, data la minaccia imminente e la necessità di profittare dell'autunno prossimo per dare opera alle piantagioni di barbatelle o addirittura di viti americane, già innestate.

I RISULTATI DELLE ELEZIONI COMUNALI

In seguito alle recenti elezioni il Consiglio comunale rimane composto dei seguenti membri: comm. prof. Ottone Bacaredda — dott. Valerio Fadda — comm. Silvio Lippi — avv. Angelo Prunas — comm. Nicolò Valle Carossino — ing. Stanislao Palomba — avv. Francesco Ballero — ing. Guido Zoccheddu — avv. Ignazio Macis — prof. Alberto Serra — avv. Virginio Cugia — prof. Desogus Roberto — negoziante Antonio Cocco — rag. Guido Costa — avv. Giuseppe Siotto — prof. Rinaldo Binaghi — avv. Gavino Desì Deliperi — ing. Dionigi Scano — avv. Umberto Loi — dottor Giuseppe Nissardi — gen. Giuseppe Fadda — prof. Francesco Putzu — rag. Ubaldo Sommaruga — Emilio Tocco — avv. Antonio Giuseppe Satta — prof. Arnaldo Capra — prof. Carlo Aru — Luigi Gioda — avv. Francesco Mereu — Efisio Nateri — Romolo Enrico Pernis — col. Luigi Mistu.

Per la minoranza risultarono eletti:

Ing. Ernesto Ravot — avv. Eusebio Birocchi — dottor Edmondo De Magistris — ingegnere Egidio Bernardini — comm. Francesco Nobilioni — prof. Battista Loi Isola — comm. Giuseppe Picinelli — avv. Faustino Cannas.

Gli elettori iscritti erano 11.960; i votanti furono 3765.

D Sassari

SASSARI, 25.

GLI ULTIMI COMIZI ELETTORALI

La lotta elettorale è vivacissima. Qualche mese fa si prevedeva che le elezioni sarebbero avvenute fra la calma più perfetta e quasi fra l'indifferenza, perchè l'amministrazione dimissionaria aveva ripetutamente dichiarato e dichiara anche oggi di presentare candidati soltanto per la minoranza.

Ma non si sa come e perchè tutti sono stati pervasi da uno spirito belligero ed oltre alla scheda di maggioranza del Fascio liberale e di quelle di minoranza dell'Unione popolare, si hanno le schede degli indipendenti e di un gruppo di commercianti e forse altre che verranno stasera messe in circolazione.

I comizi sono assai vivaci. I socialisti, non si sa con quali speranze, dopo la prova dello scorso ottobre, quasi seralmente si riuniscono e fanno propaganda contro la Unione e gli indipendenti.

Nonostante questo fervore, si prevede che gli elettori accorrenti alle urne non raggiungeranno neanche il 50 % degli inscritti.

Le autorità hanno preso già misure per assicurare l'ordine pubblico. Ma tutto fa sperare che non vi saranno notevoli incidenti.

ORISTANO, 24.

Latitante arrestato. — Certo Filaris Pedda Benedetto di Efisio da Serri, frazione di Lelaghe (Isili), colpito da mandato di cattura in data 25 gennaio 1914, si rese latitante, nascondendosi sempre agli occhi dei reali carabinieri che insistentemente ma inutilmente cercavano di scovarlo. Ma nella notte del 7-8 corrente il maresciallo delle guardie di città, Vincenzo Albano, visto un uomo aggirarsi per la città con aria sospetta, e riconosciuto in esso il ricercato, riuscì, coadiuvato dalla diligente guardia Floris Luigi, con abile manovra, ad arrestar l'individuo ed a consegnarlo in mano alla giustizia.

La notte dal 10 all'11 corrente, alle ore 23, dallo stesso maresciallo V. Albano, coadiuvato dalla guardia Susino Giovanni, venne tratto in arresto certo Ligios Salvatore di Francesco, d'anni 39, da Ozidda (Sassari), latitante da circa 13 mesi perchè colpito da mandato di cattura.

Il giorno 12 luglio, sempre dal maresciallo Albano in piazza Roma venne arrestato certo Viras Sisinio di Salvatore da Siamaggiore, latitante perchè colpito da mandato di cattura per rapina commessa in Baratili San Pietro la notte del 3-4 corrente in danno di Saba Giov. Antonio.

— Festa religiosa. — A prescindere dal suo carattere religioso, la festa di S. Efisio, che si celebrò con una solennità straordinaria nei sobborghi del nostro paese mercè l'opera attiva e coscienziosa del presidente sig. Carlo d'Andrea, merita di essere ricordata anche per il suo carattere direi quasi commerciale.

Da tutti i paesi vicini ad Oristano, accorsero numerosissime persone per assistere alla partenza del Santo che visitò la bellissima chiesa del Rimedio in via Tharros — il vicino paese di Donigala, indi Cabras poi Tharros, accompagnato sempre da una folla immensa. Dopo due giorni, il santo fece ritorno fra una immensa ala di popolo festante. Ma, come ho detto, la festa oltre che religiosa è stata commerciale: le migliori razze bovine ed equine infatti sono state esposte al mercato assieme ai migliori prodotti sardi.

Bollettino meteorologico
del 25 luglio 1914

In Europa la pressione massima è di 765 a nord-ovest della Spagna, minima 742 sulla Svezia.

Barometro: 760 sulla Sardegna, 755 sul Veneto

ROMA — Barometro a mezzodì: 755.6 — Termometro centigrado: massima 29.5; minima 18.8 — Umidità: relativa 50; assoluta 12.20 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: 3/4 nuvolo.

FIUGGI — Sulla loggia del *Grand Hôtel*, sulle vette degli Ernici a 800 metri sul mare: temperatura minima 11.6; massima 20.4.

Domenica 26 Luglio — S. Anna.

Levata del sole ore 4,39. Tramonta ore 7,24. Nasce la luna ore 8,38. Tramonta ore 21,27. (Oggi, luna nuova — Il 30, primo quarto). Ave Maria: Ore 20.

LA CRONACA DEL CALDO

Ieri il caldo ha superato i 30 gradi nelle seguenti città:

Cagliari, 30 — Cremona, 30 — Palermo, 31 — Verona, 30.

REGIO LOTTO
Estrazioni del 25 luglio 1914

Bari 40 — 5 — 6 — 45 — 24
Firenze 38 — 5 — 29 — 76 — 70
Milano 27 — 24 — 2 — 51 — 55
Napoli 15 — 68 — 38 — 58 — 87
Palermo 50 — 54 — 8 — 11 — 44
Roma 9 — 47 — 88 — 80 — 89
Torino 15 — 25 — 78 — 47 — 67
Venezia 31 — 38 — 68 — 45 — 49

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
25 Luglio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine giugno	TITOLI	QUOTAZIONI fine luglio 24 luglio	25 luglio
100	1 75	—	Ren. 3½ cont.	94 75	94 47 ½
100	1 75	97 42	Ren. 3½ % fine pr.	94 65	94 37 ½
100	1 75	63 10	Ren. 3 % cont.	68 —	69 —
500	5 80	324 —	Obbl. ferroviarie	325 —	326 —
900	48 —	1374 —	Az. Banca Italia	1380 —	1383
300	24 —	543 —	» Ist. It. Cred. Fon.	541 —	541 —
500	45 —	752 —	» Banca Comm.	707 —	710 —
500	30 —	520 —	» Credito Ital.	517 —	515 —
100	6 —	92 —	» Banco di Roma	92 ½	92 —
100	6 —	91 —	» Bancaria Ital.	90 —	90 —
100	15 —	131 —	» Prebank	130 —	127 —
500	16 50	507 —	» Meridionali	510 —	507 —
200	8 —	228 —	» Mediterranea	228 —	224 —
300	10 —	350 —	» Rubattino	360 —	287 —
175	4 50	180 —	» Tram. Roma	157 —	187 —
500	12 50	1600 —	» Acqua Marcia	1780 —	1790 —
500	36 —	898 —	» Gas di Roma	810 —	812 —
250	20 —	282 —	» Sicula Imp. El.	290 —	280 —
500	14 —	234 —	» Condotte	235 ¼	204 —
300	80 —	1204 —	» Terni	1218 —	1170 —
220	—	154 —	» Savona	153 —	180 —
250	—	204 —	» Elba	200 —	200 —
400	12 50	238 —	» Ansaldo	238 —	190 —
100	—	104 —	» Ferriere	102 —	103 —
200	8 —	104 —	» Metalli	104 —	104 ½
30	5 —	76 —	» Piombino	72 ½	70 ½
130	—	12 —	» Antimonio	10 —	10 —
100	7 —	122 —	» Montecatini	120 —	130 —
250	15 —	265 —	» Immobiliari	265 —	265 —
100	8 50	184 —	» Beni Stabili	188 ½	186 —
100	8 —	98 —	» Imprese fon.	91 ½	90 —
200	2 50	94 —	» Rendite F.	93 ½	93 —
250	30 —	554 —	» Carburo	540 —	534 —
150	21 —	430 —	» Kerka	412 —	400 —
70	6 —	116 —	» Azoto	114 —	110 —
70	4 90	67 —	» Soda	64 ½	64 —
100	10 —	128 —	» Concimi romani	129 —	127 ½
150	—	42 —	» Forni Elettrici	40 —	40 —
150	6 —	67 —	» Zuccheri rom.	60 —	65 —
125	7 20	117 —	» Molini Pantan.	111 —	111 —
150	22 —	260 —	» Zucchero ind.	236 —	235 —
100	27 90	366 —	» Eridania	510 —	404 —
200	5	121 —	» Fondi Rustici	120 —	123 —
52	2 35	34 —	» Marconi	35 —	34 —
30	10 —	245 —	» Cines	244 —	245 —
30	—	105 —	» Risanamento	106 —	105 —
			CAMBI		
			Parigi	100 77½	100 90
			Londra	25 24	25 36
			Berlino	123 40	123 55

La moglie ELVIRA AGLIATI Ved. CAVEDONI, i fratelli Prof. Cav. LORENZO, Dott. CELESTINO, le sorelle VIRGINIA ved. GIUMELLI, Prof. EMMA ved. PREMOLI CLELIA, MARIA in CORTESINI FINALI, ELISABETTA in GIUMELLI, la cognata ELENA TOMMASETTI in CAVEDONI, i cognati LUIGI CORTESINI, Avv. TULLIO GIUMELLI, il nipote MARIO CAVEDONI, ed i congiunti tutti partecipano con l'animo straziato la morte del loro amatissimo:

N. U. Avv. AGOSTINO CAVEDONI

avvenuta in Firenze il 23 luglio 1914.

La salma sarà trasportata a Pontremoli per essere tumulata nella Cappella di famiglia Domenica 26 Luglio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

I grandi problemi della previdenza sociale

Assicurazione per gli infortuni nei lavori agricoli

Per l'impegno solennemente assunto dal Governo per bocca del Presidente del Consiglio, on. Salandra e del Ministro all'agricoltura, industria e commercio, on. Cavasola, vivissima nei proprietarii e negli operai delle aziende agricole è l'attesa della soluzione definitiva del problema dell'assicurazione contro gli infortuni dei lavori agricoli. Tale attesa è divenuta legittimamente tanto più intensa dopo la pubblicazione del R. D. 14 maggio 1914, N. 547, con il quale molto opportunamente è stato affidato alla Cassa Nazionale Infortuni — il forte Istituto ufficiale — l'esperimento di questa assicurazione che deve essere prova e preludio delle provvidenze di legge che il Parlamento sarà chiamato a discutere alla prossima riapertura della Camera in autunno.

Onde reputiamo utile di offrire, quale primizia indubbiamente gradita, ai nostri lettori il seguente articolo, che sarà pubblicato fra pochi giorni dal «Bollettino» N. 6 della Cassa Nazionale Infortuni, l'elegante ed autorevole Rivista del nostro antico e possente Istituto assicuratore che è distribuita gratuitamente a scopo di utile propaganda per la previdenza sociale.

E pubblichiamo tanto più volentieri questo articolo, in quanto l'esperimento affidato alla Cassa Nazionale Infortuni deve essere appoggiato fortemente, dacchè taluno cerca di rendere tale esperimento sterile o, sia pur, non vasto ed intenso come sarebbe desiderabile, con più o meno velate denigrazioni dell'opera, veramente meritevole di ogni elogio, del nostro massimo Istituto assicuratore per gli infortuni, e con tentativi di nuovi organismi o di nuove attività destinati unicamente a disperdere energie e mezzi finanziari a tutto danno dei proprietari e dei lavoratori dei campi.

Le nuove polizze della Cassa Nazionale Infortuni.

Con R. Decreto 14 maggio 1914, n. 547, inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 giugno u. s., sono state approvate in via di esperimento le tariffe dei premi per l'assicurazione contro gli infortuni degli addetti alle aziende agricole per i lavori non contemplati dalla legge (testo unico) 31 gennaio 1914, n. 51, e la tabella delle indennità per l'assicurazione predetta, già deliberate dal Consiglio Superiore della Cassa Nazionale Infortuni nella seduta del 27 giugno 1913.

Numerosi lavori agricoli, anche non soggetti alla assicurazione obbligatoria, erano già esplicitamente contemplati dalla tariffa generale della Cassa, approvata con R. Decreto 13 dicembre 1903, n. 524, ma l'assicurazione relativa era soggetta alle norme delle assicurazioni collettive obbligatorie: indennità multiple proporzionali dei salari percepiti dalle persone assicurate e, perciò, premi conteggiati sulle mercedi e conseguente obbligo della tenuta del libro paga; oppure indennità fisse e premio proporzionale al loro ammontare ed al numero delle persone assicurate, risultanti da appositi elenchi nominativi.

Tali formalità — che presentano talvolta difficoltà di applicazione nelle assicurazioni industriali — si sono addimostrate pressochè inattuabili nella agricoltura ed i premi conteggiati sulle mercedi costituiscono un onere insopportabile di fronte allo scarso reddito delle terre, e, perciò, l'azione della Cassa Nazionale in tale campo si è limitata a pochissimi contratti collettivi a indennità fisse ed a qualche polizza individuale.

La necessità di trovar vie più facili, forme meno complicate, tassazioni meno elevate, tali da rendere non eccessivamente gravoso l'onere dell'assicurazione all'industria agricola, spinse ben presto gli assicuratori alla ricerca di una nuova forma di contratto, nella quale la spesa sia ridotta al minimo possibile — tanto in rapporto alle indennità liquidande, che pur rappresentino un beneficio apprezzabile per i sinistrati, quanto in rapporto alle esigenze amministrative — e l'ordinamento sia piano e facilmente accessibile anche alle menti meno colte.

Si è ritenuto che tali scopi possano essere raggiunti mediante un contratto stilato sui seguenti canoni fondamentali:

a) delimitazione precisa del rischio;

b) corresponsione di indennità in somme fisse, non molto elevate;

c) determinazione dei premi in proporzione dell'estensione dei terreni ed in rapporto al rischio presentato dalle varie specie di coltura.

A questi criteri generali sono ispirate le norme che regolano il nuovo contratto della Cassa Nazionale Infortuni.

Alcune Compagnie private e qualche Associazione Mutua hanno già da tempo adottato nei contratti di assicurazione contro gli infortuni dei lavori agricoli clausole che rispecchiano un analogo ordine di principi, ma la nuova polizza della Cassa Nazionale si differenzia sostanzialmente da ogni precedente esperimento ed ha caratteri e norme peculiari sue proprie, che meritano una illustrazione sia pur breve e sommaria.

Estensione dell'assicurazione

La polizza, come si è detto in precedenza, si estende a tutti i lavori agricoli non soggetti alle norme della assicurazione obbligatoria e comprende così quelli attinenti alla coltivazione diretta della terra, come quelli relativi ad ogni operazione accessoria di raccolta, lavorazione, trasformazione e trasporto dei prodotti, di allevamento di animali, di custodia dei fondi, dei prodotti, degli animali, ecc.

Il campo estesissimo in cui tali lavori si eseguiscono, la necessità, o, quanto meno, l'opportunità della residenza continua degli agricoltori nel territorio dell'azienda, o non molto lontana da esso, portano come naturale e necessaria conseguenza che infinito sia il numero delle possibili occasioni di danno alla integrità fisica delle persone, nelle quali possa, secondo i latissimi criteri interpretativi della «occasione di lavoro», ravvisarsi la figura del sinistro indennizzabile.

Necessita, quindi, di delimitare esattamente il concetto di infortunio sul lavoro, sia con una definizione non suscettibile di interpretazione troppo lata, sia mediante una elencazione esemplificativa di casi esclusi dalla indennizzabilità.

E' indennizzabile, secondo la nuova polizza della Cassa Nazionale, ogni *infortunio* che colpisca operai assicurati *sul luogo del lavoro e per causa violenta da questo dipendente*, e dal quale derivi o la morte o l'inabilità permanente o l'inabilità temporanea al lavoro.

Al concetto di semplice occasionalità — così ampiamente e pietosamente interpretato dalla giurisprudenza in tema di assicurazione obbligatoria — si è sostituito un concetto più limitato e complesso implicante un rapporto di causalità diretta, una concomitanza di tempo e di luogo col lavoro.

Non mancherà, certamente, l'accusa di grettezza a tale definizione — che pure è molto più ampia e liberale delle numerose contenute in polizze di Compagnie private e di Associazioni Mutue — ma i critici dell'opera della Cassa non dovranno dimenticare che la definizione deve rispondere ad esigenze molteplici, quali quella della difesa della proprietà fondiaria da un onere insopportabile, quella di assicurare indennità apprezzabili, quella di circoscrivere esattamente il rischio per una preventiva valutazione del premio ad esso adeguato.

Persone assicurate

Ammessi a godere dei benefici della assicurazione sono tutti gli operai d'ambo i sessi che abbiano compiuto i nove anni di età, sia fissi che avventizi, addetti ai lavori di cui si è già fatto cenno.

Sono considerati come operai anche coloro che, senza partecipare materialmente al lavoro, sopraintendono al lavoro di altri.

I contratti analoghi a quello di cui si fa parola delle private Compagnie e delle Associazioni Mutue contengono in genere limiti molto ristretti in ordine alla età delle persone assicurate.

La maggior parte di essi fissa a 13 o 12 anni il limite minimo di età ed a 70 anni quello massimo.

Ora a lavori agricoli non esenti da rischio abbastanza grave (custodia di animali, raccolta di frutta, ecc.) sono comunemente addetti fanciulli in età ancor tenera e perciò si è ritenuto di dover abbassare il limite minimo sino a nove anni, e di dover equiparare nel trattamento in caso di infortunio — come si vedrà in seguito — i vecchi oltre i 70 anni, che pure normalmente continuano a prestare l'opera loro in lavori agresti.

Indennità corrisposte

Le indennità assicurate variano a seconda della età e del sesso delle persone colpite da infortunio e del tipo di assicurazione prescelto dal contraente.

I criteri di distinzione dipendenti dalla età e dal sesso sono, salvo lievi divergenze quantitative, comuni a tutti i contratti del genere; quello invece basato sul tipo di assicurazione è esclusivo della Cassa Nazionale, la quale — intendendo, così nell'interesse degli operai, come in quello dei proprietari, di effettuare un esperimento — ha pensato di attuare diversi tipi di assicurazione rispecchianti diverse tendenze manifestatesi nelle lunghe disquisizioni a favore di un provvedimento legislativo in materia e nei vari progetti di legge, che, con costante sfortuna, non hanno potuto arrivare nemmeno all'onore della discussione.

La Cassa Nazionale ha così stabilito, sotto l'unica forma generale schematicamente illustrata, tre tipi di assicurazione, e cioè: a) a indennità massime; b) a indennità medie; c) a indennità minime.

Le indennità assicurate dalla Cassa Nazionale con la nuova forma di contratto sono le seguenti:

In caso di morte L. 2000 per gli uomini da 15 a 70 anni e per le vedove capo famiglia; L. 1.000 per le donne da 15 a 70 anni e L. 500 per i fanciulli da 9 a 15 anni e per i vecchi oltre gli anni 70. Gli indennizzi sono identici per tutti tre i tipi di assicurazione.

In caso di inabilità permanente assoluta L. 2.500 agli uomini ed alle vedove capo famiglia, e L. 1200 alle donne, ai vecchi ed ai fanciulli. Anche questi indennizzi si mantengono eguali in tutti tre i tipi di assicurazione; soltanto in quello a indennità massime è inoltre corrisposto sino ad un massimo di novanta giorni un sussidio quotidiano di malattia di L. 1 agli uomini ed alle vedove e di L. 0.50 alle donne, ai fanciulli ed ai vecchi.

In caso di inabilità permanente parziale gli indennizzi indicati per l'assoluta vengono proporzionalmente ridotti in base ai criteri indicati nell'art. 95 del Regolamento per l'esecuzione della vigente legge infortuni; ma l'indennità non viene corrisposta nell'assicurazione a indennità medie quando la riduzione della capacità lavorativa sia minore dell'11 0/0 ed in quelle a indennità minime quando sia inferiore al 21 0/0.

Per la semplice *inabilità temporanea assoluta*, nelle assicurazioni a indennità massime, quando l'inabilità superi i cinque giorni, L. 1.00 al giorno agli uomini ed alle vedove, e L. 0.50 alle donne ai vecchi ed ai fanciulli; — nelle assicurazioni a indennità medie gli stessi indennizzi vengono corrisposti dopo una franchigia assoluta di venti giorni ed in quelle a indennità minime non viene corrisposto alcun indennizzo.

Tutti e tre i tipi di assicurazione comprendono la garanzia della responsabilità civile con i massimali di L. 3000 per operaio, di L. 20.000 per sinistro collettivo e di L. 50.000 per anno.

Le differenze sostanziali fra i vari tipi, adunque sono le seguenti.

Con l'assicurazione a indennità massime vengono garantiti in somme fisse indennizzi analoghi a quelli disposti dalla legge 31 gennaio 1904, per i casi di morte, di inabilità permanente parziale secondo la graduatoria esemplificativa dell'art. 95 del Regolamento per l'esecuzione della legge predetta, e di inabilità temporanea assoluta, carenza relativa di cinque giorni e con corresponsione massima di 90 giorni in caso di liquidazione di indennità per inabilità permanente.

Mediante l'assicurazione a indennità medie, mentre rimangono invariati gli indennizzi in caso di morte e di inabilità permanente assoluta, non si corrisponde alcun indennizzo per i casi di inabilità permanente parziale che inducano una incapacità lavorativa in misura inferiore all'undici per cento; è stabilita una franchigia assoluta di 20 giorni in caso di inabilità permanente parziale, e non si corrisponde alcuna diaria di malattia in caso di liquidazione di indennità per inabilità permanente.

Nella assicurazione a indennità minime, infine, si corrispondono unicamente gli indennizzi completi per i casi di morte, di inabilità permanente assoluta e di inabilità permanente parziale, non inferiore al ventuno per cento della massima.

Norme generali del contratto e Premi

E' ammesso per ogni tipo di assicurazione l'esperimento del giudizio di revisione con opportune cautele in ordine al tempo di presentazione della domanda.

Nei casi di inabilità permanente parziale uguale o superiore al 50 0/0 della massima, l'indennità rimane depositata, fino alla fine del biennio o dell'eventuale giudizio di revisione, presso la Cassa, la quale corrisponde sulla medesima l'interesse annuo del 5 0/0.

L'assegnazione dell'indennità in caso di morte si effettua non in base alle norme della successione legittima e testamentaria, ma secondo i criteri stabiliti dall'art. 10 della vigente Legge per gli infortuni.

In caso di contestazione sulla necessità e sui mezzi di accertamenti medici, nonchè sulla natura e sulla entità delle conseguenze dell'infortunio, è obbligatorio l'esperimento di un giudizio medico arbitrale.

Ogni altra contestazione è completamente devoluta alla decisione della autorità giudiziaria.

Il premio di assicurazione, come si è detto in precedenza, è stabilito in base a tassi determinati per ogni unità di misura di superficie, in rapporto al genere di cultura praticato e perciò sono completamente esonerati i contraenti dall'onere della tenuta dei libri di matricola e paga.

La *tariffa* per l'assicurazione è veramente mitissima e pur tuttavia, ad allettare i contraenti, la Cassa ha stabilito che i tassi siano ancor suscettibili di riduzione o di sconti a seconda di speciali favorevoli condizioni di rischio.

A rendere possibile l'assicurazione anche di piccole aziende sono stabiliti premi minimi limitatissimi, rispettivamente di 15, di 10 e di 5 lire.

Queste, in succinto, le norme che regolano il nuovo contratto di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro nelle aziende agricole, norme facili e piane dirette a rendere certo e proficuo un esperimento in attesa di una non lontana sistemazione legislativa della materia, sistemazione formalmente promessa dal Governo.

× × ×

L'esperimento, con le norme e le varie forme escogitate, giungerà indubbiamente bene accetto a coloro che in un non lontano avvenire dovranno essere chiamati ad effettuare obbligatoriamente l'assicurazione delle terre di loro proprietà, od a loro profitto coltivate. E' nel loro interesse che l'esperimento, ancorchè tardi, si effettui. La Cassa Nazionale Infortuni si ripromette con esso, qualunque sia la parte che le sarà serbata con la legge attualmente in gestazione, di apportare un contingente di dati e di notizie che riuscirà indubbiamente di grande utilità nella discussione nell'applicazione delle nuove norme legislative, le quali, se debbono rappresentare una doverosa provvidenza sociale verso i lavoratori della terra, non possono tradursi in un onere eccessivo del reddito agricolo.

Rivenditore di giornali condannato

FIRENZE, 24.

Al nostro Tribunale si è discussa ieri 23 la causa contro il rivenditore di giornali Vittorio Settimelli di San Piero a Sieve, imputato di appropriazione indebita qualificata in danno dell'Amministrazione del Giornale «*La Nazione*».

Il Settimelli nonostante le ripetute sollecitazioni non aveva fatto fronte ai suoi impegni, e, non pagando le fatture mensili, dei giornali ricevuti in deposito per la rivendita era rimasto a dare all'Amministrazione lire 331,70. Il dì 11 maggio corrente anno fu quindi denunziato al Procuratore del Re e quantunque, dopo la denunzia abbia dato degli acconti ed abbia rimesso anche le copie invendute, impegnandosi a pagare la somma residua di L. 240,20; la causa ha avuto il suo corso essendo il reato di azione pubblica. La discussione è stata breve.

Il Tribunale ha ritenuto il Settimelli Vittorio responsabile di appropriazione indebita qualificata e l'ha condannato a 5 mesi di reclusione ed a 50 lire di multa.

Una interessante decisione delle Sezioni Unite della Corte dei Conti in tema di pensioni militari.

Una importante e nuova massima è stata di recente pronunziata dalla Corte dei Conti, in seduta plenaria, in materia di pensioni militari, su ricorso del maggiore a riposo cav. Di Lazzaro Gaetano.

Con la cennata decisione, le Sezioni Unite della Corte dei Conti, mutando radicalmente la giurisprudenza sino ad ora seguita, hanno ritenuto che le pensioni e gli assegni vitalizi e temporanei spettanti agli ufficiali dell'Esercito e della Marina debbono essere liquidati sulla media degli stipendi percepiti durante l'ultimo triennio di servizio attivo, anche quando il collocamento a riposo od in posizione ausiliaria si verificò su domanda dell'interessato; mentre prima, con ripetute decisioni avevano insegnato che la liquidazione sulla media dell'ultimo triennio si dovesse fare soltanto nei casi, di cui all'art. 85 del testo unico della legge sulle pensioni, cioè quando la cessazione dal servizio fosse avvenuta di autorità o per prescrizione di legge o per domanda determinata da invito di ufficio.

La dotta decisione, stesa dal consigliere Bolla, desterà un grande interesse nel campo militare.

Il ricorrente magg. Lazzaro era difeso dall'avv. Francesco Melito.

Gli agenti postali subalterni

Ci comunicano:

L'on. ministro Riccio, rispondendo con sua lettera in data 20 corr. all'avv. Cogliolo, ha dato affidamento d'essere disposto studiare il modo per una soluzione conciliativa contemperante gli interessi degli agenti con quelli dell'Amministrazione circa la controversia promossa dagli agenti subalterni aspiranti ad ufficiale d'ordine in base all'art. 36 della legge 19 luglio 1907. S. E. dice che per non pregiudicare i diritti dell'Amministrazione e per misura precauzionale ha fatto presentare appello contro la sentenza del tribunale, lasciando però intravedere che non è precluso l'adito ad un amichevole componimento. Nel prender nota dei nobili sentimenti a cui s'ispira S. E., gli agenti fanno voti che realmente venga una buona volta e definitivamente risolta una questione che purtroppo si trascina da tanti anni, mentre i loro diritti sono stati riconosciuti giusti e sanzionati dal tribunale.

Animati dai medesimi sentimenti, gli agenti fidano, allo stato delle cose, nell'autorevole e sollecito appoggio ed interessamento del loro patrono prof. Cogliolo, perchè venga posto fine ad uno stato anormale di cose che mentre turba lo spirito di classe è altresì nocivo al buon andamento del servizio.

OLINDO MALAGODI - Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente resp.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli: Diretto 0.35 — Accelerato 6.40 — Direttis. 7.20 — Accelerato 8.30 — Direttis. 10.— — Accel. 12.— — Direttis. 13.40 — Diretto 15.58 — Accel. 16.05 — Direttis. 18.— — *Accel. 18.30 — Direttis. 19.30 — Accelerato 22.35

Linea Pisa: *Accelerato 6.10 — *Diretto 8.— — Accelerato 8.20 — Direttiss. 10.25 — Accelerato 12.25 — Lusso (1) —.— — *Accelerato 16.50 — Direttis. 18.10 — *Accelerato 19.10 — Direttis. 21.— — Direttis. 21.30 — Diretto 24.—

Linea Sulmona: Locale 5.35 — Accelerato 7.55 — * 8.40 — Accelerato 13.— — Accelerato 18.15 — Diretto 19.45 — *Omnibus 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino: Omnibus 4.10 — Accelerato 6.37 — * 8.51 — Accelerato 12.40 — Accelerato 17.12 — Accelerato 18.31

Linea Ancona: Accelerato 6.— — * Diretto 8.05 — * Diretto 12.50 — Accelerato 15.00 — * Omnibus 15.45 — * Accelerato 18.2? — Diretto 20.—

Linea Nettuno: *Festivo 5.36 — Misto 6.45 — Festivo 7.30 — Omnibus 9.15 — Diretto 12.40 — Diretto 15.50 — Diretto 18.40

Linea Terracina: Misto 6.45 — *Omnibus 9.1? — Omnibus 12.4? — Accelerato 17.45 — *Omnibus 18.40 — *Omnibus 21.25

Linea Firenze: Direttis. 0.— — Accelerato 6.1? — Diretto 14.35 — Direttis. 18.5 — * Accel. 19.35 — Direttis. 21.5 — Diretto 22.50

Linea Albano: Omnibus 5.? — Omnibus 8.30 — Omnibus 10.30 — Omnibus 12.15 — Festivo 14.10 — Omnibus 15.30 — Omnibus 18.15 — Feriale 19.5 — Festivo 21.45

Linea Frascati: Omnibus 6.20 — Festivo 8.10 — Misto 9.35 — Omnibus 12.10 — Omnibus 14.— — Feriale 17.10 — Omnibus 18.25 — Feriale 20.15 — Festivo 21.30

Linea Trastevere Viterbo: Omnibus 6.20 — Omnibus 9.44 — Omnibus 16.20 — Omnibus 18.45

(1) Si effettua nei mesi invernali.

ROMA-LADISPOLI

Partenza da Roma Termini: 6.30 — 6.30 — 8.50 f — 14 — 18.10.

Partenza da Trastevere: 6.53 — 7.32 — 8.18 f — 14.7 f — 14.22 — 19.31.

Arrivi: 7 — 12.15 — 17.40 — 19.55 — 20.45 — 21.3 f — 23.20 f.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.35 7.36 9.25 — 10.— 11.55 11.45 — 14.28 15.38 17.25 — 17.45 20.25 22.15 — 22.50 23.35

Linea Pisa: 7.— *7.10 7.50 — 8.30 9.15 13.15 — 15.40 *16.15 19.15 — 21.35 23.50

Linea Sulmona: 7.20 8.30 9.35 — 13.— 15.20 20.15 — 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 6.30 12.26 18.14 — 21.7

Linea Ancona: 6.40 7.0 10.10 — 14.00 19.50 23.30

Linea Nettuno: 8.15 10.40 14.15 — 19.20 *21.5 22.— — *23.45

Linea Terracina: *8.18 9.2? 13.10 — *19.20 *1.10 *22.— — 22.20

Linea Firenze: 6.40 8.5 9.39 — 13.10 14.50 19.22 — 22.55 0.10

Linea Albano: 7.45 8.46 10.40 — 14.45 18.30 19.?? — 21.50 *23.??

Linea Frascati: 6.55 8.— 9.48 — 14.25 18.45 20.30 — *21.40 22.30

Linea Viterbo-Trastevere: 8.42 13.40 19.21

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

ROMA-TIVOLI

Partenze da Roma: 5,35 — 8,38 — 8,15 — 9.30 — 11.45 — 15.15 — 18.17 — 19.

Arrivi a Roma: 7.15 — 9,6 — 10,1 — 11,10 — 12,49 — 16.17 — 18.32 — 21.5 — 23.10 festivo.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora dalle 6 alle 21.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.45 — 7.50 — 8.30 — 9.50 — 10.50 — 11.50 — 12.50 — 13.50 — 14.50 — 15.50 — 16.50 — 17.50 — 18.50 — 19.50 — 20.50 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni due ore dalle 7.20 — alle 19.20.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.20 — 10.20 — 12.20 — 14.20 — 16.20 — 18.20 — 20.20.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: ogni ora dalle 6,50 — alle 21.50, quello delle 20,50 e 21,50 limitato fino a Marino.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 5,35 — 9.30 — 13.45 — 17.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9,10 — 12.55 — 17.25 — 20.40.

Per recarsi a Rocca di Papa si può partire anche da Termini con la corsa Roma-Frascati, trasbordando al Bivio e a Valle Violata e con le corse Roma-Marino trasbordando a Valle Violata.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 7.30 — 14.— (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva). Partenza da Ostia (Mare) ore 17 — 18. Arrivi a Roma: ore 18.30 — 19.30.

Provincia Romana

Civitavecchia

FESTA DI BENEFICENZA A LADISPOLI

La «Croce Bianca» di Civitavecchia coadiuvata da alcuni volenterosi del posto, istituiva ne' primi del corrente anno in Ladispoli una sezione di Pubblica Assistenza che in breve volgere di tempo ha saputo guadagnarsi la simpatia della popolazione. All'opera intelligente premurosa, sollecita dei bravi militi e a quella dei molti soci contribuenti locali sono dovuti la felice riuscita ed il buon andamento della benefica istituzione.

All'incremento della sezione della «Croce Bianca» di Ladispoli è indetta ne' giorni 15 e 16 del p. v. agosto una grande festa di beneficenza. A tale effetto la presidenza dell'Associazione fa caldo appello alle persone di cuore per un dono per detta fiera di beneficenza. Con questa, la sezione «Croce Bianca» di Ladispoli festeggerà il suo primo anno di vita. Una speciale commissione di signorine si occuperà della raccolta dei doni, che potranno anche essere rivolti direttamente al presidente onorario, conte Luca Teodori, in Ladispoli.

INVENZIONE

Il nostro amico, ingegnere Ettore Banco, ci ha rimesso un suo opuscolo, dove tratta di un suo ritrovato per distruggere a distanza aereostati e dirigibili.

Viterbo

R. ISTITUTO TECNICO «PAOLO SAVI»

Licenziati dalla sezione di agrimensura:
1. Del Tavano Vincenzo, 2. Ercolani Domenico, 3. Frittelli Nicola.

Licenziati dalla sezione commercio-ragioneria:
1. Bassetta Michele, 2. Morelli Luigi, 3. Paruzzi Galliano, 4. Sprece Pericle, 5. Ranieri Ranieri.

Licenziati dalla sezione fisico-matematica:
1. Baldoni Raffaello, 2. Neri Pietro, 3. Ranucci Felice.

Promossi alla 2.a classe:
1. Calasco Luisa, 2. Cirri Amerigo, 3. De Bisi Giovanni, 4. Pezzi Ennico, 5. Quintarelli Leonardo, 6. Ranucci Giuseppe, 7. Senaini Rosaria.

Promossi alla 3.a classe (sezione commercio-ragioneria):
1. Bastianini Marco-Aurelio, 2. Cangioli Nestore, 3. Menghini Americo, 4. Monarchi Giacomo, 5. Pisarri Salvatore, 6. Sforza Giuseppe, 7. Tamburello Attilio.

Promossi alla 3.a classe (sezione fisico-matematica):
1. Bessi Renato, 2. Casini Serafino, 3. Cesetti Armando, 4. Zanobbi Romolo.

Promossi alla 4.a classe (sezione agrimensura):
1. Cristofari Gabriele, 2. Franceschini Andrea.

Promossi alla 4.a classe (sezione commercio-ragioneria):
1. Berretta Cesare, 2. Facchinetti Giovanni, 3. Falzacappa-Benci Cesare, 4. Zagaglia Ciro.

Promossi alla 4.a classe (sezione fisico-matematica):
1. Borghetti Ugo, 2. Brusa Carlo, 3. Gentili Claudio.

Orte

CONFERENZE

Quest'oggi nei locali delle scuole elementari femminili, l'ispettore scolastico circondariale, prof. Giuseppe De Rosa, ha tenuto una conferenza pedagogica.

Abbiamo notati oltre gli insegnanti e le insegnanti di Orte quelli di Gallese, Bassano Teverina, Bomarzo, Bassanello, Mugnano Teverina e Chia.

Dopo la conferenza gli insegnanti di Orte offersero un vermouth ove regnò la più schietta cordialità e dove non mancarono i brindisi.

Tivoli

TIBURTINO CHE SI FA ONORE

Boghi Primo di Ferdinando alunno dell'Istituto tecnico «Giovanni Antinori» di Camerino ha sostenuto nella sessione di luglio gli esami di licenza nella sezione di agrimensura ottenendo il diploma d'onore con piena lode da parte degli insegnanti e principalmente dal commissario sig. Ubaldo Barbieri professore di geodesia nell'Università di Genova e dal preside prof. ing. Filippo Amici.

Visto il risultato che la Commissione esaminatrice conferiva al giovane il premio del Touring Club Italiano.

Al Boghi (incoraggiato negli studi dal prof. Banetti il quale l'ha tratto dal lavoro per darlo alle discipline agrarie) i nostri vivi rallegramenti.

IL MALUMORE DEI FERROVIERI

Per quanto i ferrovieri di Tivoli retrocessi o espulsi non abbiano nulla a temere dal punto di vista economico per le condizioni finanziarie personali buone e per la generosità dei colleghi, pure, però, non tralasciano occasione per criticare il metodo assolutista — dicono — usato dalla Direzione per punirli.

Ad esempio il Petrini che era fra i [illegible] punito per il solo fatto di essersi fermato a Tivoli, dove finiva il suo turno, e non aver proseguito con la macchina, in cui montava in qualità di fuochista, senza che fosse stato comandato in proposito da chicchessia. Insomma si rimprovera ai capoccioni l'arbitrarietà e la corrività nel dare ascolto ai reclami dei superiori di Tivoli. Si attendono da un giorno all'altro punizioni minori per altri ferrovieri.

Vallinfreda

IL NUOVO CONSIGLIO

Dopo una vivace lotta tra il partito uscente e un nuovo partito democratico, quest'ultimo riusciva ad ottenere vittoria con una votazione quasi plebiscitaria. Ecco il nome degli eletti: Bernardini Angelo fu Virgilio, Bernardini Giuseppe fu G. Battista, Pasquali Simone, Saccucci Francesco, Stefanantoni Tommaso, Sturabotti Angelo, Sturabotti Pietro, Zarelli Francesco di Luigi, Zarelli Giuseppe, Sturabotti Angelo fu Francescantonio, Sturabotti Carlo, Filippi Antonio. Minoranza: Meloni Carlo, Titeri Bernardino, Cortellessa Domenico.

43 Appendice della "Tribuna" 43

"Noi mamme..."

di PAUL MARGUERITTE

Sono da biasimare perchè ne ho ricercata la firma? Una invincibile emozione e al tempo stesso un senso di pudore mi ha presa vedendo due nomi, due scritture, due epoche diverse sorgere attraverso parole e frasi il cui ardore ha avuto ragione dei miei scrupoli e ha risvegliato in me l'irresistibile tentazione di saperne di più. Se mia madre avesse voluto che io non conoscessi mai queste lettere, non le avrebbe distrutte essa stessa da molti anni? Non potevo io stessa invocare, a mia scusa, una specie di prescrizione davanti a quelle pagine che aveva acquistato un colore di storia, come le note e le variazioni lasciate da lontani antenati, e che i sopravviventi leggono con preoccupazioni di moralità attenuate dalla distanza remota?

Erano lettere d'amore: le une, del 1869, non portavano che un nome: Gaetano, come per meglio far lavorare la mia immaginazione. Lettere gravi, lettere di passione furia e gelosa, lettere di voluttà appassionata e — s'indovina — condivisa. Certi dettagli, oscuri indizi, non so quali coincidenze rivalenti dal fondo della mia infanzia mi permisero di identificare, di riflessione in riflessione, la personalità di colui che aveva provato per mia madre quegli esaltati sentimenti e che aveva accettato di tradire l'amicizia e la confidenza di mio padre, per un compromesso frequente negli uomini, anche di quelli che più mostrano di tener al proprio onore come Gaetano de Marches, il brillante colonnello degli usseri che cadde nelle cariche di Sedan, in quell'epica battaglia che strappò a re Guglielmo il grido divenuto leggendario: «Ah! che valorosi!»

Gaetano de Marches! Rivedevo la sua cavalleresca figura, gli occhi chiari, i baffi biondi, l'aitante corporatura, e febbrilmente ricercai nelle vecchie fotografie la sua immagine. Sì, era proprio come io lo ricordavo.

Così quest'uomo aveva agitato per tre anni il cuore di mia madre; ella aveva trovato il modo di non appartenere che a lui pur continuando a tenere il proprio posto ed a rispettare le regolari apparenze; ella aveva amato e, lo si capiva da certe risposte, aveva anche sofferto fino a che giunse la rottura. In quale abisso di dolorosi sogni, Questo dramma misterioso e così semplice mi ha fatto piombare. Ed era proprio questa la donna che io avevo conosciuta ed amata? Non era questo un essere insospettato, di una profondità di sentimenti, di una secreta temerità, di una forza di passione che si rivelavano soltanto allora a me, oltre le mura della tomba?

Come le nostre esistenze s'erano diversificate! Quale strappo ne ricevevano le mie idee morali! Poichè noi sappiamo bene che ogni donna può tradire il proprio marito, ma non ci verrà mai in mente che nostra madre abbia potuto agire al di fuori delle forme consacrate. E mio padre? Non aveva mai saputo nulla, come le lettere lasciavano credere. O aveva preferito di chiuder gli occhi, nella sua vita di piacere egoista e di eccessi d'ogni sorta?

Cosa singolare, io avrei dovuto sentirmi infelice nell'apprendere questa caduta di mia madre; avrei dovuto biasimarla in nome dei suoi principii: ed invece piuttosto la compativo, l'assolvevo quasi con una sorta di pietà costretta, in ragione della sincerità del sentimento di cui io vedevo rianimarsi sotto i miei occhi le ceneri estinte.

Il secondo pacco di lettere aumentò la sua sorpresa. Era firmato in tutte lettere: Enrico Louvreuil, e datato dopo la guerra e tre anni dopo la morte di mio padre: io avevo sedici anni, mia madre quarantadue. Tanto mia madre era stata adorata da Gaetano de Marches, altrettanto, io potevo indovinare, ella aveva prediletto questo Enrico Louvreuil, del quale la mia memoria non riesce a fissare alcun tratto. Come lo aveva conosciuto? Vedo che egli apparteneva alla Magistratura; e so io cercassi in qualche annuario del 1873... Ma a quale scopo? Anch'egli dedicò a mia madre una esaltata passione; era ancora così bella nella sua reclusione, negli abiti neri che ella non doveva più abbandonare! Egli era giovine: e lei lo avvinceva, lo sento, per quella maturità di autunno i cui raggi hanno tanto tepore e splendore. Questo legame sotterraneo durò cinque anni, poi Enrico Louvreuil si ammogliò. Comprendo come mia madre dovesse soffrirne: la sua vita ardente si chiudeva ormai per sempre.

Così ella visse, fra tanti corteggiamenti, per questi due amori, tutti e due intensi e minati da questo male dolce e terribile: l'inquietudine, la gelosia, i bisticci, le riconciliazioni; tutti e due finalmente spezzati dalla sorte comune a tutte le umane tenerezze.

Per una contradizione, forse ingiusta, mi sembrava che questi due amori si facessero torto l'uno all'altro. Uno solo mi sarebbe sembrato meritare le circostanze attenuanti: il primo. La leggerezza dello sposo la scusava. Ma più tardi, quando mio padre, quando Gaetano de Marches riposavano nella pace suprema, come mia madre aveva potuto ancora amare, amare a quarantadue anni? Amare due volte è dunque possibile? Ed essa aveva amato anche mio padre sposandolo?... Ero io, questa volta, che mi sembrava che ella avesse tradito: io pensavo infatti di essere tutto per lei, e lei era invece tutta per un altro!...

Quante cose io avevo ignorato, e dei miei e della vita! Potevo io ormai giudicare con la stessa severità la mia Nicoletta, se il rispetto figliale mi ordinava di cercare per mia madre delle scuse e della pietà?

Ricordai le parole commoventi che ella aveva detto: «Un tempo avrei saputo consigliarla, comprenderla, Nicoletta... ma ora, è troppo tardi!...»

Ho bruciato queste lettere, ma non ho potuto bruciare i ricordi che vi si riconnettono, e l'impressione che m'ha tutta sconvolta resterà sempre in me!...

E mi sono sentita sola. Molto sola, poichè adempiuto ai loro doveri di stretta convenienza, Raimondo e sua moglie non possono interessarsi a questo lutto che non li tocca se non perchè li condanna a vestire di nero e a non ricevere durante l'inverno, ciò che è quanto dire che li disturba. Noi non amiamo che coloro nei quali la somiglianza del carattere e dei gusti serva a ravvicinarli a noi; l'età allontana il cuore altrettanto quanto i pensieri; e mia madre non rappresentava per mio figlio che un passato morto da gran tempo, e per i Baryssè null'altro che un nome e un'etichetta sociale.

Nicoletta, più vicina a me, è molto più figlia mia che Raimondo — ovvia! questi non è mio figlio! — mi comprende e mi compatisce; ma anche per lei questa scomparsa non ha che un valore simbolico, essa non può riallacciarla nè a suoi vivi ricordi, nè a degli attivi interessi.

E poi, quando i parenti sono troppo vecchi, sembrano non vivano più che per tolleranza, e in una sorta di oblio. E' triste, ma è umano. Per me sola mia madre era una realtà concreta, il legame di abitudini inveterate, la sorgente della mia giovinezza. Per mezzo di lei io mi riattaccavo all'albero della vita: così ora io provo un vuoto impressionante, come se una grande parte di me stessa ed una delle mie principali ragioni di vivere mi fossero state sottratte.

Mi piacerebbe di parlare di lei: ma a chi? Nicoletta mi ascolta pazientemente; ma la sua attenzione, se io insistessi troppo, si stornerebbe. Il buon dottore Riquenne, il quale non è più giovane, compatisce di più questi sentimenti che gli sono più familiari; la sua amicizia, le sue visite mi sono state preziose; ed io non avrei mai creduto che egli avrebbe saputo testimoniarmi una sensibilità così delicata, delle attenzioni così previggenti, quella squisitezza di tatto che sa non turbare una fibra dell'anima.

Povero Riquenne! E' possibile che egli sia innamorato di me? Ma non si accorge che io sono ormai una vecchia? Forse che io non vedo i suoi capelli grigi? La sua andatura pesante ed affaticata? Restiamo amici: v'è già del buono. *(Continua)*.

CINCIANO

Acqua Minerale Naturale Gazosa Digestiva

La perfetta fra le Acque da tavola - Chiedetela dappertutto

Ordinazioni dirette al MAGAZZINO CHIARI Via Rustici 2, FIRENZE (Telefono 735)

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CONCORSO insegnamento Matematica (1800). Disegno calligrafia (1800). Computisteria (1200) Eventuale incarico direzione presso Scuola Tecnica Pareggiata Collegio Curioni Romagnano Sesia. Età massima quaranta. Scadenza 31 luglio. 3017.R

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTENTICHE novità Inedite: Cachets ricreazioni sensazionali, Adulti (0.85). Winternational, Vistrimare. 10-9565-R

BENZINA 5.30. Lubrificanti. Accessori. Pneumatici, auto, moto, cicli. Prezzi ribassati. Baldini, Corso 457. R-13-33232-R

CESSIONI QUINTO. Rinnovazioni cessioni, anticipi, liquidazioni anticipate massima celerità, ottime condizioni ad impiegati, operai, salariati, governativi, comunali e provinciali, ufficiali del R. Esercito e della R. Marina nonchè Istituti pubblici e Banche emissione. Casa «La Pia» Corso Umberto 400 Roma, telef. 3-58. R-42-34436-R

CINEMATOGRAFI. Chiedete catalogo Roatto Venezia, qualunque impianto anche senza luce elettrica. 7181

OFFRESI lucroso impiego senza trascurare la propria professione a tutti i Maestri Elementari dell'Italia centrale meridionale e isole. Scrivere al Sig. Pietro Giusti, Città di Castello (Perugia) 28-2753-R

20000 garantite prima ipoteca beni immobili Umbria retribuibili 4000 annue, cercansi. Esclusi anonimi intermediarii; offerte con condizioni: Porto Armi 1234 Bologna. 21-9561-R

Annunzi vari

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ALTO titolato riconosciuto Consulta araldica, età avanzata, senza figli o fratelli, desideroso adottare giovane distinto, scriva diffusamente: Emilio, posta restante, Aachen, Germania. 3058

Matrimoniali

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

GOVERNATIVO trentasettenne affettuosissimo illibato, vedovo, bambino settenne, stipendio reddito quattromila aumentabili, contanti quindicimila, capitale ventimila, ammoglierebbesi signorina, vedova, residente Umbria, età 25-35, istruita, onestissima, massaia, dote adeguata. Ritiro 5 Agosto. R. S. T. 150. Grottammare. 9572

SIGNORINA indipendente 20 anni, piacevole dote 200.000 desidera marito serio e di buon carattere anche senza sostanze. Scrivere nome e indirizzo a: «Fides» Elisabethstr. 66 Berlino. 2852

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANZIO. Agosto-settembre affittasi appartamento 3 camere, cucina, splendida posizione. Brunira San Nicola Cesarini 53, Roma. R-16-64209

CASTELGANDOLFO. Fermata Ercolano affittasi piano mobiliato, casale, prezzo mite. Sistina 109, p. 3.o, 9-15. R-18-64293

MONTAGNA appartamenti mobiliati, elettricità, modicissimi affittansi. Piazza Capranica 76. R-9-35539

PALACE HOTEL PARADISO presso Pracchia. Posizione meravigliosa amenissima 800 m. s/m clima ottimo. 130 camere. Comfort moderno. Vastissimo parco privato magnifico. Panorama incantevole. Telefono intercomunale. Giuochi, skating. Posta. Telegrafo Pontepetri. 3036-R

PENSIONE Villa Augusta Antignano Livorno. Casa trattamento finissimo. Ampia viste mare. Giardini. Direttamente oppure Pensione Belvedere Arcione 71. R.18-35562

VILLEGGIATURA Salina 450 metri prezzo economico. Piazza Venezia 5 piano 3.o. R-11-35568

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAVALLINO distinto volendo attacco completo. Varie carrozze, carrozzini finimenti nuovi. Vendonsi occasioni. Via Colosseo 23. R.15-64144

VENDONSI mobili per modesta famiglia. Rivolgersi portiere Via dei Scipioni 191. R-11-35581

Acquisti e vendite

10 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

ACQUISTEREBBESI villino tre, quattro piani. Scrivere avv. Blasucci, Palermo 67. R-10-35421

POSSIDENTI ovunque vi trovate, inviate immediatamente vostro indirizzo alla Direzione Giornale «Il Proprietario», via Muratte 53, Roma, riceverete subito gratis importantissime notizie riguardanti vostri interessi. R-25-63973

ROCCA DI PAPA. Vendonsi tre splendidi villini nuovissimi presso la funicolare in località amenissima. Rivolgersi segretario comunale. R-15-64300

VENDESI subito in Cantiere di Formia (Provincia Caserta) macchinario, utensili e attrezzi in genere per costruzioni e perforazione meccanica ad aria compressa, locomotive vagoni e binario. Chiedere elenco Impresa Spadari, Formia 31-8756 R

VENDONSI: Case, Villini, informazioni gratuite Moretti, via Muratte 53, Roma. R-10-63471

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

PER negozio articoli di lusso cercasi socio ventimila disposto assumere direzione amministrativa. Scrivere Sacalbe posta Roma. R-10-35483-R

VENDESI antica, unica, privilegiata Farmacia località vicinissima Roma, 8000 abitanti riuniti, causa partenza. Rivolgersi: Marcelli, Modena 52 Roma. 13-35588-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

IMPORTANTE fabbrica macchinario per industria edilizia cerca ogni provincia rappresentanti attivissimi, capaci, introdotti imprese costruzioni, amministrazioni pubbliche, cantieri privati. Offerte dettagliate C. 22?0 M. presso Haasenstein e Vogler Milano. 3012-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

10 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

APPARTAMENTINO anche uso ufficio. Babuino. Rivolgersi Primi Via Campania 31. R-10-35480

APPARTAMENTO 6 camere, terrazzina. Corso Umberto ingresso Via Vittoria 81. R-10-35479

BELLISSIMO appartamento quattro camere, cucina, bagno, termosifone, ascensore. Flavia 94. R-10-35550

CERCASI ottobre quartieri alti appartamento 6 camere circa. Scrivere L. 99. Haasenstein e Vogler. R-13-35542

VIA CALABRIA 17. Appartamento cinque stanze ingresso cucina. Prezzo conveniente. R-11-35586-R

VILLINO Forte dei Marmi. Affittasi dal primo di agosto 11 ambienti. Cantina, garage, luce elettrica. Rivolgersi: Villa Ernesta. Forte dei Marmi. 3057-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera mobigliata, luce, bagno. Via Cola di Rienzo 252 int. 2. R.12-35541

CAMERA ingresso indipendente. Una, due camere salotto, balcone. Vista Foro Romano. Monte Tarpeo 50 (primo). R-15-35546

ELEGANTI ariose camere mobiliate. Elettricità, telefono, bagno, pensione. XX Settembre 40 Coppari. R-12-35569

PENSIONE BELVEDERE ARCIONE 71. Gran centro. Casa trattamento primo ordine. Abbonamenti pasti serviti ampie, fresche terrazze. Ascensore, telefono 35-21. R-13-64413

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola Minimo L. 1

ARTISTA cerca signorina per posare. Gimenez Accademia di Spagna Gianicolo. 35538

CERCASI da famiglia signorile bonne due bambini. Trattamento famigliare. Inutile scrivere senza le migliori referenze assumendo ampie informazioni. Indirizzare Sergio Fontana di Giov. (Molfetta) Bari. 9570

CORRISPONDENTE veloce dattilografa espertissima già pratica uffici ottimo stipendio cercasi azienda commerciale. Tessera 01950. R-14-35299R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A abilissima sarta scuola parigina confeziona vestititi abiti e tailleur prezzi miti puntualità consegna. Cinelli via Convertite N. 5 angolo Corso Umberto. 18-R-21-3540-R

AMMINISTRATORE mandatario azienda privata poderi case offresi, laureato agrario, referenze, cauzione. Scrivere Casella B. 7189 presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 2914-R

CAPO pastaio con 20 anni di pratica cerca posto tanto come lavorazione come prosciugazione. Buonissime referenze. Scrivere N. N. Posta Roma. R-22-35557

COMMESSO trentenne, bella presenza, buona educazione, ex negoziante articoli di moda, coltura commerciale, referenze ottime, tecnico maglieria, cerca occupazione buon negozio, mite pretese. Scrivere F. P. fermo posta. Roma. R-28-64367

INGEGNERE pensionato occuperebbesi compilazione progetti, contabilità lavori costruzioni, memorie tecnico-legali. Dirigersi ingegnere Di-Napoli, Via Gioacchino Belli 86. R-20-35567

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CABIRIA. Da ieri lui colpito febbre altissima. Non vuole avvisi nessuno nemmeno famiglia. Condizioni pietosissime: ma fui rassegnato quasi contento. Però momento delirio invoca lei disperatamente. Non resisto, fa troppa pena: abuso conoscenza ultima sua lettera per avvisarla. Chissà che sua vista, sua parola non siano salvezza! Remo. 48-35561

GIACOMO ricevuto solo ieri scrittoti Roma Firenze dai tuo indirizzo famiglia angustiata Mamma. 9668

IDOLATRATA. L'affettuosi pensieri mi rendono meno triste, grazie amore mimma adorata... sei tutta mia con devozione l'innamorata sposa...! Ieri non riuscii... perchè là... dove mi dicesti... così così!! Pensami pensami sempre... nel mio pensiero nell'anima mia tutta la vita...!! Infinitamente tanti tantissimi dall'adorato tuo che per la vita t'appartiene. 50-9571

LIA. Giunto Montecatini resterò 10 Agosto. Pensoti sempre saluti. Scrivimi. 9560

LAPIS. Grazie graditissima cartolina... alla lettera dolentissime immediatamente risposi... attendo ora notizie tranquillizzanti! Con anima tutta invio affettuosissimi saluti. Luigi. 20-9537

LILLANA. Ritirate città ove trovomi io, vostro casato. Tristano. 10-9555

LONDRES grazie cartolina. Parlami nello spazio! Ho bisogno dell'anima tua... 11-64394

LTN. Impossibilitato, ora, muovermi, disperatamente pensoti, amore!.. Grazie tutto. Sei sempre buona!... Come stai?... Vivi tranquillissima sono teco!... Tuo... — 12. 20-9562

PICCINA ricevuto e capito tutto, posizione tua sono io, ti voglio vicino non posso vivere senza te. Scritto quattro volte. Amore torna.

RIMINI 24. Lascierò Piacenza perchè chiamato Livorno. Seine felice? Scrivi posta Livorno. Quando verrai desidero parlarti; non puoi negarmelo ho sofferto tanto. Penserei che altre cause impediscontelo. Perdonami, ma amoti.

SE RENZ. Gior... ricorda corrispondenza Virg.. Erm... pregato accennarlo questa rubrica, desiderandosi inviargli unica ulteriore comunicazione. 16-9506-R

11. Come stai tesoruccio mio, mi auguro bene, stai tranquilla, così tornerai come eri una volta, pensandoti, sempre tuo, affettuosi. 20-9575

12 GIUGNO. Quel che di me tu pensi, io di te penso, quel che tu dici soffrire, io, sono e sarò sempre tutto, tutto, tutto, Tuo. B... 28-9554

13. Sono triste, impressionato strane coincidenze impedirono vederci. Mio intenso amore solamente dammi coraggio, fede in te, unico scopo vita mia. Scrivi subito New York e Napoli fine agosto. Ardentissimi. Sempre. 9558

65432. Ripeto corrispondenza 24, dimenticata sigla. Perchè sempre straziarmi? E' questa riconoscenza avermi indotto immensi sacrifici per attenuare morbosa passione? Dimmi pure ciò che vuoi ma nella tua coscienza sentirai ingiusto operato. Io t'amo sempre, e se credi ascoltarmi sii più generosa! Inviotj auguri... fervidissimi e in questo giorno, consulta il tuo cuore, ascolterai mia supplichevole voce. Fammi venire!! 9578

IL MIGLIORE dei

RATAFIÀ

G. VOARINO MURATTE 14, 14-A, 16, 18-A

MELUBRIN

IN TAVOLETTE

innocuo, superiore ai preparati salicilici

Con effetto sicuro si adopera contro le malattie reumatiche come: reumatismo articolare, muscolare, sciatica, lombaggine, ecc. Scatolette originali d'alluminio con 10 tavolette di 1 gr. - Da 3 a 6 tavolette nelle 24 ore. - Società Italiana Meister Lucius e Brüning - Milano - Via Mario Pagano, 44.

DENARO è dato in prestito da privato 5 % a persone oneste. Rimborso rateale 5 anni (anche ipoteche). KUHN A. postlagernd BERLINO 22.

GRUPPI FINANZIARI PARIGI LONDRA

interesserebbonsi a grossi affari industriali e ipoteche offrente garanzie od avvenire sicuro. Nessuna spesa per studio delle pratiche. Scrivere Casella Postale N. 1, Rorosear, Parigi

---

16 lire costumi confezionati e su misura. Stoffe novità tinte in nero, blu, grigio, marrone. Lustrini L. 7. Premiata Sartoria LUIGI MAZZA, Via Cirillo, 1, 2, 3, 54, 56, 58, 66, 69 — NAPOLI.

CARTOLINE illustrate. Rivenditori, chiedete il Catalogo delle più belle Cartoline a Casa Editrice R. PROGRESSO Via Petrarca, 18-B - MILANO.

Industriali, Commercianti, Professionisti

Volete arricchirvi di una numerosa clientela in tutta Italia? Fate della réclame sul giornale "LA TRIBUNA", diffusissimo in Italia ed all'Estero

Indirizzare le offerte alla Casa:

HAASENSTEIN & VOGLER - Via Tritone, 62 - ROMA

SCIATICA REUMATICA

Istituto Cav. Dott. **GIUSEPPE MUNARI-TREVISO**

Premiato alle Esposizioni Internazionali d'igiene con medaglie d'oro PARIGI - TORINO - ROMA 1911 - 1912 ecc.

Condirettore **Dott. ROBERTO DE FERRARI**

Questo Istituto primo in Italia e all'Estero per la CURA della

Sciatica-Branchialgie-Lombaggini-Torcicolli

(DI NATURA REUMATICA)

venne fondato con autorizzazione prefettizia dal 1895 ed è raccomandato oltre che da celebrità mediche Italiane ed Estere da più che **1900 Medici** che vi inviano continuamente i loro malati. Le guarigioni ottenute ammontano ad una cifra superiore alle **15.000**, come lo comprovano le singole attestazioni, rilasciate non sole tanto da privati, ma da Municipi, Istituti Pii, Congregazioni di Carità, Società di Mutuo Soccorso, ecc.

Si spediscono opuscoli Gratis a richiesta

CONSULTAZIONI: Tutti i giorni meno i festivi dalle ore 10-12 e dalle 14-16 ½ VIA MANIN N. 9

RINGRAZIAMENTI

Egregio Cav. Dott. **Giuseppe Munari,**

Roncegno di Galliano, (Trento), 16 maggio 1914.

E' già trascorso un anno dopo la cura fatta nella sua Casa di Salute e la sciatica dopo pochi giorni che fui a casa mi è completamente scomparsa.

In questo frattempo mi sono adoperata sempre in faccende di casa ed anche in campagna senza mai sentire il più piccolo dolore alla gamba malata. Mi scusi del ritardo nel darle queste mie notizie ma ho voluto assicurarmi se il miracolo era duraturo. Si abbia ancora infinite grazie e mi creda sempre per sua riconoscente **Carolina Goller.**

Egregio Dottor **Munari Giuseppe**

Pirano, 13 maggio 1914.

La signorina Filomena Orbanich di anni 30 è affetta da sciatica, contro la quale vennero dal sottoscritto usati invano i soliti mezzi terapeutici.

La Signorina viene consigliata dallo scrivente a recarsi nel suo Sanatorio in Treviso al quale viene raccomandata perchè paziente eccessivamente sensibile e nervosa. Devotissimo dott. **Gambo.**

Egregio Collega,

Rovigno, 24 maggio 1914.

Il latore del presente è un povero operaio regnicolo che si reca da Lei per trovare la salute e ciò dietro mio consiglio. Egli fa un enorme sacrificio e quindi glielo raccomando caldamente sotto ogni aspetto.

Con perfetta stima devot. dott. **Giovanni Biondi.**

Egregio Cav. Dott. **Munari Giuseppe**

Fagagna, 21 maggio 1914.

Approfitto della venuta dell'ammalata Nardoni Tranquilla affetta da sciatica per mandarle i più distinti saluti.

Devotissimo collega dott. **Pasquale Gonano.**

All'Egregio sig. Dott. **Munari Giuseppe,**

Padova, 14 maggio 1914.

Presento il signor Stefanuti Alberico che ho avuto occasione di visitare oggi per la prima volta e che giudico affetto da ischialgia reumatica e lo affido alle sue cure speciali con certezza di un esito positivo. Salutandola distintamente mi creda.

Devotiss. collega dott. **Ettore Letto - PADOVA.**

Egregio Collega,

Udine, (Fagagna) 8 maggio 1914.

Desidero inviarle per la cura una donna affetta da sciatica reumatica, per la quale furono adoperati senza risultato i comuni medicamenti. Non essendo sicuro se nella sua Casa ci siano posti liberi, la prego volermi dire quando la posso mandare. Distintamente la riverisco e ringrazio e con tutta stima mi creda.

Devotissimo Collega Dott. **Pasquale Gonano.**

Ill. sig. dott. **Giuseppe Munari**

Treviso (S. Angelo), 27 maggio 1914.

Ho mancato fino ad ora al mio dovere di ringraziarla per le cure da Lei prestatemi nello scorso inverno e che mi portò la guarigione della Sciatica reumatica che da molto tempo mi tormentava. Di nuovo la saluto e la ringrazio e faccio voti Ella si conservi per molti anni onde possa tornare di sollievo a tanti sofferenti. La prego di ricordarmi al dott. De Ferrari suo Condirettore che contribuì alla mia completa guarigione.

Salutandola con perfetta stima mi creda **Banato Carlo.**

Al cav. dott. **Giuseppe Munari**

S. Stefano di Cadore, 29 maggio 1914.

Sono trascorsi sette mesi che ho lasciato il suo Istituto dove ebbi la preziosa cura della sciatica reumatica alla gamba sinistra ed ora mi sento perfettamente guarito mediante l'opera sua intelligente prodigatami.

Mi sento quindi ora in dovere di esternare a Lei i più vivi sentimenti di gratitudine unitamente al di Lei Condirettore dott. Roberto De Ferrari ed alle Suore che mi assistettero durante la mia malattia.

Perdoni il ritardo nello scrivere e la prego di gradire i miei doverosi saluti in un alla mia perenne riconoscenza.

Luigi De Mario fu Michele.

Onorevole Signor Dottor **Giuseppe Munari**

e compagno **De Ferrari di TREVISO**

Bor, 10 maggio 1914.

Sono già scorsi due mesi che fui nella sua Casa di Salute, e dopo molti mesi di continue sofferenze alla v.ca ed alla gamba destra oggi finalmente le posso dire che dopo avere eseguito le sue prescrizioni cammino diritto senza più sentire alcun dolore e senza bisogno del bastone, assicurandola che mai mi dimenticherò dalla sua Casa veramente di Salute e con tutta la mia riconoscenza la prego di gradire i miei saluti.

Scrissi **Angelo Coloni,** n. 87,

Ohlbeimerstrasse Maibach (Germania).

Pregiatissimo Dott. **Munari Giuseppe**

Venezia, 6 gennaio 1914.

Mi terrà per iscusata se prima d'ora non Le diedi mie notizie in riguardo alla mia salute, ma ho voluto attendere questi giorni onde accertarmi dell'efficace cura che Lei sapientemente mi somministrò e ora posso accertarla sentirmi completamente ristabilita. La mia riconoscenza per l'ottima sua cura sarà perenne, e se sgraziatamente dovessi ricadere, ricorrerò sollecita alla sua azione. La prego di porgere i miei saluti al Dott. De Ferrari ed alle ottime Suore e salutandola distintamente mi creda sua obbligatissima

Maria Crespi, S. Marco N. 914-15 Trattoria Risorgimento.

RIVOLUZIONE!.

Occasioni importantissime

PACCO POSTALE SEMI-GRATUITO

Per UOMO	Per SIGNORA
Lire **9.75**	Lire **9.75**
contenente:	contenente:
METRI 3 splendida stoffa fantasia disegni e colori di moda.	**METRI 5** lana fantasia, colori e disegni graziosissimi.
METRI 3 Zephir inglese per camicie, disegni e colori bellissimi resistenti al bucato.	**UNA SOTTANA,** confezionata in ottima percalla e bei disegni; manifattura accurata.
UNA CRAVATTA elegante a maglie di seta - Gran Moda.	**UNA GRAZIOSA BORSETTA** in pelle nera, molto elegante.
UN PAIO DI CALZE uso filo, nere o colorate, molto eleganti e di lunga durata.	**UN VENTAGLIO** orientale.
	UN PAIO CALZE nero o colorate splendide.

N. B. — Accompagnare le richieste con l'importo anticipato più centesimi 60 per la spedizione; in caso contrario si spedisce Contro Assegno aumentando la spesa di centesimi 45.

Dirigere le Commissioni ai:

GRANDI MAGAZZINI ITALIANI

MELE & C.o

NAPOLI Via S. Carlo Via Municipio

AFFARE DI PRIMISSIMO ORDINE destinato ad assumere in Italia un'estensione considerevole, è proposto ad Agente munito di referenze serie e relazioni estese in tutte le industrie della regione. La concessione esclusiva a condizioni eccezionalmente vantaggiose per l'Agente potrebbe essere accordata. *Scrivere* a Mr. le Directeur du Figaro, 3, Square Auguste Chabrière Paris XV.

LAUSANNE PENSIONNAT DE JEUNES FILLES 1er ORDRE Prosp. avec vues et référ. à disposition. CAMPAGNE BEAUREGARD, *Avenue de Cour,* Dec: Mlle. P. BRAMER.

PRESERVATIVI e "Novità igieniche„ di gomma, vesciche di Pesce ed affini per Signori e Signore. Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata inviare francobollo cent. 20 al "MIZZU„ — Casella Postale 485 - Milano. — Scrupolosa segretezza

---

CAPELLI barba, baffi crescono - meraviglia con la RICININA, prodotto razionale, scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, forfora, attestati seri di prova gratis dalla Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 345. Efficacia garantita.

PERCHE VIVERE? triste nella miseria pensieroso senza amore, senza gioia, senza felicità, *mentre è così facile ottenere* **fortuna; salute, sorte felice, amore corrisposto,** ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustr. al Prof. **Hytslau,** 35, *Bed Bonne Nouvelle,* **Parigi.**

Vittime della Sorte

Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una jattatura, schiacciare i vostri nemici, avere **fortune,** ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivere al mago «**Moorys's**», 16 rue de L'ECHIQUIER Paris, che spedirà **gratis** suo curioso opuscolo.

Ai **MILITARI** sconto

Gratis iniezioni e lavande colla Maiocchi e cura depurativa postuma. **Fabbrica propria di Preservativi sempre freschi.**

MALI SEGRETI

VENEREI, CISTITI, RESTRINGIMENTO URETRALE RIBELLI guariscono in 5 giorni colla nuova cura francese dei Genostyli medicati, cachets, perle balsamiche. **Consultazioni** L. 5 rimborsabili sugli acquisti. Per premio si fanno Dentiere a prezzo mite, pagamento dopo la prova. Preservativo **Fantasial,** per donna, garantito con restituzione del denaro. Cinto e pomata per guarire l'**Ernia** insieme all'impotenza. I singoli opuscoli chiederli gratis. Chiusi, due francobolli.

LEVICO ★

(500 m. s/M Aprile Novembre)

VETRIOLO (Trentino)

(1500 m. s/M Giugno-Settembre)

Rinomate sorgenti arsenicali - Ferruginose

Indicazioni: Nervosi - Anemia - Leucemia - Pseudoleucemia - Malaria - Gotta - Diabete - Reumatismo cronico - Neurastenia - Isterismo - Basedow - Corea - Malattie delle donne - della pelle - Psoriasi - Licheno - Sterilità, ecc.

STABILIMENTI DI CURA DI PRIM'ORDINE

Medici consulenti: Prof. Comm. AUGUSTO MURRI e Prof. Comm. ROBERTO MASSALONGO

Prospetti ed informazioni gratis dalla Società Fonti Levico-Vetriolo

GRAND HOTEL — GRAND HOTEL DES BAINS IN LEVICO

L'acqua arsenico-ferruginosa (forte e leggera) vendesi in tutte le farmacie e negozi di acque minerali.

Rappresentanti-Depositari: Società Anonima «SALUS» Milano, Torino, Genova, Bologna, Venezia, Novara, Spezia e Società Anonima «Idro» ROMA.

NON PIU MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI —

OIDEU Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. **Un libro gratuito a tutti.**

V. LAGALA, Vico 2.o S. Giacomo, 1 - NAPOLI

ESPOSIZIONE NAZIONALE SVIZZERA

15 maggio - **BERNA 1914** - 15 Ottobre

Offre un'armonica visione di tutto il movimento economico e sociale del popolo svizzero. — 500.000 metri quadrati, al cospetto dei giganti nevosi dell'Oberland Bernese

---

8 20 90 NAPOLI RICCA!

2 milioni di vincite

E Napoli tutta, e la intera provincia, si è sollevata ancora un'altra volta con la vincita di questo **Terno** dividendosi oltre **2 milioni.** Io lo avevo avvisato che una vincita popolare era vicina, e difatti il mio bollettino supplemento di Sabato scorso segnava a caratteri cubitali i 3 numeri: **8 20 90.** A tale incoraggiamento tutti gli abbonati settimanali hanno giuocato ed hanno vinto un magnifico **Terno.**

Lettore se volete convincervi leggete i giornali locali ed in essi apprenderete la vincita straordinaria che ha messo a rumore quasi la intera stampa italiana. Ebbene incoraggiato da detta vincita e per far sì che il mio bollettino si estenda anche nelle altre provincie, ho pubblicato anche su questo giornale. Una nuova vincita immancabile ve la darò questa volta di **quaterna,** o lettori, anche per Napoli col prossimo **8 agosto,** nel quale giorno con una sola lira che giuocherete incasserete **lire 60 mila!** Giuocatori, conosciuti e non conosciuti, convincetevi che se volete veramente vincere dovete giuocare solo il mio bollettino. Padri di famiglia che avete trascurato il mio consiglio non vi capitate una seconda volta, ascoltate la mia parola perchè io vi parlo con la voce della coscienza, e non vi fate lusingare da tanti farabutti. Dopo questa grande vincita data io non profitto e perciò vi spedirò il mio fortunato bollettino dell'**8 agosto** per le sole spese di lire due e centesimi **15** che invierete con vaglia al mio indirizzo: **Don Francesco Tramontano, Cappella di S. Maria degli Angeli alla Vicaria N. 72 — Napoli.** Lettori questo è il momento: l'**8 agosto** voi vincerete affidandovi al mio bollettino come si è avverato il **18 luglio** e come si avverò ultimamente nel giugno e luglio del 1912, che per una vittoria riportata dal mio bollettino il governo pagò oltre 5 milioni come risulta da tutti i giornali dell'epoca. Accorri dunque che ora la fortuna è in vostro potere.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA